ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabiltà alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 43 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6-I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - Centesimi 25 - Trieste, Venerdì 3 Giugno 1927 - Anno V Telefoni: Direzione politica N 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N 801. Nuova Serie N. 2331

L'opera di ricostruzione finanziaria illustrata dal ministro Volpi alla Camera

La lira sarà mantenuta al livello attuale fino a che produzione, commercio e prezzi non abbiano raggiunto il nuovo equilibrio

Il discorso del ministro

ROMA, 2

Nell'odierna seduta della Camera, il ministro delle Finanze conte VOLPI ha fatto le seguenti dichiarazioni:

On.li deputati. Io credo che la Camera sia tutta d'accordo con me nel considerare ben difficile il dovere che il ministro delle Finanze ha da compiere, parlando degli interessi generali del Paese, sia pure sotto il profilo finanziario, mentre ancora è vibrante l'eco formidabile del Primo ministro, il quale, pur nel campo che si riferisce al problema centrale della pubblica finanza, cioè in quello della moneta, ha saputo trovare incisive e definitive dichiarazioni. Ma io considero che all'infuori dell'esposizione finanziaria e di prammatica che il ministro delle Finanze deve fare, la Nazione abbia il diritto, e direi anzi, più precisamente, che essa sente oggi, il dovere di conoscere lo sviluppo di tutta la gestione del pubblico denaro ed è pronta ad intendere il monito del Governo sulla complessa materia.

La finanza voluta dal Duce

L'anno finanziario che ha avuto principio col luglio 1926 costituisce, senza dubbio alcuno, un periodo di eccezione per l'Italia; nè io credo che quello che va ad iniziarsi col prossimo luglio, avrà caratteristiche essenzialmente diverse. Entrambi segnano alcune fasi del più nobile e degno travaglio della Nazione, di un riordinamento tenacemente perseguito da tutto un popolo, di un'infaticabile ascesa segnata dalla rivoluzione fascista, così in finanza come in politica, giacchè la finanza non è che un aspetto tra i più sensibili della politica di un popolo. Siffatti periodi si svolgono nel ciclo degli avvenimenti per la sistemazione del dopoguerra che ha avuto aspetti ovunque diversi, ma in sostanza assimilabili, mentre il moto verso una meta decisa, lo si può affermare senza esitazioni, è in Italia più accelerato che altrove. Io debbo chiedervi la più benevola attenzione per seguirmi nella esposizione dei provvedimenti presi, delle cose compiute, di quelle in corso, e di quelle da compiere, senza pretendere di esporvi nuovi, miracolistici programmi, che il Fascismo realizzatore diniega, ma limitandomi ad enunciare quelle conclusive dichiarazioni di merito che siano come il necessario raccordo fra il passato ed il prossimo divenire.

Lo svolgimento di tutta la finanza ha segnato dall'avvento del Governo fascista una linea strettamente logica, concepita e voluta dal creatore del Fascismo e Primo ministro, la cui attuazione da circa due anni è affidata alla mia azione, che altri potrebbero svolgere con maggiore capacità, ma non certo con maggiore fede e solidarietà di intenti col Capo di noi tutti: fede materiata di ragionato ottimismo per la conoscenza di tutti gli elementi. Il Fascismo doveva assestare il bilancio dello Stato, pletorizzato e squassato dalla guerra santa e vittoriosa, ma più ancora peggiorato da un dopoguerra, sul quale è ormai passato il triste giudizio della storia. Si dovevano riordinare e semplificare i tributi, ci si doveva liberare dal peso, e, soprattutto, dalla minaccia dei debiti di guerra accesi all'estero, inquadrare e regolare i problemi del debito pubblico e quelli della moneta, preparare nel tempo necessario, affrettato dalla maggiore volontà possibile, la sistemazione di una situazione che fu ed è ancora inevitabilmente artificiosa per tutti i popoli che furono in guerra, o vicini alla guerra, cercando di conseguire, col minor disagio, un nuovo equilibrio. Tutto questo è stato fatto, od è in via di essere fatto, ed io ho avuto il vanto di poter attuare, nella gestione finanziaria che mi fu affidata, una parte notevole di questo programma.

Rivalutazione ed equilibrio economico

Il problema monetario ha dominato, per noi come per i nostri alleati continentali, l'anno 1926, e tutti gli altri problemi, si può dire, ne hanno subìto l'influsso. Fin dal 1.o settembre 1926 la nostra moneta aveva trovato un limite di valore, in paragone all'oro, che l'aveva fatta apprezzare in modo abbastanza conveniente nei mercati mondiali, pur sempre al disotto del suo valore intrinseco; quando nel maggio dello scorso anno, una ondata speculativa, che aveva trovato il suo appoggio nell'immane sciopero inglese, parve volesse scardinare tutti i rapporti economici interni ed esterni delle monete continentali degli ex alleati; ed anche la nostra moneta fu duramente investita, benchè in limiti assai inferiori alle altre.

L'assalto della speculazione internazionale

Questa immane speculazione internazionale è un triste prodotto, prevalentemente europeo, del dopoguerra, inesistente, o quasi, prima della guerra. Pochi, ma poveri arbitraggisti legati, anche prima della guerra, ad alcune banche, in ispecie della media Europa, si sono trasformati dopo la guerra in una banda pericolosa di potenti rapinatori, pronti all'agguato ovunque si accenni ad un movimento importante di una moneta. Il primo bersaglio fu il marco tedesco, poi, a volta a volta, la moneta austriaca, polacca, romena, indi il franco francese, il franco belga, la lira nostra, ed altre ancora. Non si tratta di giocare al rialzo od al ribasso; si tratta di esasperare qualsiasi movimento nei due sensi per ritrarre un ignobile profitto sull'economia, sul lavoro di un popolo. E' una «mano nera» poco nota al grande pubblico, identificata dalle maggiori Tesorerie, indegna e spregevole. *(Approvazioni).*

Si può affermare che in Italia questa mala pianta non alligni e, del resto, i provvedimenti da me presi dall'agosto 1925 hanno stroncata ogni velleità di coltivarla.

Dirò più tardi come il Tesoro sia armato anche contro la speculazione internazionale. Naturalmente, nessuno deve confondere questa triste speculazione patologica col normale commercio estero di cambi, anche di carattere speculativo, quando per speculazione si intenda l'atto di compera o di vendita connesso alla previsione di un bisogno futuro effettivo nel mercato monetario o mercantile.

Gli effetti del discorso di Pesaro

I movimenti speculativi monetari già detti si sono svolti durante i brevi mesi dell'estate decorsa, sembrati così lunghi e così duri a chi aveva per dovere di vigilare e seguire quel difficile momento nei posti di comando, cercando e in parte riuscendo, con ogni mezzo tecnico, di frenare la corrente ribassista che fatalmente avrebbe portato ad un'inflazione cartacea senza fine, con la paurosa minaccia dell'annullamento di ogni valore della lira. Dirò più ampiamente parlando più innanzi dei cambi e della valuta. Non è la prima volta che io esprimo in questa aula il mio limitato convincimento circa la efficacia dei mezzi tecnici della finanza in ordine a siffatti problemi, ma se vi è riprova della ragionevolezza di questo mio dubbio, essa è nel discorso di Pesaro, che ha fatto astrazione dal fatto tecnico, mentre è stato affermazione altamente morale e politica d'indomita volontà, che ha dato alla speculazione internazionale la sensazione che al giuoco funesto si opponeva l'energia di un popolo che parlava per bocca di un Uomo inflessibile, il quale ha insegnato al mondo che quando si decide a parlare, parla soltanto per far seguire immediata l'azione decisiva. *(Vivi applausi).*

Sul discorso di Pesaro ha detto esaurientemente il Capo del Governo. Successivamente la lira, abbandonata dalla speculazione internazionale, che nel 1926 aveva assunto proporzioni mai prima tentate, riprendeva naturalmente, e senza artifici di Tesoro, il livello che aveva precedentemente seguito per molti mesi, anzi con un continuo progressivo apprezzamento, ben giustificato dalle condizioni generali politiche ed economiche del Paese, che dal processo continuo e notevole di deflazione del credito e dei mezzi di circolazione, ostinatamente perseguito. Questo periodo di rivalutazione si è accelerato nei primi mesi di quest'anno con un moto più rapido, che non ha riguardato però soltanto la nostra moneta, ma anche altre monete europee, come la peseta spagnola e la moneta romena.

Una sosta necessaria

Tale maggiore e più rapido apprezzamento della lira in confronto all'oro è venuto a trovarsi naturalmente non equilibrato con l'andamento in atto del costo della vita all'interno, e non in armonia con i molti rapporti economici complessi della vita di un popolo. Ma, dall'onesta constatazione di fatto alle esagerate preoccupazioni di alcuni, il passo è lungo; e nessuno può in buona fede negare l'utilità generale della rivalutazione, e contraddire il senso di legittimo compiacimento, con cui questo fatto è stato salutato dall'enorme maggioranza degli italiani che sentono l'orgoglio di averlo meritato, pur consapevoli di qualche notevole disagio per interessi singoli, e per interessi collettivi degni della maggiore considerazione.

Non dobbiamo dimenticare che siamo in un paese fondamentalmente importatore di beni essenziali per la vita di lavoro della Nazione: noi dobbiamo tendere con ogni nostro sforzo a produrre in Italia ed a sostituire con prodotti nostri la maggiore parte di ciò che comperiamo all'estero. Sono di ieri i reiterati moniti del ministro dell'Economia Nazionale perchè si sfrutti razionalmente ogni nostra capacità produttiva e si adeguino i mezzi tecnici dell'industria e dell'agricoltura all'aspra contesa mondiale. Ma è problema di tempo e non breve. Noi intanto non possiamo depauperare il Paese, ammettendo una svendita dei nostri prodotti all'estero contro scambio di prodotti esteri soprapprezzati, creando quindi un artificiale squilibrio di pagamenti da farsi all'estero. E' anzi interesse essenziale dell'economia italiana che la nostra moneta abbia la maggiore capacità di acquisto all'estero compatibile con l'equilibrio di tutto il sistema economico all'interno.

Perciò desideriamo oggi, che il corso della lira di fronte all'oro, si mantenga nei limiti attuali, finchè i cicli della produzione manufatturiera ed agricola, i commerci e i rapporti creditizi si livellino ed abbiano il tempo sufficente per adeguarsi alla nuova situazione di equilibrio. Rivedremo in autunno il problema. Intanto la vivacità dell'azione e l'interesse generale per il ribasso dei prezzi e i generi più importanti alla vita fanno bene augurare.

Ridurre il costo del denaro

Fin dal marzo dell'anno scorso a Torino, commemorando il settimo annuale dei Fasci, ricordavo ai produttori italiani la necessità che la loro vita si armonizzasse nel tempo e nei modi alla necessità dell'economia generale e della valuta; nell'ottobre successivo alla Mercatura di Genova, dicevo quello che ora ripeto: che la via tracciata dal Primo ministro a Pesaro è la sola adatta a risanare insieme la moneta e l'equilibrio nazionale. Invitavo ad eliminare le soprastrutture economiche che una politica di deflazione e di rivalutazione fatalmente costringe alla inattività. Ognuno misuri, io dicevo e ripeto, la propria azione, sia pure audace, coi propri mezzi; solo così il Governo fascista può venire incontro ai reali bisogni di chi produce e di chi crea nuove, autentiche ricchezze al Paese.

Le industrie e le produzioni sane supereranno la inevitabile crisi di assestamento, subendo, certamente per breve tempo, notevoli falcidie sui guadagni; ma allorchè il passeggero squilibrio nei prezzi sarà cessato e quando si dia, come il Governo spera di poter dare, il tempo utile a detto assestamento, anche il commercio di esportazione dei prodotti, delle manifatture e dell'agricoltura riprenderà il suo vigoroso ritmo. Bisogna attendere sulla via del certo risanamento monetario, uniti in un solo sforzo, che tutti gli uomini di buona fede e di buona volontà ci raggiungano per considerare, poi, se altro cammino si possa fare.

Poco male, o forse, tanto meglio, se dovranno liquidarsi o sparire le soprastrutture del periodo bellico ed inflazionistico. Anche a tal fine, il Governo, come già disse il ministro dell'Economia nazionale, vede l'opportunità di maggiori concentramenti industriali che diminuiscono, sia il costo di produzione, sia con un rafforzamento della compagine, il costo del denaro, sovente troppo elevato.

Anche questo del costo del denaro è problema che il Governo segue ed intende vigilare.

Esenzioni pei concentramenti industriali

A riguardo dei concentramenti industriali annuncio che, con provvidenze in corso di studio, si procederà ad alleviare il gravame delle imposte per fusioni di aziende, che potrà arrivare anche alla totale esenzione. La finanza non crede di rinunciare per ora al controllo sugli aumenti di capitale, che ha dato ottimi frutti, senza intralciare la sana produzione. Tale controllo costituisce infatti anche una garanzia per i prenditori di titoli nazionali insufficientemente orientati dal mercato dei valori, che spesso non riflette nelle sue quotazioni l'effettiva consistenza patrimoniale delle aziende, ma subisce i flussi puramente speculativi. Io non credo a controlli inutili e vessatori, che detesto, ma anche queste convinzioni vanno fino a certi limiti, dopo i quali è dovere del Governo d'intervenire.

Ho già detto in altra occasione la dovuta parola di rispetto per i portatori di azioni di società anonime. Essi rappresentano un complesso di oltre 40 miliardi di lire, di cui pochi miliardi sono nelle mani della speculazione e dei banchieri e la pubblica rilevazione del numero dei titoli trattati che per mia iniziativa si fa severamente in tutte le Borse del Regno, può far presente ad ognuno come si mini il numero delle compravendite in confronto della massa dei titoli esistenti. Il popolo italiano ha fede nel progresso della produzione nazionale, la quale, sotto la guida di un Governo forte e deciso, in piena calma sociale ed in pieno sviluppo dei traffici internazionali, non può avere il più sicuro avvenire.

Il miglioramento della bilancia commerciale

Il problema del commercio estero, sostanzialmente economico, ha tali riflessi sulla valuta nazionale, assommand per il 1925-26 a 40 miliardi di lire, da rendre necessaria anche da parte della finanza qualche considerazione sul movimento delle merci da e per l'estero. Sulle teorie del commercio estero nelle fasi di rivalutazione monetaria, voi conoscete o potete conoscere svariate e contradditorie opinioni di esperti della materia, espresse dalla cattedra e dal giornalismo. Non credo sia utile seguire qui divagazioni a fondo più o meno scientifiche e tenere il campo per l'una o per l'altra teoria. Mi atterrò soltanto all'esperienza dei fatti ed alle necessità indiscutibili della Nazione.

Ciò che si fa per compensare il "deficit,,

Noi abbiamo bisogno imprescindibile di cotone, di lane gregge, di carbone, di legname, di grano, di olii pesanti, di rame, di petrolii, di benzina, ecc. ecc. Per ciascuno di questi bisogni il Paese sta cercando con fervore e con abnegazione attenuazione, sostituzioni, trasformazioni, che ne diminuiscano l'onere; ma, come ho già detto, sono problemi fondamentali e soluzioni che dobbiamo imporci, ma che non possono chiarirsi se non gradatamente e nel tempo. Noi dobbiamo intanto compensare queste necessità, esportando i nostri prodotti del suolo e quelli dell'industria, come è meglio possibile, cercando di migliorare le nostre coltivazioni, la organizzazione della nostra produzione agraria, di affinare la nostra attrezzatura tecnica pur sempre nei limiti delle possibilità finanziarie. Molto ci resta da fare, siamo d'accordo, e dobbiamo provvedervi, ma molto è stato fatto, e ne dobbiamo essere fieri e dobbiamo avere presente per il di più che ancora chiediamo allo sforzo comune.

Sono 919.000 ettari di terreno bonificati in Italia negli ultimi anni, che portano man mano nuove ricchezze e nuove produzioni, in specie cerealicole, e ad essi si aggiungeranno ben presto oltre 770.000 ettari in corso di lavorazione. Dalle classiche e pingui bonifiche della valle del Po, alla bonifica delle paludi pontine giudicate impossibili durante due mila anni, alla bonifica di S. Eufemia ed a quella in studio della meravigliosa piana di Sipari sullo Jonio, a quella piana di Catania e di Terranova e dei due Campidani di Sardegna, è tutta una attività che il Governo della pubblica finanza saprà nel tempo necessaria aiutare. L'acquedotto pugliese, opera romana spinta fascisticamente dal collega dei LL. PP., ha gno ad ora assorbiti 460 milioni, dei quali 200, spesi dall'avvento del Governo fascista mentre l'opera era stata iniziata dal 1904. L'acqua delle alte montagne è conttnuta in centinaia di laghi artificiali; le migliori acque dei fiumi sono captate, e sono trasformate in forza per risparmiar carbone.

Circa un miliardo e mezzo di lire è stato speso in quattro anni ad attrezzare i migliori porti, e Genova ha conquistato il primo posto su tutti i porti del Mediterraneo. I tre grandi moli italiani in quello stesso porto, che è il marre Adriatico: Trieste, Venezia e Fiume, si dividono il naturale retroterra. A Napoli, a Palermo, a Catania, a Livorno, a Bari il Governo fascista migliora l'attrezzatura portuale che sarà largamente aumentata, dalla omogenea istituzione dei porti franchi, voluti dal Capo del Governo.

L'imponente sviluppo industriale

L'industria nel dopo guerra ha assunto in molti campi un mirabile slancio. La forma di società anonima, se ha qualche inconveniente, consente, peraltro, lo sviluppo che l'attività individuale non avrebbe mai potuto raggiungere. All'inizio del 1922 vi erano in Italia 61.075 società anonime col capitale di circa venti miliardi: ora, a fine aprile 1927, ve ne sono 12.306 col capitale di lire 41 miliardi circa. Anche ammesso che in queste cifre sia compreso un incremento svolto, in parte, in periodo di inflazione, non si può certo disconoscere che lo sforzo è stato assai notevole.

Si sono creati nuovi mercati e nuovi tipi di prodotti. Alcuni di essi io citerò che segnano indici particolarmente significativi. Nell'anno solare 1921 abbiamo esportato 10.505 automobili per lire 288 milioni; nell'anno solare 1926 oltre 34.000 per lire 710 milioni. Nei primi dieci mesi (luglio-aprile) dell'esercizio finanziario 1921-22 abbiamo esportato seta a rtificiale per 68 milioni, prodotti lanieri per 96 milioni, prodotti cotonieri per 827 milioni e seta naturale per 1247 milioni, «insieme lire 2.238 milioni». Le rispettive cifre, per i corrispondenti 10 mesi del corrente esercizio, sono 551 milioni per la seta artificiale, 400 milioni per i prodotti lanieri, 1615 milioni per i prodotti dell'industria cotoniera, 1885 milioni per la seta naturale; «insieme lire 4.451 milioni», cioè il doppio.

I commerci e le industrie che hanno la ragione di essere sul mare hanno avuto sviluppi incredibili. Teniamo degnamente il secondo posto nel mondo nelle costruzioni navali, ed il primo posto nelle costruzioni di motonavi, che hanno ormai così grande fortune sul mare. La nostra flotta mercantile, che nel 1914 aveva circa un milione e mezzo di tonnellate di mediocri navi, nella guerra ne perdette 800.000, cioè con meno del 60 per cento: è stata la maggiore percentuale di perdite tra tutti i paesi in guerra. Oggi la nostra flotta mercantile si cifra ad oltre tre milioni di tonnellate e conta molte fra le più belle navi che solchino gli Oceani, mentre i noli marittimi costituiscono per la pubblica finanza uno dei più importanti fattori attivi della bilancia de pagamenti.

Un miliardo risparmiato

Nei primi quattro mesi di quest'anno l'Italia ha importato dall'estero oltre otto miliardi di lire ed ha esportato circa cinque miliardi e duecento milioni.

Nei corrispondenti mesi dello scorso anno, cioè in periodo di relativa stabilità di cambio, le importazioni erano state di oltre nove miliardi, con cinque miliardi e 400 milioni di esportazioni: complessivamente quindi una minor spesa per le importazioni di circa un miliardo. Queste cifre si devono interpretare in funzione della capacità di acquisto della lira. **A malgrado che le importazioni siano aumentate di circa 800.000 tonnellate, si può affermare che la maggiore quantità di merci importate ha richiesto minore quantità di lire.**

Il Governo fascista segue l'andamento del commercio estero con la massima vigilanza. L'Istituto centrale di statistica, creato dalla volontà del Duce e già affermatosi, ha, di recente, portato a termine i calcoli per rendere comparabili nei vari rami le statistiche delle nostre importazioni e delle nostre esportazioni in funzione del fattore monetario. Queste ricerche dimostrano che lo sbilancio in oro dei nostri scambi con l'estero ha segnato dalla fine della guerra ad oggi, un miglioramento continuo, tanto che nell'ultimo quadriennio non siamo stati troppo lontani dalle cifre prebelliche.

Se teniamo conto del minor potere di acquisto dell'oro per sè stesso ed all'aumento della nostra popolazione, che può valutarsi in confronto al periodo prebellico in circa sei milioni, ognuno deve essere orgoglioso del progresso della nostra economia e da ciò trarre il miglior auspicio per l'avvenire soprattutto per le mirabili facoltà di adattamento del nostro popolo.

Anche la bilancia commerciale di questo anno, sia pur migliorata, è certamente passiva. Ma la Nazione conta su altri cespiti per servizi che compensano lo sbilancio mercantile. Come ho già detto, gl'incassi in valuta pregiata per i nostri trasporti marittimi, che costituivano in altro tempo una cifra insignificante, supereranno in questo esercizio il miliardo; le rimesse degli italiani all'estero è da ritenere che, tenuto conto del cambio, si manterranno sulla base dell'esercizio precedente, pur rilevando che i nostri connazionali degli Stati Uniti impiegano largamente i loro risparmi nei titoli italiani colà emessi.

Il turismo internazionale, pur mutando le origini delle correnti di visitatori e di periodi di affollamento, credo si mantenga per questo esercizio nei limiti consueti. **Queste tre voci assieme, ed altre minori io reputo che saldino la bilancia dei pagamenti per questo esercizio, anche tenuto conto degli oneri dei debiti contratti all'estero venuti a matuazione solo in pate, e delle ate dei debiti interalleati. I ricavi dei prestiti esteri restano, così, come nel fatto sono restati in parte assai notevole investiti all'estero.**

L'Istituto nazionale dell'esportazione, con provvedimenti che hanno avuto l'ausilio della finanza e che vanno fino alla cauta garanzia di determinati crediti all'estero, fu già di notevole aiuto alla classe esportatrice ed in ispecie con le affermazioni a favore della produzione del suolo che ha bisogno di credito più frazionato che di appoggio tecnico più vigilante. Oltre alla detta garanzia per crediti speciali all'estero, già largamente effettuata dai Governi d'Inghilterra e di Germania, la finanza intende facilitare il riscontro delle tratte degli esportatori, stilate in valute estere pregiate, a mezzo dell'Istituto nazionale dei cambi, e facilitare la assicurazione dei crediti commerciali.

I benefici dei prestiti all'estero

Uno dei maggiori apporti a questo periodo contingente della situazione finanziaria italiana è stato dato dai prestiti all'estero, sui quali il Governo intende dire una parola chiara e decisa. Siamo tutti d'accordo che se si potesse non ricevere prestiti di denaro da alcuno e tanto meno dall'estero, sarebbe preferibile. Ma come ciò può avvenire senza interrompere il ritmo delle attività fondamentali per la vita del Paese, quando non è in potere di alcuno di ingigantire di un tratto il risparmio e la Nazione e si abborre dal corruttore illusionismo del torchio?

Tutti debbono riconoscere che la disponibilità di valute pregiate, ora è la sola difesa minacciosa contro l'assalto della speculazione al reddito di lavoro di tutta l'attività produttiva e risparmiatrice della Nazione. Ammessa questa necessità da tutti, si tratta soltanto di farsi prestar bene, cautamente, in limiti ragionevoli. Per queste ragioni il ministro delle Finanze si è mantenuto nella più recisa negativa per tutti quei prestiti che non fossero accesi a scopo produttivo, e cioè non destinati a creare a loro volta nuove ricchezze capaci di affrontare il grave onere degli interessi e degli ammortamenti. Tale produttività fu interpretata in senso largo, soltanto per due amministrazioni comunali: quella di Roma, che assegnerà i fondi ricevuti quasi tutti ad opere pubbliche produttive, come acquedotti, mezzi di comunicazioni, ecc. ecc.; quella della città di Milano, la grande città industriale, che soltanto con la sua attività patrimoniale e industriale largamente può affrontare gli impegni che ha assunti.

Ma il Governo intende con queste eccezioni, del resto già enunciate in Parlamento fin dal mio ritorno dall'America, di non autorizzare altri prestiti esteri ai Comuni, all'infuori di qualche breve prestito di cassa, come fu fatto per Genova, alla quale fu consegnato un prestito per un anno. Il Consorzio di credito per le opere pubbliche o altri enti similari potranno, poi, provvedere ai bisogni normali degli enti pubblici attingendo al risparmio nazionale od estero e concedendo mutui con la più grande cautela, soltanto per opere aventi una chiara finalità produttiva.

Un monito ai Comuni per le spese

Il Capo del Governo ha già ammonito gli amministrato di enti locali, ed in ispecie i podestà, a limitare per un certo tempo le spese al necessario. Molto si è fatto in questi anni di regime fascista; bisogna segnare il passo duranteil difficile periodo di risanamento monetario; poi riprenderemo la via. Ma occorre rinunziare definitivamente alla politica di municipalizzazioni (Applausi), **che non è nel programma fascista, ricord aaltri tempi, mentre distoglie i Comuni dalle loro vere attività istituzionali e crea, ancho pjer i maggiori centri, problemi finanziari paurosi ed inadeguati ai fini che si perseguono dagli amministratori stessi** (Approvazioni).

Giova inoltre mettere in rilievo che tutte le valute auree realizzate dai prestiti esteri affluiscono all'Istituto nazionale dei cambi presso la Banca d'Italia; e vanno a costituire, come ho detto, un saldo presidio, ormai molto notevole, per la nostra moneta, e ciò all'infuori delle accresciute riserve della Banca d'Italia, di cui parlerò più innanzi. Per contro l'emissione di biglietti si può dire non abbia risnetito alcun peso, essendosi svolte tutte quelle operazioni, finora, per compensazioni di debiti interni, con beneficio notevolissimo della nostra situazione creditizia.

Forse non è stato sufficientemente considerato il concorso apportato dai prestiti esteri ad una maggiore liquidità delle nostre banche e soprattutto della Banca d'Italia, elemneto questo che influisce anch'esso sull'apprezzamento della valuta del Paese.

Il caso delle industrie elettriche

All'on. Sansone, che si è giustamente preoccupato delle finalità produttive dei prestiti esteri autorizzati, e perchè la Camera si renda preciso contò dello svolgersi di un nucleo di queste operazioni e dei loro riflessi tecnici, dirò, più analiticamente, dei prestiti fatti per impianti idroelettrici, che costituiscono una basilare necessità italiana, fondandosi su dati, sia pure largamente approssimativi, forniti dalle associazioni responsabili. Nel loro assieme, le grandi aziende elettriche d'Italia avevano, alla fine del 1925, un programma di opere nuove che richiedeva la spesa da 4 a 5 miliardi di lire in 5 o 6 anni, con un ritmo di circa 100 milioni al mese. Come potevano le banche far fronte a simile spesa in un periodo di deflazione? Il dilemma era chiaro: o prestiti all'estero o sospensione dei lavori. Il che significava, presto o tardi, aumento di acquisti di carbone all'estero.

In concreto, l'industria elettrica dal novembre 1925 ad oggi, cioè in circa 18 mesi, ha acceso prestiti esteri per circa 85 milioni di dollari, molti dei quali non furono ancora convertiti in lire, quindi non ancora spesi. Le spese fatte e lo stesso periodo indicato possono ritenersi, secondo le valutazioni più attendibili, quasi eguali alla totalità in lire dei prestiti fatti e non ancora del tutto erogati. Queste spese sono state tutte impiegate a creare ricchezza nuova, officine termiche e centrali idroelettriche, canali e dighe, linee e stazioni trasformatrici, reti di distribuzione ecc. Queste nuove costruzioni si può ritenere abbiano creato la possibilità di generare ogni anno un miliardo di Kw. di nuova energia idroelettrica. Ora per produrre termicamente questo ingente quantitativo di energia, occorrerebbe importare ogni anno, pur calcolando sui più recenti perfezionamenti delle centrali termiche, forse un milione di tonnellate di carbone fossile con una spesa pari a circa 150 milioni di lire. Una somma minore basta a fare il servizio degli interessi e degli ammortamenti dell'ammontare dei prestiti esteri, corrispondenti alla spesa fatta. Cosicchè nel termine di 25 anni circa il Paese avrà completamente pagato entità capaci di produrre, in perpetuo, un milione di tonnellate ogni anno.

200 milioni di dollari affluiti sinora

Evidentemente, malgrado ciò, il Governo non intende condurre all'infinito questa politica di prestiti, e crede anzi che maggior fabbisogno sia coperto o in via di essere coperto. Compresi a due prestiti alle città di Roma e di Milano, si sono finora accesi all'estero, all'infuori del prestito di Stato del 1925, prestiti per circa 200 milioni di dollari. Nè questa cifra può apparire proporzionata all'impulso di progrediente attività di tutta la vita del Paese.

La facilità di collocamento di prestiti esteri dell'Italia ci dà anche, in maniera di controvertibile, la prova dell'apprezzamento effettivo del Fascismo e della nostra saldezza politica. Le nostre maggiori emissioni sono state tutte portate sul mercato estero da case americane ed inglesi, le quali si possono annoverare fra le più importanti aziende bancarie del mondo, confermando l'alto prestigio del tesoro italiano, non mai smentito dai tempi di Cavour. Ricordo che il prestigio governativo di 100 milioni di dollari da me conchiuso immediatamente dopo gli accordi di Washington, fu lanciato dalla ditta Morgan con una cura particolare, di cui già le ho dato lode riferendone al Parlamento, a pochi giorni di distanza dalla conclusione; quello della città di Roma fu soprattutto patrocinato dalla «National City Bank» e quello della città di Milano dalla Casa Dillon Read, operazioni compiute tutte, come è abitudine del mercato americano, con la collaborazione delle altre grandi banche del paese.

Il prestito del Consorzio di credito per le opere pubbliche a favore delle compagnie italiane di navigazione sovvenzionate dallo Stato è stato contemporaneamente effettuato, come si ricorda, i mercati di New York e di Londra, e precisamente sul mercato americano per mezzo della Banca Morgan fiancheggiata dalla «Forst National Bank» e dalla «National City Bank», e sul mercato inglese per mezzo di alcune tra le più grandi banche di Londra, quali la banca Rotschild, corrispondente del Tesoro fino dal 1861, la Morgan Grenfeel ed altre.

Situazione del bilancio e tasse

Caratteristica comune alle economie dei vari Stati nel periodo del dopoguerra è quella della tendenza alla assunzione di compiti sempre nuovi e più vasti, specie nei riguardi di quei servizi che più particolarmente riflettono il movimento economico, intellettuale e sociale. A questa tendenza generale non poteva sottrarsi l'Italia, la quale per di più doveva far fronte alla gravosa eredità del passato, e ciò spiega come, nel tredicennio dal 1913-14 al 1926-27, le spese pubbliche, al netto delle passività determinate dalla guerra libica e dal conflitto mondiale, nonchè di quelle relative ai servizi postali, telgrafici e telefonici costituiti in azienda autonoma, e delle altre concernenti il miglioramento della circolazione e la costruzone di strade ferrate, siano saliti da milioni 2.334 a milioni 19.571. Nello stesso periodo, però, il corso dell'oro è passato dalla parità nell'esercizio 1913-1914, al coefficiente medio, per il 1926-27, del 476 per cento, per cui le spese relative a questo ultimo esercizio si equiparano a milioni 4.111 di lire oro ai cambi medi italiani. Non diversamente si è comportato l'estero.

Il ministro a questo punto indica e precisa i criteri ai quali si ispira il Governo nell'amministrare il pubblico denaro e passa quindi ad analizzare i tre bilanci 1925-26, 1926-27 e 1927-28. La prelevazione eccezionale di 1800 milioni dall'avanzo effettivo dell'esercizio 1925-26, che era pure eccezionale e che probabilmente non si ripeterà più in tal misura, si inquadra perfettamente nelle linee programmatiche del Governo, che fin dal suo avvento ha messo a base del proprio programma la ricostruzione finanziaria dello Stato e la ricostruzione economica della Nazione, problemi codesti interdipendenti e egualmente fondamentali. Assicurata la ricostrazione finanziaria, mercè l'equilibrio del bilancio, era naturale destinare i superi del bilancio medesimo a favore della pubblica economia. Due strade si presentavano: o volgere i cospicui avanzi, realizzati con regime di severa politica finanziaria, alla riduzione del debito, e in gene, all'alleggerimento della situazione del Tesoro, oppure destinarli a decifrare, direttamente, le energie produttive. Quest'ultima via è sembrata preferibile, provvedendo in diverso modo al debito pubblico, e non potendosi obliare che il Fascismo ha assunto una eredità, resa particolarmente gravosa, dal lungo periodo durante il quale furono trascurati vitali e urgenti problemi.

L'andamento dell'esercizio 1926/27

L'andamento dell'esercizio 1926-27 si può dire pienamente confortevoli, malgrado abbia caratteristiche in parte diverse da quelle dell'esercizio 1925-26, in dipendenza soprattutto della politica monetaria perseguita dal Governo nel recente periodo. Per la prima volta, da una parte non hanno più funzioni in bilancio i redditi delle riparazioni tedesche, destinati nella loro totalità, alla Cassa di ammortamento dei debiti di guerra, che opera sotto il controllo della Cassa Depositi e Prestiti, come pure non sono previsti nelle spese, per la stessa ragione gli interessi pei debiti di guerra, che ridotti, secondo i noti accordi sono fronteggiati dalla detta cassa di ammortamento.

Con gli stati di previsione per l'esercizio in corso, approvati dal Parlamento, di fronte ad una entrata effettiva valutata complessivamente a milioni 18.543, furono autorizzate spese per milioni 18.353 donde un avanzo presuntivo di milioni 190. A tutto aprile, cioè nei primi 10 mesi dell'esercizio, le previsioni di spesa sono salite, per effetto di successive variazioni di bilancio, a milioni 20.391, con un aumento di milioni 2.038.

Di fronte alle indicate cifre gli impegni assunti nel corso dell'esercizio, a tutto il detto mese di aprile, ammontarono a milioni 16.996. Nello stesso periodo però anche gli accertamenti di entrata hanno segnato un notevole aumento. Infatti in confronto ad una previsione per l'intero esercizio, di milioni 18.543, sono già state accertate nei primi 10 mesi entrate per milioni 17.251, realizzando un incremento di milioni 1.799 sulla quota proporzionale della previsione relativa a tale periodo. All'incremento hanno contribuito in diversa misura i vari gruppi di entrate.

Nel complesso, ponendo a raffronto il totale delle entrate accertate in questo periodo in milioni 17.251 con le spese impegnate in milioni 16.996, risulta al 30 aprile 1927, un avanzo di 255 milioni. Il preventivo approvato dal Parlamento si chiudeva con un avanzo presunto di 190 milioni, cui corrisponde per il periodo decorso, una quota di milioni 158. La situazione al-

tima offre quindi un miglioramento di 97 milioni.

Nella categoria «movimento di capitali» merita principalmente cenno la cifra di 2.509 milioni finora introitati per la sottoscrizione in contanti al Prestito del Littorio. La categoria stessa presenta al 30 aprile una eccedenza finanziaria attiva di 2.218 milioni.

Le previsioni per il 1927/28

Premesso ciò, osserva chele previsioni dell'esercizio 1927-28, tenuto conto delle note di variazioni presentate l'11 febbraio 1927, concludono con un avanzo nella parte effettiva di milioni 291 e con una differenza passiva nella categoria movimento di capitali, di milioni 264. L'avanzo effettivo è la risultante di entrate per milioni 19.620 e di spese per milioni 19.329. Rispetto alle previsioni iniziali dell'esercizio 1926-27 risulta, nel 1927-28, un aumento di entrate di milioni 1.077 e di spese per milioni 976, con un miglioramento di milioni 101. Ma poichè nelle previsioni per il 1927-28 a differenza di quelle relative al corrente anno finanziario, si trovano già compresi i ricordati 500 milioni autorizzati per il risanamento della circolazione, nonchè i fondi necessari per provvedere alle maggiori spese di interessi determinati dal collocamento del Prestito del Littorio, provvedimenti codesti di carattere eccezionale, ne risulta, per i bisogni propri dell'amministrazione, una diminuzione di spesa di 75 milioni rispetto alle previsioni recate dalla legge di bilancio per il 1926-27.

Tale risultato è stato possibile conseguire per il fermo intendimento del Governo di considerare le previsioni nell'esercizio in corso all'infuori delle spese eccezionali sopra indicate, come limite insuperabile, sì che il finanziamento delle nuove e maggiori passività rigorosamente riconosciute risultasse assicurato senza aggravio per la situazione generale. Le nuove previsioni, peraltro, non tengono conto degli effetti della graduale rivalutazione monetaria, essendosi l'efficacia dell'azione, svolta a tale fine, delineata solo dopo che il bilancio fu presentato al Parlamento, ma il Governo si propone di considerarla, procedendo in tempo alle necessarie riduzioni di assegnazioni.

Le imposte dirette

Il ministro si diffonde in una minuta analisi delle entrate e delle spese; fa una lunga esposizione dello stato della finanza degli enti locali, e passando quindi a trattare dei tributi, così prosegue:

«In materia di imposte dirette il Governo fascista ha sempre avuto una linea che io perseguo ininterrottamente, ma che richiede ancora molti sforzi per giungere alla meta. La meta sarà raggiunta se si avranno soltanto poche imposte ben congegnate e proporzionatamente, ma da tutti pagate. *(Approvazioni)*. La politica di mettere balzelli rifugge dallo spirito fascista realizzatore e totalitario, e balzelli sono tutte quelle piccole tasse mal determinate e vessatorie che poco giovano all'erario e molto disturbano i cittadini. *(Approvazioni)*. Al disopra di queste ragioni e per alte finalità morali, il Governo ha rinunciato alla cospicua tassa di successione nel nucleo familiare, e mano a mano ha rinunciato alle tasse che erano un prodotto della guerra ed ha anche cercato di uscire il più rapidamente e nel miglior modo possibile della imposta patrimoniale.

La imposta centrale è quella che colpisce la ricchezza mobile, che anche quest'anno ha dato frutti cospicui e che ne può darne ancora maggiore. Io debbo convenire che gli on. Barbiellini e Morelli hanno segnalato esattamente il problema della evasione fiscale. I dipendenti dello Stato pagano in media su un reddito individuale di lire 11.365 in categorie di senza possibilità alcuna di evasione. *(Approvazione)*. Di fronte a tale media di reddito stanno per le altre categorie di privati i seguenti dati: nei ruoli di competenza 1926 dell'imposta di ricchezza mobile figurano inscritti 929 mila commercianti ed industriali per un reddito mponibile di lire 4.250.000.000 con una media di reddito individuale quindi di circa lire 4570; negli stessi ruoli figurano i professionisti nel numero di 119 mila per un reddito complessivo di lire 534 milioni con una media di reddito imponibile individuale di circa lire 4.485. *(Commenti)*. L'esame delle medie è l'indice più manifesto del grado di evasione relativa all'imposta di R. M. del reddito professionali, commerciali e industriali privati, mentre lo scarso numero degli inscritti a ruolo sta a dimostrare l'esistenza di una vasta evasione assoluta

L'estensione della R. M.

L'on. Rotigliano ha segnalato il problema dell'imposta di R. M. sugli operai che il Governo ha presente. Oltre ai salariati dello Stato, che pagano la R. M. con aliquota, sia pure ridotta al 4 per cento, anche altre categorie di operai vi sono assoggettate e l'impostazione potrà avere maggiore sviluppo.

E' chiaro che l'evasione fiscale deve essere ancora largamente combattuta e vinta per non toccare i redditi di chi paga onestamente quello che deve all'Erario. Qualche cosa in questo campo si è già fatto. Va ricordato che col primo gennaio di quest'anno è avvenuta la diminuzione della aliquota dell'imposta di R. M. prevista dal noto decreto legge sul riodinamento delle aliquote delle imposte dirette, alla quale diminuzione si è aggiunta l'elevazione del minimo imponibile, da me stesso aumentato a lire 1000, in attesa dell'applicazione della legge che lo eleva a lire 2000 per l'anno 1929. Orbene, tali provvedimenti hanno influito sui ruoli di imposta di R. M. pubblicati nel gennaio 1927 con una contrazione di gettito che io calcolo in lire 250 milioni, mentre un'altra diminuzione di circa 165 milioni è dovuta al naturale esaurirsi del gettito degli arretrati delle abolite imposte di guerra.

Malgrado ciò, in virtù dell'energia con la quale si va combattendo l'evasione assoluta e relativa i ruoli delle imposte dirette pubblicati nel gennaio 1927, segnano un aumento complessivo di lire 200 milioni rispetto a quelli del gennaio 1926. Nell'esercizio in corso si concedeva inoltre in via definitiva l'esenzione di imposta di R. M. per gli interessi delle obbligazioni emesse da enti pubblici e privati e dai mutui fondiari in base ai risultati economci dai bilanci di competenza risultati in passivo per le maggiori somme di imposte liquidate in base al bilancio anteriore secondo il noto sistema della tassazione attraverso la rotazione del bilancio.

Gli sgravi tributari attuati

Sgravi d'imposte furono adottati in favore dell'economia rurale e delle proprietà edilizie. In favore dell'economia rurale va ricordato il condono delle penali per omesse ed infedeli denuncie incorse nella prima applicazione dell'imposta su redditi agrari, e la disposizione contenuta nel R. decreto 20 settembre 1926 N. 1643 e la disposizione N. 163 (che ha molte provvidenze di sgravio fiscale continue nei diversi campi dell'imposizione anche indiretta), disposizione con la quale è stato stabilito che in tutti i casi in cui in seguito a perdita del prodotto per infortuni atmosferici si fa luogo secondo le norme vigenti a sgravio di imposta fondiaria, uguale beneficio debba accordarsi per l'imposta mobiliare sul reddito agrario.

A proposito dei redditi agrari aggiungerò che ho allo studio anche un progetto per rendere più perequata l'applicazione dell'imposta sul reddito industriale agrario per i proprietari coltivatori diretti e su quello dei loro coloni. E' risultata provvida la disposizione che ha portato da venti a venticinque anni l'esenzione totale delle imposte e sovrimposte sui fabbricati tipo popolare, mentre per le altre costruzioni che sorgeranno entro l'anno 1940 fu limitata l'esenzione parziale alla durata di un quindicennio e scalarmente, in aggiunta alla normale esenzione biennale.

Di particolare vantaggio per i patrimoni ammobiliari riesce il provvedimento, col quale si è autorizzato il riparto del carico per arretrati di imposta patrimoniale, dovuti in base agli accertamenti e alle rivalutazioni che vanno definendosi, nel numero delle annualità del tributo che debbano ancora riscuotersi. Altre provvidenze in favore furono attuate per le diverse Opere nazionali create dal Regime fascista per il raggiungimento dei suoi alti fini, quali l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, l'Opera nazionale Balilla, l' Opera nazionale del Dopolavoro, ecc.

Niente imposte nuove

L'unica imposta nuova instaurata fu l'imposta sulcelibato, e finora sono circa un milione le denuncie dei contribuenti singoli e dei datori di lavoro. Il Capo del Governo ha detto le ragioni demografiche che hanno consigliato tale imposta, il cui ammontare sarà, con impostazione a parte di bilancio, destinato a sovvenire la detta Opera per la protezione della maternità e dell'infanzia.

Non è con imposte nuove, che il Governo fascista intende fronteggiare le difficoltà di bilancio che la rivalutazione della lira può far prevedere, ma è indispensabile che si formi nel Paese una salda coscienza tributaria, occorre che i cittadini si persuadano che la frode fiscale è una frode in danno di altri cittadini. Ma non è detto che questa verità non si stia facendo strada, mentre da parte sua il Governo sta adottando misure che rendano il funzionamento delle varie Commissioni delle imposte più consone al nuovo stato di cose, nell'interesse della finanza e dei contribuenti.

Il ministro viene quindi a parlare delle indennità per danni di guerra nelle terre liberate e dice fra l'altro:

Quanto ho esposto, che vale come semplice indicazione riassuntiva, dimostra che il grave compito assuntosi dallo Stato fascista di provvedere ai danni prodotti dalla guerra e alla ricostruzione delle ricchezze delle regioni vente, può dirsi quasi completamente assolto.

Troppe banche in Italia

L'oratore parla quindi dei debiti di guerra e dell'unificazione dell'Istituto di emissione. Passando quindi a trattare del problema bancario, egli dice:

«Le banche sono troppe in Italia, e nel mentre in tutti gli altri paesi esse tendono ad accentrarsi, tendevano invece da noi ad aumentare. In Inghilterra nel 1913 vi erano 43 banche con 5793 succursali nel 1926 ve ne erano 18, con 8676 succursali. Negli Stati Uniti il movimento di concentrazione effettuato sotto l'egida del «Federal reservy system», ha portato ad una riduzione, tra il 1921 e la fine del 1925, di circa duemila banche commerciali di Stato e di circa 80 banche nazionali. In Germania, il cammino verso la concentrazione si è percorso specialmente dopo il risanamento monetario effettuato alla fine del 1924, ed è tuttora in notevole svolgimento. Anche in Francia e nel Belgio, paesi a struttura creditizia come la nostra, si sta procedendo ad un più organico ordinamento del credito privato su basi non dissimili alle nostre. E da tempo tutti i paesi scandinavi hanno attuato il controllo sull'esercizio del credito, promovendo la concentrazione bancaria con provvedimenti legislativi simili a quelli voluti dal Governo fascista e che hanno corrisposto alla prova dei fatti.

Per impedire il dilagare di nuove attività bancarie in Italia, il Governo si è riservato l'autorità di concedere l'apertura di nuove banche, sentito il parere dell'Istituto di emissione. Esso ha lasciato libero lo svolgimento delle banche, ma ha posto dei limiti ai fidi bancari, perchè vi sia una distribuzione razionale del credito e non accentrata in poche mani. La Banca d'Italia vigila, in genere, con procedura semplicissima, su tutte le aziende bancarie, all'infuori della vigilanza sulle casse di risparmio, che continua ad esercitarsi sotto la guida del Ministero dell'Economia Nazionale. In tempi di rapidi mutamenti nel pregio della moneta e nei prezzi delle cose, l'attività bancaria riesce particolarmente difficile: vecchie situazioni instabili maturano rapidamente, ed alcuni rami secchi debbono cadere; ma nell'assieme io credo doveroso di constatare che la'ttività bancaria italiana, delle grandi come delle piccole aziende, è degna del maggior rispetto e dell'amaggiore considerazione, e quindi della fiducia che i risparmiatori hanno e largamente dimostrano con un incremento costante di depositi, il quale in momenti come questi è profondamente significativo.

La circolazione ridotta a 17 miliardi e mezzo

Io non voglio affliggere la Camera con esposizioni teoriche, del resto contrastanti, sulla materia della circolazione dei biglietti e sul modo come questa alimenti tutto il commercio bancario ed in genere domini tutti i rapporti economici. La circolazione è uno dei fatti più complessi, tecnici, psicologici, direi quasi politici, che si possono immaginare. Anche chi è in possesso di tutti i dati può essere sorpreso, a volte, da situazioni e fenomeni nuovi e l'esporre teorie e previsioni in materia e pericoloso e soprattutto inutile. Quello che si può dire, senza tema di essere smentiti, è che il controllo quantitativo dei biglietti di banca e dell'uso di essi è lo strumento fondamentale e decisivo per regolare il valore della moneta nazionale.

La circolazione complessiva dei biglietti emessi dagli istituti di emissione di un tempo che erano la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, e il Banco di Sicilia, ha avuto la sua punta massima al 31 dicembre 1920, con miliardi 19 e 731 milioni di biglietti di Banca e miliardi 2, e 268 milioni di biglietti di Stato. In occasione della unificazione della facoltà di emettere biglietti al 30 giugno 1926, la circolazione totale, all'infuori dei biglietti di Stato, era di milioni 18.342.8, di lire. Tale cifra si scomponeva in milioni 11.613.4 di biglietti di Banca circolanti per il commercio e milioni 6.729.4 di biglietti emessi per conto dello Stato. I primi, co meè noto, hanno per contropartita titoli od operazioni di attività commerciale, i secondi la sola fiducia nello Stato, e quindi devono essere ridotti al minimo, con tendenza ad annullarli.

Al 30 aprile 1927 il tutto insieme della circolazione di biglietti di Banca era ridotto a milioni 17.578.4 dei quali milioni 13.349 per il commercio e milioni 4.229.4 per conto dello Stato. La diminuzione effettiva del debito per conto dello Stato risultante in 2.625 milioni, corrisponde per 125 milioni al rimborso delle anticipazioni statutarie fatte ai due istituti meridionali e per i restanti 2.500 milioni alla cancellazione di eguale somma di anticipazioni straordinarie di biglietti già fatte allo Stato dalla Banca d'Italia, mediante la cessione a quest'ultima dei 90 milioni di dollari, ricavo netto del prestito Morgan, trasferiti dal Tesoro alle riserve della Banca d'Italia.

Ciò concorse senza dubbio al miglioramento qualitativo della circolazione che è del resto tutta quanta — al servizio del mercato —. Quello che interessa è che la circolazione nel suo assieme è diminuita.

Gli effetti della deflazione

I biglietti di Stato che al 30 giugno 1926 erano in circolazione per milioni 2100 col ritiro dei biglietti da lire 25, 10 e 5 sono ora ridotti ad un miliardo e 578 milioni. La circolazione dei biglietti, cioè, in parole povere, i biglietti stampati dalla Banca d'Italia o quelli che ancora vi sono dei Banchi meridionali, ammontava al 10 maggio a lire 17, 159.9 milioni compdessivamente, e quindi le due circolazioni unite di biglietti di Stato e di biglietti di banca sono di lire 18.737.9 milioni nel mentre erano di lire 21.999.9 il 31 dicembre 1920 e di lire 20.442.8 milioni al 30 giugno 1926 con una deflazione assoluta di biglietti per lire 3.262 milioni in confronto del 1920 e per lire 1.704.9 milioni in confronto del 30 giugno 1926. (*Vivi applausi*). E si tenga nota che la circolazione dei biglietti di Stato sarà presto limitata alle monete d'argento da cinque e da dieci lire e ad una nuova moneta d'argento da 20 lire e cioè sarà tutta circolazione su valore intrinseco di metallo fino.

La deflazione, perseguita ostinatamente e vigilata costantemente, non solo dal ministro responsabile, ma dallo stesso Capo del Governo, ha richiesto nello scorso autunno qualche sacrificio e qualche restrizione di fido rallentatesi man mano. Anzi ora si può dire che le richieste di anticipazioni su titoli e di risconti alla Banca d'Italia siano normali, mentre sono in continuo afflusso i depositi presso la Banca d'Italia stessa. Per contro la Banca d'Italia ed il Tesoro hanno continuato la politica di aumento delle riserve auree, sia quelle destinate alla Banca d'Italia, come quelle in possesso del Tesoro, attraverso l'Istituto Nazionale dei Cambi.

Le riserve auree

Le riserve della Banca d'Italia in oro effettivo metallico er in valute equiparate e cioè in crediti disponibili in oro ammontano al 28 maggio 1927 a milioni 2812, ivi compresi 489 milioni presso la Banca d'Inghilterra, per il noto accordo inglese e che incomincieranno ad esserci restituiti nell'anno venturo. In proporzione della circolazione al 20 maggio 1927 di 17.159 milioni, la proporzione delle riserve auree è di 16,38 lire oro per ogni cento lire carta in confronto della proporzione al 20 giugno 1926 che era per lire 18,342,8 di biglietti e dire oro 1,977,2 milioni, sempre compreso l'oro presso la Banca d'Inghilterra e cioè lire oro 10.78 per cento lire carta, e questo è un miglioramento notevole. Al corso odierno, è cioè di circa lire 90 per una sterlina le lire oro 2.812 milioni corrispondono a lire 10.034,3 milioni carta al cambio attuale e quindi la riserva aurea rapportata al corso attuale rappresenta una garanzia del 58.47 per cento. (*Applausi*).

Ma a questa garanzia si aggiungono le larghe disponibilità del Tesoro attraverso l'Istituto dei cambi in ispecie per l'acquisto fatto delle valute pregiate realizzate con l'accensione dei prestiti esteri ai Comuni ed ai privati, nonchè per acquisti diretti in momenti opportuni oc n mezzi di cassa della tesoreria. Tale grossa ulteriore riservamobilepuòessere ad ogni momento utilizzata in tutto od in parte contro consegna effettiva di biglietti della Banca d'Italia questa minaccia che la speculazione internazionale sa essere costantemente in potenza da parte del Tesoro italiano è una seria garanzia contro la uttuazione dei cambi e ne consente, in certi limiti, il Governo da parte del Tesoro. (*Approvazioni*).

All'ora di andare in macchina la Stefani non ci aveva ancora trasmesso il seguito e la fine del discorso del ministro delle Finanze. Ne rimandiamo pertanto la pubblicazione al Piccolo della Sera *di oggi.*

I Reduci della grande Anabasi

La Lega dei Legionari ceco-slovacchi

e il gruppo capitanato dal generale Gajda

(Dal nostro inviato speciale)

PRAGA, maggio

I legionari cecoslovacchi hanno sentito in questi giorni riaprirsi un'antica ferita e riacuirsi un mai placato dolore.

La notizia che il generale Stefanik, primo ministro della Guerra della Repubblica, non era morto vittima di un guasto al motore del Caproni che lo portava in patria dalla Russia, ma per un tragico errore di soldati suoi connazionali, i quali spararono contro il velivolo credendolo magiaro, ha suscitato in loro un'angoscia indicibile. Poichè una trista pagina si innestava nell'epopea, più trista per la fatalità oltre ogni dire perfida onde era improntata: una pagina d'involontario fratricidio. Il Governo, a far luce piena, ha aperto un'inchiesta, che continua ancora.

La Federazione dei 50 mila

Il generale Stefanik, ancorchè scomparso avanti si fondasse la Federazione dei legionari, ne era lo spirito informatore. Con la sua figura eroica dinanzi agli occhi, fu infatti istituita la grande lega, in cui sono radunate le schiere dei guerrieri degli anni terribili, pronte a diventare quelle di domani. Le funzioni di essa nel paese e l'opera che compie verso i suoi aderenti hanno un'importanza degna di fermare la nostra attenzione, tanto più che vincoli saldi di fratellanza d'armi, di simpatie calorose, di amicizie incrollabili uniscono molti legionari ai nostri combattenti. Sentimenti che mi furono espressi da tutti i reduci che avvicinai e che mi pregarono di trasmettere il loro saluto più fervido ai commilitoni italiani. Qualunque sia il partito politico cui appartengono, concordano tutti nel culto delle memorie.

I legionari furono oltre centomila nei diversi fronti; la Federazione ne raccoglie cinquantamila; gli altri sono morti — cinquemila caddero in campo — o lontani dalla patria o fusi nei gruppi minori o solitari. La lega, benchè sorta senza mire di conquista politica, aveva lanciato un programma ideologico, mi dicono, vuoto di direttive definite. Affermava cioè che la Federazione avrebbe esaminato i vari episodi della vita pubblica che potessero avere ripercussioni sugli interessi dei reduci e di volta in volta deciso il suo atteggiamento di fronte a ciascuno: non doversi dimenticare mai come i legionari avessero espresso dalla loro guerra una rivoluzione politica, alla quale volevano mantenersi fedeli e il cui sviluppo avevano il diritto di vigilare.

In realtà, la Federazione ha direttive di sinistra, democratiche e anticlericali, onde anche si è tenuta devotamente a fianco del Presidente Masaryk e del dottor Benes. La sua azione peraltro si volge in primo luogo a provvidenze economiche, ad aiutare i legionari che non possono godere o godono in scarsa misura i benefici decretati dal Governo. Al Ministero della Difesa nazionale c'è un ufficio speciale che tutela i diritti dei legionari e assegna sussidi, facilita l'ottenimento di crediti, fa mallevadorie, agevola il collocamento dei disoccupati, mantiene alcuni ospedali per i malati e per gli invalidi, ha tentato anche colonizzazioni nelle campagne meno popolose o nelle zone etnograficamente magiare.

La Federazione accompagna, amplia, completa cotesta attività, estendendola alle famiglie degli affiliati, in particolare agli orfani. Per esempio, manda i piccini ai monti e al mare; i nostri lettori ignorano certo che tanti bambini condotti l'estate a cercare vigoria nelle nostre stazioni balneari ebbero il babbo combattente in Italia nella lotta comune contro il comune nemico.

La «Narodna Osvobosdenie»

La Federazione, che ha 750 sezioni ed è presieduta dal deputato dott. Patejdl, già legionario in Russia, incassa un milione di corone all'anno dai soci. Le quote sono stabilite in proporzione al reddito dell'affiliato; i poveri ne sono esentati. Ma il giro di cassa è assai largo: va oltre i 15 milioni.

La Federazione ha un suo giornale: la «Narodna Osvobosdnie» (Liberazione nazionale) fondato con il capitale di sette milioni, versati dai reduci dalla Russia, allorchè il Governo pagò loro il soldo e furono liquidate le casse di risparmio da essi istituite in Siberia. E' diretto dal dott. Sychrava — anche egli conosciuto in Italia per avervi accompagnato il generale Stefanik — e vive indipendente, accanto e non entro la Federazione, per non coinvolgerla nelle sue battaglie. I legionari pubblicano inoltre la rivista «Nase Revolucie», tutta di scritti e di documenti dell'epoca gloriosa, e stampano libri, opuscoli, fogli, produzione letteraria, storica, scientifica che ha sempre più vasta cerchia di lettori. La lega organizza ancora regolari corsi di cultura generale e conferenze e rappresentazioni teatrali a favore dei soci ed ha aperto una specie di Dopolavoro e di Doposcuola, frequentatissimi. Intensa è l'attività delle cooperative dei legionari, disciplinate nella «Legioednota», e della Banca delle legioni, fiorente in un suo magnifico palazzo a Praga.

Con grande fervore i reduci coltivano le arti: a prescindere dalla musica, in Cecoslovacchia delizia ed esercizio quotidiano di tutti, la guerra ha creato pittori, scultori, intagliatori in legno e... poeti. I combattenti in Russia si segnalano in siffatto rispetto: non si direbbe quale influsso spirituale, di dolore, di nostalgia, di meditazione, d'ispirazione, abbiano avuto le dure lotte nell'Ucraina, le tremende notti siberiane e la marcia dei settantamila attraverso lo sterminato paese, sino a Vladivostock, meravigliosa Anabasi dei nostri tempi.

Ma è pur vero che molti ritornarono a casa più accesi di quando erano partiti e, poichè nella Federazione hanno gran voce — sono in numero enormemente superiore ai legionari che combatterono in Italia e in Francia — la lega fu tratta insensibilmente su una via che suscitò le critiche acerbe di coloro che stimano la democrazia ad oltranza una minaccia, la rinuncia al panslavismo, alla religiosità, alle tradizioni conservatrici un pericolo per la causa nazionale e che insorsero e si staccarono dalla Federazione, non riuscendo ad impadronirsene.

I fedeli del generale Gajda

Il generale Gajda si mise a capo della secessione, che fu detta da taluni fascista, quantunque nulla abbia di comune con il nostro fascismo.

Il Gajda era ritornato dalla guerra con una fama fondata sulle sue gesta militari in Russia. «E' generale per grazia divina» — disse taluno di lui. Chimico di professione, fece con l'esercito serbo la campagna finita con la drammatica ritirata attraverso l'Albania. Poi passò in Russia; fu a capo della massima parte delle legioni ceche e rivelò un genio di condottiero di primissimo ordine. Portò le sue schiere, sempre combattendo a continue vittorie. Prese Ekaterinburg; si rese padrone della ferrovia verso Omsk; diventò lo spavento dei bolscevichi. Al fronte del Baikal, quando si avvicinava ad una posizione, i soldati rossi si mettevano a gridare:

— Si salvi chi può; è qui Gajda!

Fu tra gli ufficiali più brillanti dell'ammiraglio Kolciak e nella ritirata disastrosa di cotesto enigmatico uomo, che per un momento potè vagheggiare una corona, pervenne a salvare l'ala da lui comandata con operazioni che furono giudicate fantastiche.

Questo soldato di estrema energia — il cui nome le madri russe dicevano ai bimbi quando erano cattivi — ha lo aspetto di un dominatore. E' sui trentasette anni, di statura media, con la faccia ovale, i capelli stopposi, un gran naso d'uccello di preda, gli occhi di un azzurro metallico che succhiellano con lo sguardo acuto e imperioso.

Egli, dunque, si pose alla testa del nuovo movimento per togliere alla Federazione il mezzo di continuare con la vivacità di prima una politica che giudicava perniciosa, ma soprattutto perchè stimava dannosa l'opera del Governo, stretto ogni giorno più dai partiti di sinistra e ogni giorno più avviato a concessioni ai socialisti, ai comunisti e alle minoranze nazionali. Temeva che l'esercito fosse condotto su una strada che gli sembrava potesse portarlo allo sfacelo — è da notare che il trenta percento degli ufficiali e dei sottufficiali attivi è dato dai legionari — e nella sua volontà di «rifare l'ordine» cercò alleanze nel partito nazionalista di fatto e democratico di nome, capeggiato dal dott. Kramarz, figura di estrema destra, panslavista pugnace, avversario implacabile del Presidente Masaryk e del dott. Benes, che egli incolpa particolarmente di avere gettato la Cecoslovacchia in balia di tutti gli elementi di dissoluzione e di rovina.

La propaganda del Gajda e del Kramarz trasse cinquemila quasi tutti ufficiali nel nuovo gruppo, forza sufficiente per scatenare magari un movimento di piazza, non per farlo trionfare.

Le cause di un insuccesso

Il gruppo si proclamò «indipendente di destra» e fece passare parecchie ore non liete al Governo, conscio come nella folla ci fosse un innegabile malcontento che, trovato un capo audace, circonfuso del prestigio di un illustre passato militare, poteva rompere orsino in azione violenta. Ma il Gajda non sapeva le arti del capitano politico; egli e i suoi amici più intimi non riuscirono nemmeno ad esporre un programma netto, pratico, positivo, come sarebbe stato necessario in paese ove la precisione, la praticità e il positivismo sono la moneta di tutti i momenti.

Il generale si rivelò povero d'idee; il dott. Kramarz a sua volta desideroso meglio che altro di abbattere il signor Masaryk per occuparne il posto; i loro aderenti in continuo ondeggiamento tra l'anarchia dei principi e la incertezza dei mezzi. Il gruppo cominciò a perdere il terreno che aveva guadagnato senza soverchia fatica. Quando il dott. Benes vide la pera matura, preparò con quella fine astuzia che gli brilla negli occhi piccolini, la caduta del Gajda. Il ministro degli Esteri rovesciò sotto il peso di un'accusa di alto tradimento il temibile avversario e subito il gruppo si sminuì di altri affiliati.

Ma non bisogna credere che sia debellato pienamente: qualche ripresa e qualche sorpresa può riservare ancora: in Cecoslovacchia la situazione non è certo solida tanto da escludere l'imprevedibile. Cose interne di questo paese, che ci debbono interessare unicamente per le ripercussioni possibili di politica estera.

E in tale rispetto mi pare non sia da dimenticare che il russofilismo «ancien regime» del Gajda si disposa al panslavismo del Kramarz, due aspirazioni politiche a noi note sino dall'anteguerra per le insidie che tesero alle provincie italiane allora irredente e per i danni che ad esse recarono. Il Governo cecoslovacco odierno non si farà in quattro per noi, è ammesso; ma un Governo nazionalista, slavofilo e russofilo ad oltranza, sarebbe male cento volte peggiore.

Il movimento suscitato dal generale Gajda e dal dott. Kramarz deve essere osservato imparzialmente, solo come un fenomeno il quale, se sfogasse in un avvento al potere, avrebbe riflessi immediati e importanti nella politica estera di Praga. Ad ogni modo, attualmente è troppo debole per rappresentare, nonchè una probabilità, una possibilità. Certo è infine che s'impernerebbero lotte accanite tra legionari e legionari, tra lavoratori e borghesi e s'inizierebbe un periodo di torbidi di non poca gravità.

A dimostrare, per concludere, come i reduci subiscano la scossa degli avvenimenti interni più svariati, noterò che, dopo le manifestazioni hussite, nacque un gruppo di legionari cattolici: non arrivano a cinquanta: l'hanno soprattutto con il dott. Masaryk.

ANTONIO BATTARA

Sanguinoso scontro fra la polizia e la folla che vuole linciare un assassino

LONDRA, 2

Il *Times* ha da New York: Da tre giorni a Hillsborough, nella Florida, la folla tenta di impadronirsi di un assassino confesso, chiuso in carcere, per linciarlo. Un sergente della milizia, colpito da una sassata, ha ordinato ai suoi militi di sparare. La folla ha risposto con parecchie rivoltellate e allora la truppa ha aperto il fuoco con una mitragliatrice uccidendo tre dimostranti e ferendone tredici.

La «Chicago Tribune» edizione parigina pubblica un dispaccio da Washington in cui si annuncia che Sheffield ha rassegnato le dimissioni da ambasciatore al Messico.

Disastrosi cicloni in Germania e Olanda

Numerose vittime e danni enormi

L'AJA, 2

Un ciclone ha imperversato nel pomeriggio di ieri nei dintorni di Nèsde e di Eibergent, in provincia di Gualdre. Le notizie che provengono oggi da Amsterdam sono gravi. L'ospedale di Groenlo è pieno di feriti. Il numero dei morti si calcola finora a circa 40 e quello dei feriti a più di 200. La catastrofe odierna è più terribile di quella del mese di agosto 1925 che distrusse Bortulo. Una persona colpita da fulmine è stata lanciata a 200 metri di distanza. Centinaia di case sono distrutte a Nèsde, a Lichtewerde, a Groenlo, a Eiberge e nelle regioni di Almelo Deventer e Zevenaar. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte, molti medici e numerosi infermieri delle città del Gualdre sono partiti per le regioni devastate portando i primi soccorsi. La Croce Rossa e il Ministero della Guerra inviano aiuti e truppe del Genio. Nella regione di Delden Oberyssel un gran numero di fattorie e qualche foresta sono state distrutte. A Tèeie, una grande officina è stata rasa al suolo. Il Principe consorte Enrico si recherà oggi nelle regioni devastate. E' impossibile valutare i danni che sono enormi.

BERLINO, 2

Il violento uragano che si è abbattuto ieri in Olanda ha recato gravissimi danni anche nella provincia di Hannover e particolarmente della cittadina di Lingen, dove parecchie case sono crollate fino alla fondamenta. I danni più gravi vi sono nell'interno della città. Dalle macerie delle case crollate sono stati estratti finora tre morti e 46 feriti, dei quali 25 in gravissime condizioni. Anche nel resto della provincia i danni prodotti dall'uragano sono stati ingentissimi. A Osna Bruck, alcune chiese protestanti e il palazzo del Municipio hanno grandemente sofferto.

PARIGI, 2

Le informazioni ricevute sul ciclone abbattutosi sulla provincia di Gueldre, dimostrano che i danni sono molto più grandi di quanto si credeva dapprima. Si segnalano 200 feriti e una quarantina di morti. Non si conosce l'estensione dei danni materiali che sono certamente ingenti.

I membri della Legazione dei Soviet lasciano Londra

LONDRA, 2

Una quarantina di membri del personale della Legazione dei Soviet hanno lasciato Londra a bordo del «Youshar», sul quale vi è un importante carico di coke e caucciò per il valore di 250.000 sterline. L'incaricato di affari russo e i direttori dell'Agenzia commerciale, si dice partiranno domani. Il respiro accordato dal Governo scade domenica. La lista delle persone autorizzate a prolungare il loro soggiorno a Londra è stata comunicata oggi dal Ministero dell'Interno alla Legazione dei Soviet. I russi fanno attivi preparativi di partenza: casse gigantesche sono caricate su automobili che si succedono a brevi intervalli.

Alla Camera dei Comuni il ministro dell'Interno ha precisato oggi le condizioni alle quali i russi saranno autorizzati a venire in Inghilterra per affari di commercio. Il permesso di sbarco non sarà rilasciato che ai mercanti di buona fede, i quali dovranno impegnarsi ad astenersi da ogni propaganda antibritannica.

Il Governo di Mosca attende riparazioni

e sospende i pagamenti ai cittadini britannici

MOSCA, 2

La riunione plenaria dei Soviet di Mosca prendendo in esame il rapporto di Rykoff ha adottato una mozione con la quale approva completamente gli sforzi del Governo diretti al mantenimento della pace ed esprime tutta la sua buona volontà di prestare il suo appoggio a tutte le misure prese per la difesa della U. R. S. S. La mozione invita la poloazione ad organizzare una difesa finanziaria del paese assicurando il successo alla realizzazione dei prestiti di Stato. Essa contiene poi una proposta avanzata dai delegati la quale chiede che il Governo soviettico non prenda affatto in considerazione alcune proposte concernenti il regolamento delle pretese pecuniarie fatte da cittadini britannici finchè non saranno ristabilite completamente le relazioni diplomatiche fra la U. R. S. S. e la Gran Bretagna e finchè il Governo soviettico non avrà ottenuto da parte di quello britannico riparaziini sufficienti per gli oltraggi e il danno materiale cagionato alla U. R. S. S.

Specialista per i nervi che finisce al manicomio

PARIGI, 2

(*u.*) Il medico d'Amsterdam, dott. Zaber, specialista per malattie di nervi, fu chiamato questi giorni a visitare un'ammalata alla periferia della città. La moglie fece tutto per dissuaderlo, poichè si diceva che la casa fosse infestata dagli spiriti. Chiamato di nuovo il dottore vi andò. Un vecchio servitore lo condusse in una piccola stanza, al primo piano. Nel letto giaceva una bellissima giovane. Il medico la visitò; constatò ch'era tisica, che aveva quasi quaranta gradi di febbre, scrisse alcune ricette che lasciò sul tavolo e promise di ritornare il giorno appresso. All'indomani trovò il cancello chiuso e un vecchio giardiniere che lavorava nel giardino. Il vecchio si mise a ridere quando seppe il motivo della visita e assicurò il medico che in quella casa non abitava nessuno da venti anni.

Il medico si fece accompagnare dal giardiniere nella stanza dove era stato il giorno prima. In mezzo alla stanza c'era un piccolo tavolino e sopra erano le ricette lasciate dal medico, ma la stanza era vuota, piena di polvere e di ragnatele. L'ammalata non c'era, il letto non c'era. Il dott. Zaber, che nella sua vita aveva guarito tanti ammalati di nervi, dopo questa visita alla villa degli spiriti, fu condotto al manicomio e accolto nelle sale d'osservazione.

Il «Petit Journal» scrive che fino a ieri non era pervenuta alcuna informazione al Ministero degli Affari Esteri sul rapporto relativo alla distruzione delle fortificazioni alla frontiera orientale tedesca che il gen. Von Pawels avrebbe intenzione di presentare al Gabinetto del Reich.

L'automobile grigia

Si cercano ladri e si arresta anche un assassino

ZAGABRIA, 2

(*n.*) Qualche notte fa, dal magazzino di Marco Graf, nella Senussa Ulica furono rubati sacchi di zuchero e di caffè per il valore d'oltre 30.000 dinari. Era chiaro che tutta quella merce non poteva essere stata asportata se non su qualche veicolo.

La polizia venne infatti a sapere che quella notte era passata per la Senussa Ulica una automobile grigia, con i fanali spenti. Dalle inchieste fatte presso le stazioni daziarie, si seppe poi che l'automobile grigia s'era allontanata verso Sesveta e che alle intimazioni degli organi addetti al dazio lo chauffeur non si era voluto fermare e aveva proseguito a tutta velocità.

Fu deciso di inviare in servizio di indagine agenti di polizia a tutti gli sbocchi e a tutte le porte della città e specialmente alle barriere daziarie. Verso lo 13 del giorno seguente rientrò a Zagabria un'automobile grigia che fu subito fermata e lo chauffeur arrestato. Gli agenti riconobbero nello chauffeur Rodolfo Lojna, d'anni 26, da Zagabria, giovane che aveva avuto spesso da fare con la giustizia per furti da lui commessi.

Lo chauffeur disse che aveva portato con la sua automobile a Stubicke Toplice alcuni gitanti. Ma alcuni sacchi di riso e di caffè trovati nella vettura, lo tradirono. Il conducente inutilmente citò testimoni, che dovevano dimostrare il suo alibi. Gli agenti, sapendo che il Lojna frequentava certo Rajner, arrestarono anche costui e così seppero che tanto il Rajner quanto il Lojna, avevano preso parte al furto, commesso a danno del commerciante Marco Graf e che avevano trasportato la refurtiva a Martinisce, dove l'avevano venduta a un certo Stefano Poknic.

Gli agenti, messi i due ladri al sicuro, partirono con l'automobile per Martinisce. Per strada incontrarono un altro della banda, Stefano Prajninger, ricercato per aver ucciso e derubato un americano e per altri delitti.

A Martinisce fu arrestato il Poknic, nel cui negozio fu trovata anche altra merce e specialmente tessuti e stoffe, che il Rajner e compagni avevano rubato alla stazione di Zagabria e asportato dai vagoni merci.

Tutta la banda del Rajner è stata arrestata nonchè parecchi commercianti che avevano comperato parte della refurtiva.

Leone Daudet non vuole andare in prigione

PARIGI, 2

Leone Daudet, invitato a presentarsi in prigione, ha fatto rispondere che egli non si presenterà e che se vogliono prenderlo lo vadano a cercare. Egli lascia anche intendere che possano sorgere delle complicazioni. Intanto una gran parte della stampa, anche non di destra, si stupisce del provvedimento del Governo e del parallelismo che il ministro degli Interni vuole stabilire tra le mene dei comunisti e la condanna che Leone Daudet ha subito per difendere la memoria del figliuolo. Intanto Leone Daudet ha presentato querela per falsa testimonianza contro tutti i testimoni che hanno deposto al processo. Ora si cerca di trovare un componimento per non inasprire sul terreno politico la spinosissima questione.

Palombaro triestino colto da malore

dopo una immersione nelle acque di Fiume

FIUME, 2

Un grave fatto è successo oggi al palombaro Giuseppe Sanzin, di 50 anni, da Muggia, ammogliato e padre di tre figli, appartenente alla Capitaneria del porto di Trieste. Il Sanzin era addetto da qualche tempo al ricupero dei siluri che durante le prove di lancio si sommergevano o affondavano nel Carnaro. Oggi il Sanzini era disceso, come di consueto, nelle acque del golfo fino alla profondità di circa 40 metri. Dopo qualche tempo è tornato a galla, ma appena tolto lo scafandro ha cominciato a sentirsi male: non vi ha però fatto caso, si è travestito ed è uscito. Senonchè le sue condizioni sono andate visilbilmente aggravandosi, tanto che si è dovuto provvedere di urgenza al suo trasporto all'Ospedale. I medici non si sono ancora pronunciati, ma sembra trattarsi di un'improvvisa forma di paralisi. Le autorità hanno aperto un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

Un corso di conferenze del Fascio di Monfalcone

MONFALCONE, 2

Il segretario politico Aurelio Barbettani ha dato diffusione alla seguente circolare:

«Ottemperando alle direttive del Duce e delle Gerarchie del Partito; seguendo l'iniziativa del Provveditore agli studi, posta in attuazione dai comitati locali per la diffusione della cultura italiana sulla base del programma dei Circoli di cultura fascista, il Direttorio di questo Fascio comunica il programma di un primo ciclo di conferenze che si terranno nella nostra città:

Venerdì 3 giugno 1927: ore 20.30 nel teatro del C. N. T., oratore prof. Giacomo Furlani, tema «Alessandro Volta» (con proiezioni); martedì 7 giugno: ore 20.30 nella sala principale della R. Scuola industriale, prof. Baccio Ziliotto, tema «Ravenna» (con proiezioni); giovedì 9 giugno: ore 20.30 nel teatro del C. N. T., oratore prof. Marino Szombathely, tema «Commemorazione di Ugo Foscolo»; martedì 14 giugno: ore 20.30 nella sala principale della R. Scuola industriale, oratore avv. Enrico Illeni, tema «La riforma costituzionale»; giovedì 16 giugno: ore 20.30 nel teatro del C. N. T., oratore prof. Alberto Benedetti, tema «Le colonie italiane» (con proiezioni); venerdì 17 giugno: ore 20.30 nella sala principale della R. Scuola industriale, oratore sig. Antonio Tinta, tema «Radiotelegrafia e radiotelefonia».

Tutti i fascisti hanno il dovere di intervenire e di fare propaganda affinchè queste manifestazioni ottengano l'esito più lusinghiero. I segretari dei sindacati hanno il dovere di far partecipare gli organizzati dando diffusione alla presente circolare.

L'accesso ai locali dove si terranno le conferenze è libero a tutti.

Rimanendo invariati i giorni e le località stabilite può essere invertito l'ordine delle conferenze.»

Centinaia di bambini malati di petto attendono, dai sanatori montani e marini del Consorzio antitubercolare, la salute. Non respingete il fiore che in loro nome vi sarà dato domenica.

Il girone finale della Coppa Arpinati

MILANO, 2

Il Direttorio delle Divisioni Superiori della F. I. G. C. nella sua seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Coppa Arpinati. Colle gare di domenica 29 sono terminati i quattro gironi eliminatori di questo torneo e le società vincitrici, Atalanta Bergamasca, Legnano F. C., U. S. Triestina, U. S. Pistoiese, disputeranno il girone finale con gara di andata e ritorno col seguente calendario:

Prima giornata, domenica 5 giugno: Legnano-Triestina; Atalanta-Pistoiese.

Seconda giornata, domenica 12 giugno: Triestina-Atalanta; Pistoiese-Legnano.

Terza giornata, giovedì 16 giugno: Atalanta-Legnano; Pistoiese-Triestina.

Le gare del girone di ritorno con la semplice inversione del campo di giuoco si disputeranno nelle giornate di domenica 19, domenica 26 e mercoledì 29 giugno.

Gare del 29 maggio 1927. In relazione ai rapporti arbitrali si omologano i risultati delle gare disputate come segue: Coppa Arpinati: Fiumana-Triestina 5-9; Atalanta-Treviso 4-1.

Punizioni. Si ammonisce solennemente l'U. S. Fiumana per il contegno scorretto del suo pubblico nei confronti della squadra ospite durante la gara Fiumana-Triestina.

Il volo New York-Roma con l'apparecchio Bellanca?

LONDRA, 2

Avremo presto il volo New-York Roma? I proprietari dell'apparecchio di Bellanca hanno chiesto informazioni precise all'ufficio meteorologico circa la possibilità di volo alla fine della settimana. E' stato risposto che le condizioni sono poco favorevoli per la nebbia, la pioggia e gli uragani sull'Atlantico. Le intenzioni esatte degli organizzatori del radi non sono ancora conosciute, ma secondo informazioni giunte a Londra, il loro obiettivo dovrebbe essere Roma oppure Berlino.

COMUNICATI*)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

Gli affitti in agosto non subiranno aumenti

Il massimo fissato a tre e un quarto la pigione di anteguerra

Seduta lunga e laboriosa. Iniziatasi alle 18 precise, la discussione, con alterna vicenda, trattandosi di due interessi opposti e in contrasto — quelli dei proprietari e gli altri degli inquilini — ebbe fine solo alle 20.45.

Presiedeva il Prefetto ed erano intervenuti il comm. Fronteri per il Comune, l'ing. Cobol per il Fascio, il cav. Candotti per gl'inquilini, il sig. Picotti per l'Associazione fascista del pubblico impiego, il cap. Zannoni per i mutilati, madri e vedove dei caduti, il sig. Biasini, il sig. Duse per l'Associazione marinara fascista, il sig Pettener per i pensionati comunali, il sig. Ubaldini per i pensionati statali, il sig. Benedetti per l'Associazione magistrale fascista, il sig. De Mejo per l'Unione proprietari di stabili, il comm. Ziffer, quale presidente dell'Unione predetta, il dott. Piero Gerin, l'avv. Werner Escher per l'Associazione fra proprietari di stabili della provincia, il prof. Tullio Cordon dlla medesima associazione,

I punti essenziali della questione

Sarà bene premettere quanto possa servire a chiarire la questione, prima di dire della discussione seguitane. I lettori ricorderanno le decisioni prese dai proprietari di stabili il 19 maggio u. s., in merito alle possibili e eventuali riduzioni sui fitti, in seguito alla rivalutazione della lira. La riunione — vuolsi aggiungere — venne tenuta per invito preciso del Governo e i proprietari vi aderirono.

Le decisioni furono le seguenti: Ferme restando le altre clausole contrattuali (sui fitti), l'applicazione delle riduzioni delle pigioni sarebbe stata:

1) Per le locazioni di alloggi piccoli e modesti ad inquilini non abbienti che non subaffittano: a) sulle pigioni che non superano il quintuplo dell'anteguerra, il 10 per cento, col limite minimo del quadruplo della pigione anteguerra; b) sulle pigioni eccedenti il quintuplo dell'anteguerra, dall'11 al 20 per cento, in misura proporzionale alla eccedenza.

2) Per le altre locazioni di abitazioni il 10 per cento, fermo restando il limite minimo del quadruplo dell'anteguerra.

3) Per le locazioni dei negozi dal 10 al 20 per cento.

Dalle riduzioni restano escluse le nuove costruzioni e quelle per le quali si sono fatte notevoli migliorie dopo il 1919, nonchè le pigioni non aumentate dal 1924 in poi.

In seguito all'immediato interessamento del Capo del Governo per l'attuazione di maggiori agevolazioni, il presidente aveva poi stabilito:

Per il primo punto, la decorrenza delle riduzioni dei canoni di affitto dal primo corr. anzichè dalle prossime scadenze di pagamento. Per il terzo punto, la elevazione dal 10 al 30 per cento anzichè dal 10 al 20 per cento delle riduzioni per le locazioni dei negozi. Inoltre l'esclusione da tali riduzioni soltanto delle costruzioni posteriori al 1923 anzichè quelle posteriori al 1919, nonchè di quelle per le quali si sono fatte notevoli migliorie dopo la stessa data e le pigioni non aumentate dal 1924 in poi,

Lo scopo della riunione di ieri sera

La riunione di ieri sera, a iniziativa del Prefetto, aveva precisamente lo scopo di vedere se le decisioni dei proprietari di case, convalidate dal Governo, potessero essere integralmente applicate a Trieste, tenuto conto delle condizioni peculiari passate e presenti della città, condizioni che già formarono argomenti di vari articoli su queste stesse colonne.

Infatti il prefetto cav. Fornaciari tenne subito a far rilevare l'importanza generale e particolare del problema dei fitti; accennò ai contatti avuti recentemente col presidente dell'Unione proprietari di stabili, onde riuscire ad una soluzione contemperante i vari interessi in contrasto. Ma allorquando sembrava che si fosse sulla via di un accordo, sopraggiunse la notizia della riunione di Milano, le cui deliberazioni modificavano sostanzialmente i precedenti accordi nei riguardi esclusivi di Trieste. Perocchè, fra l'altro, l'applicazione del quadruplo quale minimo per le case abitate dalle classi meno abbienti e dagl'impiegati, avrebbe aumentato, anzichè diminuito le pigioni. Sta di fatto — almeno à quanto viene rilevato dalle statistiche — che la media dei fitti per tali categorie di alloggi, qui non abbia oltrepassato e forse neanche raggiunto il quadruplo dell'anteguerra che, secondo la Federazione nazionale, dovrebbe rappresentare il minimo denominatore degli aumenti.

Ripresi i contatti col presidente dell'Unione, si cercò la formula capace di risolvere la questione, ma per quanta buona volontà animasse le due parti, non si riuscì a raggiungere un componimento quanto meno soddisfacente.

Il Prefetto, riassumendo fatti e circostanze, finisce col precisare chiaramente che sono da stabilire due punti:

1) la misura e la forma della diminuzione degli affitti;

2) il modo pratico come le riduzioni possano e debbano attuarsi.

E apre la discussione.

La discussione

Il cav. Ziffer — per i proprietari — anzitutto tiene a rilevare l'utilità della esistenza della Unione ch'egli rappresenta, per l'influenza benefica che esercita su tutti i proprietari. Quindi assicura che questi — i quali oltre ad essere proprietari, generalmente esercitano ciascuno una professione — sono animati della migliore buona volontà, onde fare opera concorde alle direttive del Governo, specialmente nei riguardi di quelle categorie che sono più meritevoli e bisognose.

L'ing. Cobol — di recente tornato da Roma — avvisa sui criteri del Governo in merito allo dibattuta questione, vale a dire che attraverso un trapasso progressivo del miglioramento della moneta si debba raggiungere il giusto equilibrio fra valore della moneta stessa e le prestazioni in generale. Quindi, criterio di massima per i fitti: quattro volte tanto di anteguerra, invece del cinque volte precedentemente stabilito.

Indubbiamente è questa una riduzione che vuol essere tangibile, poichè in caso contrario tradirebbe lo scopo. Affermato questo come principio, si deve convenire che il 24 agosto prossimo non possa nè debba rappresentare per il funzionario, l'impiegato e l'operaio, un nuovo rincaro della pigione fin qui pagata. Nessuna interpretazione contraria sarebbe ammissibile. Cosicchè la materia riguarda: primo, gli affitti già concordati; secondo, quelli in via di conclusione. Per i fitti che superano il quadruplo non c'è che da applicare integralmente le decisioni del Governo.

Richiama l'attenzione dei presenti sull'importanza che assumono le decisioni che la riunione adotterà, perocchè egli ha la sensazione che anche alle masse operaie, presto o tardi saranno richiesti dei sacrifici i quali, naturalmente, dovranno essere contemperati con adeguati sgravi. E fra gli sgravi egli considera quello relativo alle pigioni come essenziale.

Dai contatti avuti con le alte gerarchie del Partito egli ha riportato l'impressione che mal si tollererebbero nuovi aumenti per il 24 agosto, vale a dire che per tale data la economia famigliare deve avere trovato il suo punto di equilibrio stabile.

Duse, per l'Associazione marinara, alludendo al comm. Ziffer, il quale tiene a dichiarare che ogni decisione in merito alle diminuzioni dei fitti debba avere il crisma della Federazione nazionale proprietari di stabili, non riesce a comprendere perchè Trieste debba attendere le decisioni di Milano. All'uopo egli ricorda la riduzione delle corone del 60 per cento, riduzione che valse a minorare il capitale liquido e non quello immobiliare, e la tassazione attuale dei proprietari, la quale rimonta all'estimo del 1922. Ciò per dimostrare come i proprietari di casa; in confronto con altre categorie di cittadini, costituiscano una classe privilegiata.

Il Prefetto è dell'opinione che le riserve del presidente dell'Unione rispondono a una necessità. Duse propone una formula per regolare le pigioni. Eccola: $X \times 4 \times 60:100$ in cui X rappresenta l'affitto anteguerra, 4 il quadruplo, 60 la percentuale di diminuzione della corona, ecc.

La serie delle formule

I rappresentanti dei pensionati si associano in quanto, secondo loro, la formula combacia con la misura dei loro emolumenti di riposo. Duse incalza, enumera e insiste a che la sua formula venga accolta, rappresentando essa un giusto medio, tanto più se si considera che da anni i padroni di casa non fanno più riparazioni di sorta.

Il comm. Ziffer, invece, è del parere che la riduzione delle corone al 60 per cento abbia colpito tutti — negozianti, banchieri, ecc. — Peraltro, durante la guerra, secondo il presidente dell'Unione, nessuno, o quasi, pagava il fitto. I pochi che pagavano corrispondevano ai padroni il 20 o al massimo il 40 per cento delle pigioni, mentre le imposte erano mantenute all'antico livello. Afferma che le riparazioni sono state riprese. Dice che la proposta Duse è inaccettabile, poichè si tradurrebbe nella rovina dei proprietari che hanno ipoteche. Circa le imposte assicura che l'Intendenza di Finanza abbia già compiuto le revisioni, moltiplicando per due e fino per quattro le antiche imposte.

Al Prefetto il diniego dei rappresentanti dei proprietari di stabili sembra eccessivo, mentre il comm. Ziffer riprende a dire, negando che gli affitti anteguerra a Trieste fossero più alti che nelle altre città del Regno.

Il Prefetto a questo punto crede opportuno ricondurre la discussione su un campo pratico e a una conclusione accettabile nei riguardi della cittadinanza.

Il Presidente dell'Unione dichiara di accettare le proposte del segretario federale, vale a dire che per chi non abbia ancora raggiunto il fitto pari a quattro volte anteguerra, la misura non abbia a variare. Si attiene — in altri termini — alle conclusioni delle commissioni conciliatrici, i cui deliberati vorrebbe venissero, a malgrado tutto, considerati come validi. Il Prefetto però gli fa osservare che, pur essendo validi in sè e per sè, occorra occuparsi anche dei contratti già fatti. Per questi, quali saranno le diminuzioni da accordarsi?, si domanda. Stando al concordato ne consegue che tanto per i contratti fino al 24 agosto, quanto per quelli oltre tale data, ove la pigione non superi il quadruplo, non è possibile alcuna riduzione. E' giusto che sia così?, torna a domandare.

In molti casi — ad esempio — le commissioni adottarono la misura del 3 o del 3 e mezzo anteguerra. Se si applicasse il concordato, quei fitti aumenterebbero fino al quadruplo. Egli quindi giudica equo il riesame dei fitti già conclusi, sia pure di quelli che non raggiungono il quadruplo. Si tratta, insomma, di *stabilire un multiplo possibilmente inferiore al quadruplo*, ovvero studiare la formula opportuna che applicata dia il medesimo risultato dell'adozione del multiplo in discorso. Ciò, nulla mutando alla sostanza del concordato.

Il comm. Ziffer ripete ancora una volta che qualsiasi decisione in merito dev'essere sottoposta all'approvazione della Federazione nazionale dei proprietari di stabili. Duse è dell'opinione che siano da rivedere i contratti già conclusi, contratti i quali vennero sottoscritti dagl'inquilini perchè posti nella situazione del o bere o affogare. Il Prefetto richiama ancora i presenti alla necessità di restare su un campo pratico e fattivo, e Duse allora propone una nuova e più semplice formula: $X \times 3:100$. Vale a dire che il multiplo, anzichè 4, debba, per Trieste, essere rappresentato da 3. Tre volte il fitto anteguerra. Il Prefetto insistendo, Ziffer dichiara di rimettersi alla Federazione. Cobol invece accede al multiplo proposto da Duse ma insiste sul principio che per nessuna ragione le pigioni abbiano a subire successivi aumenti dal 24 agosto in poi. Egli — e giustamente — vuole che sia stabilita la equiparazione dei contratti conclusi con quelli ancora da concludere. Principio base: che il 24 agosto non si traduca in aumento rispetto al fitto stabilito al 24 agosto 1926.

Stipendi e fitti

Zannoni accenna alla riduzione degli stipendi. Se questi sono diminuiti del 15 per cento, non si spiega perchè i fitti non debbano diminuire nella medesima misura. A richiesta di Ziffer, di precisare le richieste, i rappresentanti degli inquilini insistono sul proposto multiplo — 3 — la qual cosa non soddisfa affatto il Presidente dell'Unione, che tiene a rilevare come fin dallo scorso anno i fitti erano in regime vincolista, che in un anno di libera contrattazione essi non abbiano potuto raggiungere il loro valore effettivo, ma Duse ritorce gli argomenti del rappresentante dei proprietari e Candotti propone una diminuzione del 15 per cento sui fitti attuali, non scendendo però al disotto del triplo di anteguerra. L'avv. Gerin protesta e chiede che il problema venga studiato da un comitato ridotto.

Il Prefetto insiste invece sulla necessità di stabilire un coefficiente per cui in definitiva le pigioni future non abbiano a superare il triplo d'anteguerra. Conviene sulla utilità di un comitato ridotto. Ciò che occorre è che anche a Trieste i fitti concorrano alla diminuzione del costo della vita.

Ziffer è dello stesso parere. Duse — che sembra abbia una particolare perizia in materia — propone una nuova formula: $X \times 4 \times 75:100$, la quale dovrebbe, secondo lui, soddisfare i proprietari di stabili. I quali, però, non abboccano... all'amo!

Picotti, per gli impiegati statali, accenna alle diminuzioni avvenute agli stipendi, fin da ieri. Chiede cosa intende fare l'I. C. A .M. in merito alla diminuzione delle pigioni. Cobol insiste sulla pregiudiziale già espressa e accetta il multiplo proposto dai rappresentanti degl'inquilini, purchè non significhi aumento per il 24 agosto; Ziffer precisa le proposte avanzate che dichiara inaccettabili per parte della Federazione.

Cobol spiega ancora; egli insiste sulla necessità di sancire un principio per l'equa riduzione senza che perciò i contratti debbano considerarsi come stracci. Ma Ziffer opina che anche quando si trovasse la formula si sarebbe costretti ad applicare una diversa percentuale per ciascun inquilino. Cobol invece osserva che una media base si ricava dalle sentenze delle Commissioni di conciliazione. Interviene il Prefetto il quale precisa due periodi di tempo da riguardare: il primo che va fino al 24 agosto, il secondo oltre il 24 agosto le cui condizioni contrattuali vennero già fissate. Accenna alla situazione di Milano in base al concordato; avvisa che le riduzioni vogliono essere applicate dal 1.o giugno in poi. Comunque egli opina che si debba stabilire un criterio fondamentale per l'applicazione delle riduzioni prima e dopo il 24 agosto. Sull'argomento parlano Cobol, Ziffer, De Mejo.

Duse crede che per il 24 agosto non vi debbano essere aumenti di sorta. Per il resto, vale a dire dopo, le Commissioni di conciliazione provvederanno all'applicazione del coefficente sui fitti anteguerra.

Ma il Prefetto avvisa che le Commissioni di conciliazione dopo il 24 agosto non avrebbero nulla da fare. Per quanto riguarda i contratti, spiega che la richiesta della rinunzia agli effetti legali dei contratti da parte dei proprietari sia eccessiva poichè la rivalutazione della lira non può annullare tutto quanto è stato concluso o convenuto. In altre parole: l'applicazione della rivalutazione vuol essere proporzionale e non assoluta. Non crede possa accettarsi l'esclusione di qualsiasi aumento oltre il 24 agosto.

Laboriosità di accordi

Ziffer ritorna sul 3.6 quale limite oltre il quale sarebbe sicuro della non accettazione da parte della Federazione.

Duse a questo punto osserva che il 3 sta al mezzo del cammino fra il 2.6 e il 3.6 e il Prefetto accede alla misura del triplo.

Fra rappresentanti dei proprietari ed esponenti degl'inquilini s'ingaggia una discussione spicciola ma vivace e sostenuta: quelli insistendo sulla cifra 3.6, questi imperterriti e tetragoni intorno al più perfetto fra i numeri: il tre. Ziffer accenna a scendere di un punto: 3.5; mentre i rappresentanti degli inquilini sono alle prese con un ordine del giorno riaffermante la loro incrollabile fede nel numero 3. E lo leggono. Se non che il Prefetto osserva che l'ordine del giorno contiene tutto quello su cui non sembra possibile accordo di sorta. E spiega: si tratta di applicare semplicemente un coefficente diverso — inferiore — a quello di cui è detto nel deliberato di Milano. Quindi 3, o 3.6, o 3.5. E si seguita a discutere,

Le battaglia per il multiplo

Candotti poi Duse il quale osserva che i proprietari hanno in passato assicurato che i fitti attuali sono inferiori a tre volte quelli anteguerra. Ma i rappresentanti dei padroni di casa fanno dei cenni di diniego. Eppure! Il Prefetto invece crede che i fitti attuali rappresentino — in media — tre volte e mezzo quelli anteguerra. Stante ciò, ove si accettasse il coefficiente dei proprietari — soggiunge — non si avrebbe alcun beneficio. Bisogna quindi scendere al disotto del 3 e mezzo.

Ziffer lentamente e cautamente accenna a scendere; abbandona ancora un punto: siamo a 3.4. Cobol fa un caso concreto per dimostrare che nessun beneficio deriverebbe se si adottasse il multiplo proposto da Ziffer; Duse replica sulla utilità ed efficacia delle formule; il Prefetto torna a chiarire i propositi ai quali è indispensabile giungere. Bisogna trovare il modo per arrivare al 3. Ma Ziffer si riserva di riferire alla Federazione, mentre Cobol insiste e intende che si esca dalla riunione con qualche cosa di concreto.

E Ziffer sinceramente confessa che mentre appoggerebbe la proposta del 3.5 vi rinuncerebbe per il 3, nella certezza della non accettazione da parte della Federazione.

Il Prefetto espone argomenti persuasivi; Duse non vuol andare oltre il 3.2 E' già un grosso sacrificio, frutto di calcoli complicati ai quali si è dedicato tutta sera con l'aiuto del rappresentante dei pensionati comunali. Cobol insiste sul triplo, convinto che così solo possano essere molti i beneficati. Il Prefetto infine propone 3.25.

Intervengono Ziffer, Duse e Cobol che a titolo di proposta conciliante vorrebbero 3.20. Ziffer scende ancora a 3.3. Egli difende il terreno dei proprietari a millimetro per millimetro. Ma il Prefetto è deciso a finire, e decide — sia pure malvolenti — i rappresentanti degli inquilini ad accettare 3.25.

Picotti infine chiede che le riduzioni siano applicate anche alle abitazioni costruite dopo il 1923. E i rappresentanti degli inquilini si associano. Qualcuno chiede:

— E l'I. C. A. M. che farà?

Con questa ultima battuta la seduta viene sciolta. Il cav. Ziffer sottoporrà il risultato, sulla proposta del Prefetto, alla Federazione Nazionale dei Proprietari di Case e quindi riferirà.

Ciascuno da sè può trarre le conclusioni pratiche circa i risultati della riunione di ieri sera. Riunione laboriosa, faticosa, condotta egregiamente dal Prefetto, nella quale il segretario provinciale dei Fasci, ing. Cobol, sostenne validamente le buone ragioni degli inquilini, forte delle proprie convinzioni personali ma altresì delle direttive che in questo momento il Governo Nazionale intende di seguire. Certo non è stato ottenuto tutto. I padroni di casa si sono dimostrati — come era naturale — tenaci e combattivi contro le argomentazioni dei rappresentanti degli inquilin. Con il multiplo 3.25 molti, forse moltissimi saranno i beneficati. Si noti infine, come il principio sul quale ha insistito lungamente l'ing. Cobol è prevalso: vale a dire che il 24 agosto non segnerà nuovi aumenti sulle pigioni che in seguito all'applicazione del multiplo — quale che sia — risulteranno. E questo è un vantaggio non disprezzabile, per gli inquilini tutti.

I prezzi dei generi alimentari soggetti a calmiere

Il commissario prefettizio comm. Fronteri ha pubblicato la prima tabella dei generi soggetti a calmiere con i relativi prezzi. Ecco il testo della prima ordinanza:

«Il commissario prefettizio, considerato che a tutela dell'ordine pubblico si rende necessario determinare l'ammontare dei prezzi di vendita al minuto di alcuni generi alimentari di prima necessità e di largo consumo;

sentita la Commissione municipale incaricata di stabilire i prezzi di vendita al minuto;

visto il R. decreto legge 16 dicembre 1926 n. 2174;

visto l'art. 153 della legge comunale e provinciale;

ordina che a datare dal 3 corrente mese sino a nuova disposizione i sottoelencati generi di commestibili debbono essere venduti a prezzi che in nessun caso superino quelli massimi notati a fianco:

Denominazione dei generi	Prezzi massimi di vendita al minuto Lire
Zucchero cristallino	7.— kg.
semolato	7.20 »
Riso brillato	2.— »
camolino	1.90 »
qualità II.a	1.80 »
Pasta alimentare fina	3.20 »
extra e Napoli	3.30 »
uso Bologna	4.— »
Caffè Rio comune	22.— »
Rio fino	23.— »
Santos buono	25.— »
Salvador naturale	27.— »
Farina T. U.	2.30 »
gialla lusso	1.20 »
Fagiuoli secchi galiziani	2.40 »
verdi	1.90 »
Olio di semi commestibile	5.60 l.
d'oliva mezzo fino	9.60 »
d'oliva fino	10.60 »
Lardo nostrano I.	9.20 kg.
nostrano II.	8.40 »
americano	8.— »
Strutto nostrano	8.20 »
americano	8.20 »
Burro alto Isonzo	20.— »
trentino	16.— »
Formaggio Reggiano a. 1926	20.— kg.
Reggiano a. 1925	28.— »
Emmenthal naz.	14.— »
Salsa pomodoro	4.50 »
Latte	1.50 l.

Avvertenze: Il presente manifesto dovrà essere tenuto esposto al pubblico in ogni negozio di vendita dei generi suindicati.

Si rammenta pure l'obbligo d'indicare con appositi cartellini il prezzo di vendita di tutti i generi esposti al pubblico. Il peso della carta adoperata per avvolgere i generi alimentari non dovrà eccedere un grammo per ogni decimetro quadrato.

Quando venga a mancare un genere calmierato, il negoziante dovrà immediatamente sospendere la vendita delle altre qualità fuori calmiere del medesimo genere e non potrà riprenderla se non quando si sarà nuovamente provvisto della qualità calmierata.

I contravventori saranno puniti a norma delle penalità previste dalla legge, che comportano pure la chiusura del negozio e il ritiro della licenza commerciale.

Trieste, 3 giugno 1927, anno V.»

Diminuzione del prezzo delle carni fresche

La Federazione provinciale fascista commercianti comunica:

In seguito ad una riunione, svoltasi in sede federale, e intendendo secondare le direttive della Presidenza, i commercianti grossisti di carne bovina fresca hanno deciso di portare un ulteriore ribasso di 40 centesimi al chilogramma per le carni vendute ai macellai, cioè al prezzo di lire 6.80 al chilogramma. In conseguenza di ciò il gruppo macellai ha, a sua volta, deciso che, a partire da sabato 4 m. c., la carne fresca venduta nelle macellerie segua corrispondentemente le seguenti diminuzioni: da lire 7.80 a lire 7.40 la parte anteriore con giunta; da lire 9.40 a lire 9 la parte posteriore con giunta e da lire 12.40 a lire 12 la parte posteriore senza osso.

Per accordi presi con i Gruppi combustibilisti e droghieri, a partire da lunedì 6 giugno m. c. il prezzo del petrolio subirà nuovamente un ribasso di lire 0.20 per litro e precisamente da lire 2.40 a lire 2.20, così pure lo spirito denaturato e cioè da lire 4.60 a lire 4.40.

Comunicati del Partito

La riconoscenza dei dalmati

Il dott. Maurizio Mandel, segretario federale di Zara, ha inviato all'ing. Cobol la seguente lettera:

«Rientrato appena oggi nella mia sede, mi affretto ad esprimerti i miei sentimenti di profonda gratitudine per le accoglienze fraterne che hai voluto preparare ai dalmati in occasione della recente visita a Trieste.

Conserveremo grata memoria delle vostre gentili manifestazioni di simpatia e di cameratismo. Esse sono servite a rinsaldare i legami di fede e di passione fra Trieste, che rimarrà sempre il centro della vita adriatica, e la mia terra, che nella visione sicura di un avvenire degno del suo martirio e della sua fedeltà, sopporta fieramente il sacrificio che uomini di un'Italia fortunatamente superata, le hanno imposto.

Con rinnovati ringraziamenti a te ed a tutti i valorosi camerati triestini ecc.»

Un congresso regionale dei Segretari federali

Con l'approvazione del segretario generale del Partito S. E. Turati, sabato 11 giugno si terrà a Trieste un convegno dei segretari federali della Venezia Giulia e di Zara, per esaminare i problemi politici ed economici comuni alle Federazioni adriatiche di confine e per stabilire nell'unità di programmi e d'intenti una concorde linea di azione.

Tale convegno è, nella ricostituita vita politica della Regione, il corollario pratico dell'unità manifestatasi chiaramente il 24 maggio, in occasione della venuta di S. M. il Re.

Il segr. federale
ing. Giuseppe Cobol

La rivista per la Festa dello Statuto

Il Comando della Divisione Militare comunica: Nel giorno 5 corr., alle 9.45, lungo la riva del porto, saranno passate in rivista, da S. E. il comandante del Corpo d'Armata, tutte le truppe del Presidio e della M. V .F.

I signori ufficiali in A. R. Q., in congedo e della M. V. S. N., non inquadrati nei reparti, sono invitati ad assistere alla rivista e sono autorizzati a indossare la divisa (grande uniforme). Essi per le 9.15 prenderanno posto nell'aiuola parallela al palazzo della Prefettura (lato mare).

Sono invitate altresì a presenziare alla rivista tutte le associazioni cittadine che, per l'ora anzidetta, si disporranno nell'aiuola parallela al palazzo del Lloyd (lato mare).

Le scuole e i ricreatori si dislocheranno lungo le aiuole della riva Nazario Sauro, nel tratto compreso fra la via Mercato vecchio e via dell'Annunziata.

Il saluto del cons. gen. Mozzoni alle Camicie Nere



Il primo ordine del giorno del nuovo Comandante di Zona

Il nuovo comandante della VI zona, cons. gen. Mozzoni, ha assunto il comando, rivolgendo a tutti i comandi di legione, di coorte, di centuria, di manipolo, sino ai comandi di squadra, questo infiammato ordine del giorno:

«Ufficiali, capisquadra, camicie nere della VI zona. Chiamato dalla fiducia del Duce assumo oggi il comando della VI zona della Milizia fascista.

Il compito è assai grave.

Ma non tremo.

Sento di poterlo assolvere perchè mi anima una fede incrollabile, perchè il sacrificio mi è gioia, perchè la fiducia del Duce mi è d'incitamento, perchè l'amore per il Duce e l'orgoglio di servirlo non hanno limiti per la mia donazione.

Vi dono entusiasticamente tutto il mio cuore. Voglio in ricambio tutto il vostro.

Conto ciecamente su voi. Voglio che voi contiate su me.

Tra noi dovrà esprimersi quella perfetta comunione spirituale che può essere capace di ogni prodigio.

Il vostro affetto e la vostra fiducia in me saranno il premio più ambito e la soddisfazione più grande cui potrò aspirare.

Vi abbraccio tutti.

Perseverate nello slancio appassionato della vostra fede e nella disciplina fascista che è di essenza divina e sublime.

Voi lo sapete: essa si esprime con la cieca subordinazione agli ordini inesorabili del Duce.

Pel Duce, per la Rivoluzione fascista il nostro triplice grido di guerra: Eja, eja, eja, alalà!

Il vostro camerata Mozzoni».

Una nobile lettera del console generale Mozzoni

Al nostro Direttore è pervenuta dal console, generale Mozzoni la seguente nobile lettera:

«Al Direttore e camerata carissimo del giornale *Il Piccolo*, Trieste. La ringrazio sentitamente per il cordiale affettuoso saluto che mi ha voluto porgere a mezzo del Suo giornale che tante gloriose tradizioni di patriottismo rendono caro al nostro cuore di italiani e alla nostra incrollabile fede fascista.

Ricambio il saluto con uguale fraterno cameratismo, ed a Suo mezzo lo esprimo incondizionatamente ardente alla città meravigliosa che a specchio del nostro mare grida all'Italia, che l'ha conquistata al suo amore, tutta la sua passione palpitante e generosissima.

Ella accenna ad un episodio di guerra al quale non fu partecipe la mia persona. Non fui io a raccogliere ferito fra le mie braccia il caporale dell'11.o Bersaglieri Benito Mussolini.

Ero allora stato destinato al comando di un battaglione sulle trincee fangose del Sober: avevo perciò lasciato il reggimento.

E nel rettificare tale circostanza amo rettificare con fierezza ed orgoglio che fu a me data la fortunata possibilità di promuovere il bersagliere Benito Mussolini al grado di caporale per merito di guerra con la seguente motivazione: «Primo sempre in ogni impresa di lavoro e di ardimento».

Ricordo l'episodio perchè esso dice, nella motivazione, che fu ponderata sintesi delle sue magnifiche doti di combattente e bersagliere, come l'Uomo espresso dalle più profonde radici della nostra stirpe, come «Fante d'Italia» già espresse superbamente le doti essenziali del Suo carattere e del Suo animo, che lo fanno oggi il Duce meraviglioso che guida l'Italia nostra verso i suoi imperiali destini.

Gradisca, illustre Direttore, il mio saluto fascista.

Il camerata: *Mozzoni.*»

Littoria

Adunata della Legione «S. Giusto». Domenica 5 corr., in occasione della festa dello Statuto, tutti gli ufficiali, capisquadra e camicie nere, sono comandati in caserma, alle 7, in alta uniforme, onde partecipare alla rivista assieme alle altre truppe del Presidio.

Centuria Mitraglieri della Legione «San Giusto». Domenica 5 corr., ricorrendo la festa dello Statuto, la Centuria dovrà partecipare alla rivista che in tale occasione verrà passata. I componenti la Centuria sono pertanto comandati in caserma, in divisa, con decorazioni, per le ore 6.30 di detto giorno.

Adunata generale dell'Avanguardia Giovanile Fascista. Domenica 5 corr. tutti gli avanguardisti iscritti a questa Sezione sono comandati di trovarsi alle 7, in sala Dante, per partecipare alla rivista in occasione della festa dello Statuto. Si interviene in divisa. Il manipolo ciclisti interviene in macchina.

IV Centuria «Ferrea» della 58.a Legione. Capisquadra e militi sono comandati in caserma di via della Ferriera, in alta uniforme, domenica 5 corr., alle 7.

Comando I Coorte «Luigi Morara-Sassi. Ufficiali, capisquadra e camicie nere appartenenti alla I Coorte sono comandati domenica 5 corr. alle 7 in caserma, per prender parte alla rivista. E' prescritta l'alta uniforme.

Comando X Centuria. I componenti della X Centuria sono mobilitati per la giornata di domenica 5 corrente e dovranno trovarsi alle 7 nella caserma di via Ferriera 12.

Comando IV Coorte Legione «San Giusto». I componenti la IV Coorte «La Disperata» sono mobilitati per il giorno 5 corr. (festa dello Statuto). Dovranno presentarsi al comando dei loro reparti (10.a, 11.a, 12.a centuria) alle 7. Si veste l'alta uniforme.

Corsi premilitari della Legione «San Giusto». Domenica 5 corr. in occasione della festa dello Statuto, tutti i premilitari sono comandati in caserma, alle 7, onde partecipare alla rivista

Dopo la cerimonia verranno distribuiti in caserma i diplomi e le medaglie a quei premilitari che si distinsero nelle gare atletiche del 15 maggio.

I premilitari iscritti al primo corso sono comandati, oggi, venerdì, alle 20.30, alla scuola elementare di via Media, per l'istruzione teorica.



La partenza di S. E. Monesi

In onore di S. E. Monesi e del console gen. Mozzoni si è tenuta ieri alle 11 nelle sale del Circolo Ufficiali una riunione ch'ebbe tutto il carattere di schietto cameratismo. Erano presenti le più alte cariche militari, sia dello Esercito che della Milizia, con tutti gli ufficiali dei vari Corpi. Il comandante del Corpo d'Armata era rappresentato dal ten. gen. Pugliese, il quale al levar dei calici, a nome di S. E. Ferrario, disse calorose parole di saluto e d'augurio al generale d'Armata Monesi, del quale elogiò l'opera svolta a Trieste, alla quale il partente era legato da vincoli di sincera amicizia. Infine portò a S. E. Monesi il cordiale saluto del Presidio.

Alle 20 con il direttissimo di Roma il ten. gen. Sigismondo Monesi è partito da Trieste. Si recarono alla Stazione centrale a salutarlo S. E. il comandante del Corpo d'Armata gen. Ferrario, con tutto il suo Stato Maggiore, il comandante della Divisione ten. gen. Pugliese, il console gen. Adolfo Mozzoni nuovo comandante della IV.a Zona, il prefetto comm. Fornaciari, l'ing. Cobol, segretario politico del P. N. F., il commissario prefettizio comm. Fronteri, il col. Sterzi comandante la Divisione dei CC. RR., il questore comm. De Martino, il console Rossi capo di Stato Maggiore del Comando di Zona, i consoli D'Orazio comandante della 59.a Legione e De Muro comandante della 58.a Legione, il prof. Conforto per la Commissione Reale, il dott. Nodale per il rettore dell'Università commerciale, il cav. Salvari per il consolato d'Inghilterra, il comm. prof. Reina provveditore agli studi, il dott. Gusina direttore dell'Ospedale civico, il comm. Gamba, direttore del Lloyd Triestino, il col. Modugno direttore dell'Ufficio tecnico del Genio navale, l'ammiraglio di squadra Galdini, il magg. Dalmazzo, il senior Franca, il centurione Besso giudice del Tribunale militare, il console Viti comandante la V.a Legione ferroviaria, il ten. Borgiotti comandante il reparto della Milizia postale, i comandanti di coorte della 58.a Legione e altri ufficiali della Milizia.

Il ten. gen. Monesi, che indossava l'abito borghese, si è intrattenuto cordialmente con tutti, e da tutti fu fatto segno a manifestazioni di simpatia. Al momento della partenza fu salutato alla voce.

A ricordo affettuoso, l'Associazione «Enrico Toti» di cui il gen. Monesi era presidente, offerse al partente una penna d'oro; e gli ufficiali gli offersero una medaglia d'oro recante la dedica: «Le Camicie nere della VI.a Zona al loro generale».

Alle 18 di ieri, in sede della E. Toti, sono state tributate a S. E. festose onoranze per la sua partenza. A riceverlo si trovavano il vicepresidente onorario colonnello comm. F. Fatti, il Consiglio al completo e quasi tutti i soci.

Appena entrato, al ten. gen. Monesi viene presentato un ricco mazzo di fiori rossi, ch'egli gradisce moltissimo. Il vicepresidente Tamanti, con intima commozione, esprime al partente il rammarico dei bersaglieri di Trieste e gli esprime i sentimenti di affettuosa devozione che tutti i bersaglieri nutrono e nutriranno per il valoroso condottiero.

Con parole di riconoscenza del col. Gatti per l'attività svolta dal ten. gen. Monesi in favore della Toti, gli viene presentata una ricca medaglia d'oro con l'emblema bersaglieresco e con inciso il nome della Enrico Toti e la data della sua fondazione.

A tutti risponde commosso il gen. Monesi, che ringrazia per la bella manifestazione, dicendosi fiero di essere stato bersagliere e di portare con sè il più vivo ricordo della magnifica compagine della Enrico Toti. Dopo un rinfresco, l'ospite, commosso, ha preso congedo.

Le manifestazioni antitaliane
in Dalmazia

Rileviamo dai giornali jugoslavi, che, dopo gli incidenti avvenuti a Gravosa allo sbarco dal «Palatino» degli italiani reduci dalle feste di Trieste, anche all'arrivo del piroscafo jugoslavo «Kumanovo», su cui si trovavano due italiani provenienti dalla nostra città, molti affiliati all'«Orjuna» vollero organizzare una dimostrazione antitaliana. La polizia e la gendarmeria impedirono però ai dimostranti di avvicinarsi al piroscafo. I due italiani furono accompagnati alle loro case da agenti e la dimostrazione ebbe fine senza altri incidenti.

A proposito di queste manifestazioni, il *Narodni Dnevnik* di Lubiana scrive: «Le notizie delle dimostrazioni dell'«Orjuna» all'arrivo del «Palatino» nel porto di Ragusa, suscitarono nei nostri circoli ufficiali grande malumore. In questi circoli si rileva che gli incidenti non dovevano avvenire, specialmente ora che si attende la ripresa delle trattative dirette con l'Italia. L'opposizione rileva al contrario che l'Italia non cessa dalle dimostrazioni contro la Jugoslavia e che specialmente a Trieste si parla dell'occupazione della Dalmazia. Altrettanto avviene a Fiume e a Zara. L'opposizione dice che si possono quindi comprendere e giustificare le dimostrazioni avvenute a Ragusa contro l'Italia».

Fin qui il giornale sloveno. Da parte nostra riteniamo superfluo aggiungere che a Trieste nessuno ha parlato della occupazione della Dalmazia. Si è invece parlato delle insostenibili condizioni di vita fatte agli italiani in Dalmazia. E se ne riparlerà, finchè le sistematiche persecuzioni ai nostri connazionali non saranno fatte cessare.

Disposizioni sulla circolazione durante la rivista militare. Il Municipio avverte che in occasione della rivista militare, che avrà luogo il giorno 5 corrente, festa dello Statuto, verrà sospesa la circolazione di qualsiasi veicolo dalle 9 alle 12 lungo le rive 3 Novembre, Mandracchio, Nazario Sauro, Grumula, via Ottaviano Augusto e Giulio Cesare.

Negli stessi limiti di tempo sarà arrestata pure la corsa delle tramvie che passano lungo il Corso Cavour, le rive e le vie sopraccennate. Detto giorno la pescheria rimane chiusa.

L'apertura del bagno di S. Nicolò. Avendo i proprietari del bagno di S. Nicolò ingrandito notevolmente gli impianti dello stabilimento, si è recata ieri a collaudarlo una commissione tecnica della Capitaneria di Porto, che dopo minuziosa visita ha dato il benestare alla sua apertura. Da oggi quindi il grande stabilimento, completamente attrezzato, è libero alla frequenza del pubblico.

I pensionati statali e la sottoscrizione pro monumento ai Caduti. L'Associazione fra pensionati statali della V. G. prega gli associati i quali intendono contribuire pro monumento ai Caduti, di farlo per tramite dell'Associazione (via Zonta 7), che provvederà alla pubblicazione delle elargizioni nel *Piccolo*.

La festa del Fiore
Gli ultimi appelli del Consorzio Antitubercolare alla cittadinanza

Sabato e domenica saranno giornate dedicate alla questua che apposite incaricate faranno negli uffici, nei negozi e alle banche, per raccogliere l'obolo a favore del Consorzio antitubercolare provinciale. Non fa d'uopo ricordare l'opera che va svolgendo questa benemerita istituzione. In questi giorni la cittadinanza è stata esaurientemente informata degli scopi che si prefigge il Consorzio, e dell'opera immane che egli va svolgendo da due anni, senza poter esaurire innumerevoli casi pietosi e bisognosi di assistenza. Gli appelli del Consorzio antitubercolare non furono vani, giacchè proprio di questi giorni l'illustre prefetto comm. Fornaciari volle largire la cospicua somma di lire 10.000 a favore del fondo per l'assistenza ai poveri tubercolosi. Questo gesto significativo del rappresentante del Governo acquista nel momento attuale una particolare significazione, accresciuta dal fatto che l'on. Mussolini ha rivolto a tutti i capi delle provincie italiane calde raccomandazioni perchè l'opera antitubercolare sia svolta con particolare fervore e venga portata a quell'efficenza e compiutezza che il grave problema richiede.

Tutti ricorderanno che il presidente del Consorzio antitubercolare provinciale, il chiarissimo dott. Guido Mann, nell'assemblea generale, tenuta or è qualche mese, ha rivolto in un pubblico discorso severi ammonimenti alla cittadinanza sulla vastità e gravità del problema tubercolare nella nostra provincia, e sul dovere che incombe ad ognuno, ricchi e poveri, di porgere assistenza all'istituzione benefica. Il gesto del comm. Fornaciari troverà certo emulazione in quanti hanno a cuore la campagna per la lotta contro il morbo terribile. Domani e domenica saranno posti in vendita i fiorellini che potranno essere acquistati al prezzo minimo di centesimi cinquanta. La festa del fiore sia dunque una festa veramente popolare, sentita con cuore generoso e con gesto spontaneo, e possa essa recare al Consorzio quei risultati di cui esso ha bisogno, per poter proseguire senza dolorose rinunzie e senza gravi preoccupazioni nell'opera di assistenza fraterna.

Il programma della giornata antitubercolare

Domani in occasione della giornata antitubercolare, organizzata dal Consorzio antitubercolare, s'invitano i cittadini ad una piccola festicciola alla Scuola all'aperto in Cologna. In questa occasione verrà inaugurato il terzo padiglione della scuola che la Società contro la tubercolosi ebbe in dono dal Consorzio antitubercolare. La Società delle Piccole Ferrovie Trieste-Opicina, volendo essa pure contribuire ai benefici scopi del Consorzio antitubercolare per favorire la festa alla Scuola allo aperto' distribuirà in tutte le vetture che partiranno tra le 15 e le 17 da Piazza Oberdan, dei biglietti speciali per la stazione di Cologna (Scuola all'aperto) al prezzo di lire 1.60 per andata e ritorno. Alle ore 20 di domani, al Ricreatorio della Lega Nazionale «Riccardo Pitteri» vi sarà una proiezione cinematografica «La difesa contro la tubercolosi» illustrata dal dott. G. Battigelli.

Domenica 5 giugno saranno aperti per la visita al pubblico i dispensari antitubercolari di via Udine e di via Pondares. In quello di via Udine dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 18 nella Sala maggiore verranno proiettate le films di propaganda antitubercolare.

Tutti i cinematografi della città devolveranno una percentuale degli incassi La deliberazione presa dalla Federazione provinciale fascista dei commercianti fu accompagnata da questa nobile lettera:

Il Direttorio del Gruppo cinematografisti di questa Federazione provinciale fascista dei commercianti, nella sua seduta del 1.o corr. ha preso il seguente deliberato:

«Visto lo scopo altamente sociale e umanitario che informa l'attività di detto Consorzio, quello cioè di combattere con ogni mezzo la tubercolosi; visto che detto Consorzio, per svolgere la sua opera ha continuo ed impellente bisogono di danaro; considerato che il Gruppo dei cinematografisti, per principio di solidarietà umana, deve concorrere per provvedere, almeno in parte, ai bisogni del benemerito Consorzio antitubercolare; obbedendo alle direttive del patrio Governo relativamente alla salute del popolo nostro, ha deliberato di invitare tutti i proprietari di cinematografi di Trieste a devolvere a beneficio del Consorzio il 5 per cento degli incassi lordi, dedotto l'importo del bollo dovuto allo Stato su ogni biglietto d'ingresso, che, domenica 5 giugno corrente, verranno fatti da ogni singola azienda».

Per criteri didattici d'indole generale, è stata proibita la vendita del fiore nelle scuole, ma il Comitato spera tuttavia che ogni scolaro approfitterà della questua pubblica per adornarsi del fiore benefico.

Il Comitato organizzatore si è dato premura di estendere la festa del fiore anche in provincia, e la vendita avrà quindi luogo a Monfalcone, Turriaco, Ronchi, Fogliano, Pieris, Sesana, Postumia, Grado, Muggia.

Il Consorzio antitubercolare vigila sulla salute dei vostri cari; accoglietu il fiore che vi sarà offerto per l'incremento di questo benefico sodalizio.

Il nuovo comandante in 2.a del porto

Ha preso in questi giorni possesso del suo ufficio il nuovo comandante in II.a della Capitaneria di Porto e della Direzione marittima, ten. col. Dino Sciti. Il col. Sciti, bella figura di ufficiale, ha un brillantissimo stato di servizio ed è il più anziano nel ruolo del suo grado. E' romagnolo, della provincia di Ravenna, ed è molto noto negli ambienti della R. Marina, per essere stato durante la guerra, e precisamente dal 1915 al 1920, comandante del porto di Valona e della circoscrizione marittima albanese. Successivamente fino al 1923 ha comandato il porto di Bengasi e la circoscrizione marittima della Cirenaica. Ha avuto quindi funzioni di comando, dovunque assolte brillantemente, a Civitavecchia, a Napoli, a Palermo e a Bari. Ha partecipato alla guerra libica e all'ultima grande guerra, in varie occasioni, è stato decorato dell'ordine di SS. Maurizio e Lazzaro, della Croce al merito di guerra, della Croce di anzianità, delle medaglie di Libia, della guerra nazionale e di molte onorificenze.

Da ieri, essendo il col. Marzari in licenza, il comando ed interim della Capitaneria è stato assunto dal col. Sciti.

Il Giro ciclistico d'Italia

L'arrivo a Trieste della XIV tappa
La vittoria di Giovanni Brunero

La giornata feriale e l'ora poco propizia impedirono che la folla delle grandi occasioni assistesse all'arrivo dei corridori del Giro ciclistico d'Italia. Tuttavia numerosissimi sportivi si raccolsero ai due lati del rettilineo d'arrivo, per applaudire i valorosi partecipanti alla grande competizione ciclistica nazionale. Erano pure presenti numerose personalità cittadine, fra cui il cav. Alberto Pertot-Ascari, presidente dell'Ente sportivo provinciale fascista, in rappresentanza del Partito; il comandante della 58.a Legione San Giusto, cav. De Muro; il console comm. D'Orazio; il senior cap. Leo Franca; il cav. uff. Dalmazzo, vicepresidente dell'Automobile Club Trieste; il ten. Luigi Caldirola, presidente, e il sig. Ferruccio Ziegher, segretario del Comitato regionale dell'U. V. I.; il rag. Romeo Marcovig e il capom. Luigi Tommasini del Comitato giuliano della F. I. D. A. L. Era intervenuta pure una squadra di allievi in divisa del Ricreatorio comunale di Barcola, guidata dal direttore Rossit.

Il servizio d'ordine era disimpegnato dalla centuria di ciclisti della 58.a Legione e da numerosi vigili urbani, al comando del cap. cav. Rossetti.

La riunione polisportiva d'attesa

In attesa dell'arrivo dei «girini» furono disputate le preannunciate gare ciclistiche e podistiche, organizzate dal Gruppo sportivo della 58.a Legione San Giusto col concorso dei Comitati regionali dell'U. V. I. e della F. I. D. A. L.

Ecco i risultati tecnici delle gare:

Corse ciclistiche: V.a categoria, metri 1000: 1) Visintini Girolamo, C. C. Liberi e Forti; 2) Capra Giovanni, Sport Club Olympia.

IV.a categoria, metri 1000: I.a batteria: 1) Fornasar Giuseppe, Vedetta Veloce; 2) Barbolini Umberto, Liberi e Forti; 3) Rubini, S. C. Olympia.

II.a batteria: 1) Loy Marcello, Liberi e Forti; 2) Marchich Francesco, Unione Ciclisti Triestini; 3) Chicco, Virtus Isola.

III.a batteria: 1) Fallig Marino, 58.a Legione San Giusto; 2) Furlan Alfonso, idem.

Finale: 1) Fallig Marino, 58.a Legione San Giusto; 2) Loy Marcello, Liberi e Forti; 3) Fornasar Giuseppe, Vedetta Veloce.

Corse podistiche: Corsa piana metri 400: 1) Bontempo Mario, Gruppo sportivo San Marco, in 55''2/5; 2) Drocher Aurelio, Società Ginnastica Triestina; 3) Bastianich Giuseppe, G. S. Porto; 4) Battaglia Vincenzo, A. S. P. Perseveranza.

Corsa piana metri 800: 1) Bontempo Mario, G. S. San Marco, in 2'14''6/10; 2) Misculin Marcello, U. S. Triestina e C. R. F. «Quis contra nos?» di San Giovanni; 3) Pischianz Silvio, Ricreatorio Pitteri della Lega Nazionale; 4) Stallio Giovanni, Società Ginnastica Triestina.

Brunero vince in volata

Ultimate le gare preliminari, il pubblico attende pazientemente sotto il solleone. E l'attesa sarà piuttosto lunga, perchè i «girini», che sono alle prese con la tappa Treviso-Trieste, immediatamente successiva a quella Pesaro-Treviso, non possono evidentemente marciare a fortissima andatura, tanto più che li attende subito la tappa Trieste-Verona.

Così appena alle 15.58 una motoleggera della Casa Aliprandi giunge al traguardo, preannunciando l'imminente arrivo di un gruppetto di quattro corridori, fra cui i «leaders» Binda e Brunero. Poco dopo arriva la Lancia-Lambda della *Gazzetta dello Sport*, che precede il plotoncino di testa. Infatti sbucano in fondo al magnifico rettilineo d'arrivo quattro corridori in gruppo quasi compatto. L'ampio vialone consente lo schieramento di fronte, ma i corridori rimangono quasi a ridosso, piombando sul nastro d'arrivo in piena volata. Brunero, che si è fatto luce nello spunto finale, taglia vittorioso il traguardo fra gli applausi della folla. Negrini e Vallazza, nell'ordine, sono quasi alla ruota del vincitore. Alfredo Binda, che dà l'impressione d'aver tardato nel piazzare il suo sforzo finale, termina tuttavia a ridosso del terzetto. Il bambino Bruno Buttinar e la fanciulla Pace Mürer offrono due fasci di rose a Giovanni Brunero.

Il primo gruppo è arrivato alle 16.04'47''; alle 16.06'52'' arriva tutto solo, applauditissimo, il giovane Albino Binda, primo degli indipendenti. Alle 16.08'40'' giunge al traguardo Giovanni Pizzarelli, primo dei militi indipendenti, insieme con Giovanni Trentarossi, primo dei diseredati, e Paolo Zanetti, primo dei militi. A brevissimi intervalli arrivano successivamente tutti gli altri concorrenti, tranne Sala, che si è ritirato. Fungeva da cronometrista ufficiale il sig. Tarrone, assistito dal dott. Cougnet della *Gazzetta dello Sport*.

L'ordine d'arrivo

1) Brunero Giovanni di Ciriè (Legnano-Pirelli), alle 16.04'47'', compiendo i 208.200 chilom. della tappa Treviso-Trieste in ore 8.19'47'', alla velocità media oraria di chilom. 24.995. Tempo ufficiale agli effetti della classifica: ore 8.18'47''.

2) Negrini Antonio di Molare (Wolsit-Pirelli) alle 16.04'47'' (primo dei juniores); 3) Vallazza Ermanno di Borgomanero (Legnano-Pirelli) alle 16.04' e 47'' (secondo dei juniores); 4) Binda Alfredo di Cettiglie (Legnano-Pirelli) alle 16.04'47''; 5) Binda Albino di Cettiglie (primo degli indipendenti) alle 16.06'52''; 6) Pizzarelli Giovanni di Milano (primo dei militi indipendenti); 7) Trentarossi Giovanni di Gorla (primo dei «diseredati» e secondo degli indipendenti); 8) Zanetti Paolo di Carpi (primo dei militi), tutti alle 16.08'40''; 9) Giacobbe Luigi di Novi Piemonte (secondo dei militi); 10) Berni Umberto di Firenze (secondo dei «diseredati»); 11) Simoni Aleardo di Carpi, tutti alle 16.09'12''; 12) Pancera Giuseppe di Castelnuovo Veronese, alle 16.10'42''; 13) Ferrato Sante di Padova; 14) Del Taglio Giovanni di Forlì; 15) Innocenti Settimio di Pistoia; 16) Cattaneo Alberto di Carate Brianza; 17) Beolchi Virginio di Cardano, tutti alle 16.11' e 30''; 18) Messeri Guido di Tavernuzza alle 16.12'18''; 19) Gordini Michele di Forlì; 20) Lugli Italiano di Navacchi; 21) Serena Arturo, tutti alle 16.12'30''; 22) Samori Giovanni, alle 16.12'35''; 23) Picchiottino Egidio, alle 16.13'16''; 24) Cavallini Aristide, idem; 25) De Franceschi Antonio, alle 16.13'55''; 26) Cignoli Oreste, alle 16.15'06''; 27) Vezzosi Gaetano, alle 16.16'10''; 28) Bresciani Arturo; 29) Perego Amabile; 30) Robotti Michele; 31) Catalani Alessandro, tutti alle 16.17'05''; 32) Pomposi Mario, alle 16.17'48''; 33) Lagosteno Francesco, idem; 34) Cattel Livio, alle 16.18'05''; 35) Del Mastro Anselmo, alle 16.18'09''; 36) Temponi Alberto, alle 16.18'47''; 37) Cristiani Carlo, idem; 38) Barbato Pietro, alle 16.19'20''; 39) Leoni Lorenzo, alle 16.20'11''; 40) Gagliardi Riccardo, alle 16.20'40''; 41) Medolago; 42) Bergami; 43) Maggiori; 44) Petruio; 45) Di Venosa; 46) Bonino; 47) Orioli; 48) Casadio; 49) Massetto; 50) Liguori; 51) Venditti; 52) Maggioni; 53) Tucci; 54) Binetti; 55) Franchini; 56) Fontana; 57) Perna; 58) Vogliolo; 59) Rho; 60) Nicolini; 61) Cattaneo Alessandro; 62) Bonomo; 63) Guaglino; 64) Dominici; 65) Berardi; 66) Principato; 67) Rossignoli; 68) Berretta; 69) Lupario; 70) Busi; 71) Baldieri; 72) Bortolotti; 73) Guasco; 74) Legnani; 75) Brivio; 76) Della Rolle; 77) Cingolani; 78) Giovinale; 79) Gagliardini; 80) Tartara; 81) Massaro.

I ricchi premi pervenuti al Comitato organizzatore di Trieste per i vincitori della tappa Treviso-Trieste sono stati assegnati nell'ordine seguente: Medaglia d'oro del Comune di Trieste a Giovanni Brunero, primo assoluto; coppa di S. E. il gen. Monesi a Giovanni Pizzarelli, primo dei militi; medaglia d'oro della Società delle corse ad Antonio Negrini, primo dei juniores; medaglia di oro del Gruppo Dopolavoro Magazzini al Duomo ad Albino Binda, primo degli indipendenti; medaglia d'oro del Comitato giuliano dell'U. V. I. a Giovanni Trentarossi, primo dei «diseredati»; grande medaglia d'argento dorata dell'Ente sportivo provinciale fascista a Paolo Zanetti, seconda camicia nera.

Gli infaticabili «girini» compiranno oggi stesso la penultima tappa Trieste-Verona (chilom. 264). I corridori si raduneranno alle 5 al Caffè Fabris in piazza Dalmazia; la partenza verrà data alle 6 precise. Ecco il percorso della XIV.a tappa: Trieste, Aurisina, Monfalcone, Cervignano, Portogruaro, Oderzo, Treviso, Vicenza, Tavernelle, Verona.

Come si è svolta la tappa

Il traguardo di Treviso ha veduto ieri arrivare 82 corridori: stamane, alla partenza della Treviso-Trieste, non si è dovuto segnare alcun forfait. Un particolare elogio è dovuto agli isolati, per i quali le lunghe tappe e specialmente quelle che si susseguono senza un giorno di riposo, devono essere particolarmente gravose. Ma siamo ormai alla fine della dura fatica e ognuno dei superstiti si è imposto di arrivare comunque al traguardo di Milano.

La partenza viene data alle 7.35. I corridori, forse per protestare contro le tappe consecutive, inscenano una specie di sciopero... bianco. Per arrivare a Conegliano, attraverso il ponte della Priula, il passo non si può nemmeno chiamare turistico; si cammina per forza d'inerzia. A Conegliano la Scuola enologica ha organizzato una perfetta mostra nazionale. E' uno spettacolo interessantissimo che meriterebbe una lunga sosta per brindare alla salute degli organizzatori. Ma i corridori continuano a pedalare con modesta energia.

A Sacile passiamo alle 8.30 a una media di 25 chilometri all'ora. Eppure i magnifici vialoni alberati inviterebbero a fare qualche cosa; ma non si può neppure dar la colpa ai corridori che sono ancora stanchi della snervante tappa di ieri. Prima di Pordenone, un ciclista dalla maglia gialla si accompagna ai corridori: è Bottecchia rimpatriato improvvisamente dalla Francia per una dolorosa contingenza famigliare, la tragica morte del fratello, travolto, come si ricorderà, da un'automobile. Bottecchia è ancora angosciato dal dolore. A Pordenone (chilometri 58) il gruppo, sempre compatto, passa alle 10. Il sole e il caldo cominciano a farsi sentire. I corridori procedono sull'interminabile vialone in duplice fila indiana con Ferrato e Cattel al comando.

Ad Olcenigo superiore ci fermiamo con un gruppo di diseredati. In una rustica osteria ci colpisce una dicitura scritta su una parete: «Girardengo, quando mi pagherai la famosa bottiglia di gazosa che mi devi?». Chiediamo notizie al proprietario dell'osteria che ci racconta la storiella: In una corsa dell'ante guerra, Girardengo prese una gazosa e mi disse che poi mi avrebbe mandato i soldi. Finora non li ho visti, ma sono sicuro che un giorno o l'altro li prenderò assieme agli interessi».

Sul Ponte di Casarsa attraversiamo il Tagliamento che è in assoluta magra. Passiamo Codroipo e ci portiamo verso Udine che l'anno scorso fu città di tappa e quest'anno non è neppure località di rifornimento. Con schietto senso sportivo, Udine ha posto in palio quattro premi di traguardo offerti dal Podestà e dalla Federazione fascista. Ferrato passa per primo con volata spettacolosa alle 11.52. Assiste al passaggio una discreta folla. Siamo da quattro ore in marcia e si sono percorsi appena 106 chilometri. Nemmeno 26 km. all'ora! Andando verso Cividale il passo si fa ancora più lento. La città (km. 123) è raggiunta con ritardo di 5' sulla media dei 25 all'ora. Dopo tre minuti di neutralizzazione si riprende la marcia sonnolenta.

Attraversiamo i luoghi della guerra, resi ormai irriconoscibili dalle opere di pace. Collo sguardo cerchiamo il Podgora, il Sabotino e le tappe gloriose dell'eroismo dei nostri fanti.

Eccoci finalmente a Gorizia (km. 155) con un plotone alla cui testa è Binda. Sono le 14.5'. Seguono poco dopo in gruppo serrato quasi tutti gli altri. I corridori sono molto festeggiati dalla popolazione che li applaude insistentemente incoraggiandoli alla voce. Gli ultimi 8 km. da Poggioreale a Trieste, tutti in ripida discesa, sono compiuti a grande velocità che non sembrano provati dal lungo susseguirsi di montagne russe superate tra San Daniele del Carso e Duttogliano. Una folla immensa gremisce l'ultimo tratto da Opicina a Barcola dove è posto il traguardo.

Classifica generale

1) Binda	122.15'12''	
2) Brunero	122.31'57''	16'45''
3) Negrini	122.42'33''	27'21''
4) Vallazza	122.51'58''	36'46''
5) Pancera G.	122.53'55''	38'43''
6) Bresciani	123.01'49''	46'37''
7) Picchiottino	123.10'50''	55'38''
8) Simoni	123.23'32''	1.08'20''
9) Giacobbe	123.53'32''	1.38'20''
10) Cavallini	124.04'40''	1.49'28''

L'inaugurazione delle gare di polo

Oggi alle 17, all'ippodromo di Montebello avrà luogo l'inizio delle interessanti gare di polo alle quali parteciperanno i brillanti cavalieri che già ieri sera, in una prova genere si fecero ammirare per la buona tecnica, e la sveltezza e la velocità dei loro cavalli.

Si apriranno le gare con il Premio del Comando del Corpo d'Armata, ove ai vincitori saranno assegnate le belle medaglie che S. E. il tenente generale Ferrario, comandante del nostro Corpo d'Armata, gentilmente ha messo a disposizione del Comitato. Vedremo in lotta la squadra «rossa» composta del capitano conte di Robillant, del capitano de Brath, del capitano Fischer e del principe Windisch-Graetz e la squadra «verde» formata del cap. Cirillo, del signor Campbell, del signor Treeck, e del signor Kupelwieser. I «rossi» sono beneficiati di 3 goals. Arbitro sarà il conte de Lazara.

Al Premio Patronesse, sono iscritte la squadra «bleu» formata del conte de Lazara, del cap. Fischer, del signor Campbell, del principe Otto Windisch-Graetz e la squadra «bianca» formata del ten. Lodi, del cap. de Brath, del signor Treeck, del sig. Carlo Kupelwieser. Questa squadra è beneficiata di 3 goals. Arbitro il conte di Robillant.

Le squadre bene allenate ed omogenee forniranno un buon giuoco e certamente vedremo degli attacchi e delle difese da ambo le parti con molto accanimento.

Chiuderà la giornata sportiva una corsa al galoppo su m. 900 alla quale parteciperanno il tenente Lodi, il cap. Fischer, il sig. Treesk, il principe di Windisch-Graetz, il cap. de Brath, il sig. Campbell per l'assegnazione della ricca coppa del Club Ippico Triestino.

L'ottima organizzazione delle gare e la valentia dei cavalieri ci danno motivo di ritenere che alla aristocratica riunione non mancherà il successo.

La vendita dei biglietti d'ingresso, dei posti distinti e dei palchi ha luogo nel camerino della Società delle Corse, via del Canal piccolo 2 (atrio del portone) dalle 10 alle 13. Nel pomeriggio la vendita ha luogo agli sportelli dell'ippodromo un'ora prima dell'inizio delle gare.

Un servizio di autocorriere funzionerà da via Carducci angolo via Torrebianca, al piazzale dell'Ippodromo.

L'incontro per la «Coppa Italia». Il Direttorio federale sta stabilito per domenica prossima l'incontro per la disputa della «Coppa Italia» fra il C. S. Ponziana e l'A. C. Monza a Trieste, cosicchè l'annunciato incontro Edera-Ponziana viene sospeso. Parte dell'incasso della partita verrà devoluto pro Comitato antitubercolare, cosicchè gli sportivi assistendo a una partita interessante e combattuta, contribuiranno ad un'opera altamente umanitaria.

I matches calcistici di Pentecoste
C. S. Ponziana - A. S. Monza
C. S. Ponziana - A. S. Edera

In seguito alle disposizioni del Direttorio della F. I. G. C., percui domenica dovrà essere disputata la Coppa Italia, l'incontro amichevole C. S. Ponziana - A. S. Edera Triestina avrà luogo lunedì 6 corrente, seconda festa di Pentecoste. Invece domenica prossima si svolgerà sul campo di Sant'Andrea, il match per la disputa della Coppa Italia fra il C. S. Ponziana e l'A. S. Monza. Il biglietto d'ingresso sarà aumentato di 50 centesimi, che verranno devoluti a favore del Consorzio antitubercolare.

Salvare un malato di tubercolosi significa prevenire il contagio di tutta una famiglia. A ciò mira il Consorzio antitubercolare.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Domani alle 21 spettacolo di cine. Verrà proiettata la film della «First National» in 5 parti: «Grande... così», protagonista Coleen Moore.

Sono aperte le iscrizioni alla sezione nuoto, presso la segreteria sociale.

— Domenica la Sezione escursionisti intraprenderà una gita a Popecchio e alle sorgenti del Risano. Iscrizioni obbligatorie a tutto sabato 4 corr. alle 19.30 verso pagamento di lire 6, andata e ritorno in treno. Ritrovo alle 5 alla Stazione di Campomarzio, ritorno verso le 21.30. In Segreteria si possono ritirare le fotografie delle ultime gite.

Associazione XXX Ottobre. I partecipanti all'escursione in Val Rasa si trovino domenica alle 6.15 alla Rotonda del Boschetto. Portare la tessera della Caen. Programma dettagliato in sede.

Lega Studentesca Industriale. La sezione escursionistica indice per domenica la tradizionale gita nella valle di Vipacco. Ritrovo alle 6.30 alla Rotonda del Boschetto. Iscrizioni obbligatorie, sabato dalle 17 alle 20, nell'aula n. 6 del R. Istituto Industriale. Tassa d'iscrizione lire 10.

Gruppo Sportivo Grafico. Questa sera alle 20.30 è convocato il Comitato ricevimento fiumani. I ciclisti sono convocati sabato alle 20.30. Questa sera si chiudono le iscrizioni per il pranzo. Soci e colleghi simpatizzanti che intendono intervenire al ricevimento ufficiale dei fiumani sono invitati a ritirare l'invito in sede.

Ponzianini Erranti. Prima squadra B, in sede alle 20.30 per l'incontro di domenica.

Sport Club Aquila. Il congresso ordinario viene rimandato al 7 corr. alla stessa ora. La squadra femminile di tiro alla fune è pregata di presentarsi sabato dalle 20.30 in poi in sede. I soci e le socie che desiderano partecipare all'escursione domenica sono pregati di trovarsi questa sera alle 20.30 in sede.

C. S. S. Giacomo. La Sezione escursionisti, intraprenderà domenica una gita alla volta del Cucco di Roditti. Ritrovo e partenza alle 6 in Campo S. Giacomo. Iscrizioni obbligatorie. Questa sera alle 20.30 convocazione dei calcisti.

Circolo Sportivo Folgore. I calcisti della 1.a e 2.a squadra sono convocati in sede (piazza Goldoni 10), sabato alle 20.30.

Club della Caramella. I soci ordinari sono convocati in assemblea questa sera alle 20.30, in sede. Domani dalle 21 in poi avrà luogo nella sala maggiore la solita riunione.

Dalla provincia di Udine

Il Prefetto e il Segretario federale insediano il nuovo Direttorio provinciale

UDINE, 2

Stamane alle 11, nello storico salone del castello, è seguita in forma solennissima la cerimonia dell'insediamento del nuovo Direttorio provinciale fascista.

Alla cerimonia stessa sono intervenute le più alte autorità e personalità cittadine e provinciali.

Prestavano servizio d'onore all'ingresso dell'arco Bolani, fanti del Comune e pompieri, che si erano poi scaglionati lungo tutta la salita, sino al maestoso piazzale, e sulla gradinata che adduce al salone. Questo poi era stato addobbato di piante verdi, e in fondo contro le vetrate piene di luce che guardano a mezzogiorno, erano state disposte le poltrone per le più alte autorità.

Poco prima delle 11, il salone comincia a gremirsi di gente. In breve esso non conteneva più persona tanta era la folla degli intervenuti.

Erano presenti tutti i podestà e i segretari politici della provincia, nonchè le rappresentanze delle organizzazioni fasciste, delle associazioni civili, patriottiche, culturali della città.

Delle rappresentanze con bandiera, notiamo: il labaro della Federazione friulana fascista, il gagliardetto del Fascio di Udine, le bandiere della Federazione giuliana e delle Sezioni udinesi dei combattenti, dei mutilati, ed invalidi di guerra, delle madri e vedove, dei balilla e avanguardisti.

Fra le moltissime autorità e personalità presenti notiamo: il cav. uff. dott. Guidorizzi procuratore del Re, il giudice cav. dott. Minesso in rappresentanza del presidente del Tribunale cav. uff. dott. Zezzoli, il col. nob. Scribani Rossi comandante la Divisione dei RR. CC., il capostazione principale di Udine cav. Rizzitano, il cav. Villoresi, il presidente della cattedra ambulante d'agricoltura comm. dott. Domenico Rubini, il dott. Morelli de Rossi, il comm. Pizzio direttore delle scuole civiche, il prof. Cavallotti per gli Enti autarchici della provincia, dott. Vuga per la Federazione friulana combattenti, ing. Lunda per la Sezione combattenti di Udine, il direttore delle carceri cav. uff. dott. Bufardesi, vice intendente di finanza cav. Staiano con il capo Gabinetto, cav. Marchesini delegato del Tesoro, col. cav. Cappello presidente Consiglio di Leva, rag. Manfino segretario della Federazione friulana commercianti, direttore R. Scuola industriale «G. di Udine» ing. Gagliardi, prof. cav. Fabbri direttore R. Liceo scientifico, prof. cav. Scoccianti del R. Istituto tecnico, prof. cav. Tomatto R. Ispettore scolastico, col. cav. uff. Mombellardo presidente del astro azzurro, Sezione di Udine e del Tiro a Segno Nazionale, prof. comm. Garassini preside delle scuole magistrali, conte Sandro dal Torso, prof. Caterina, signora Pischiutta delegata per i Fasci femminili, maestro Bonanni segretario provinciale dell'A. N. I. F., sig. Argano triumviro dell'Associazione volontari di guerra e presidente Associazione cravatte rosse in congedo, cav. uff. dott. Farini direttore della Cassa di Risparmio, cav. Tomada in rappresentanza del presidente dell'Ospedale civile e tanti altri ancora.

L'arrivo del Prefetto

Alle 11 giungono le più alte personalità, il prefetto comm. avv. Agostino Iraci che è accompagnato dal vice prefetto dott. D'Atena, il segretario provinciale on. Zimolo, il podestà on. Russo, il commissario per la provincia avv. Oriolo, il sen. Morpurgo, il gen. Musso.

Le autorità passano attraverso un corridoio formato dai balilla e si avviano agli scanni loro riservati, mentre la grande folla dei presenti scatta nel saluto fascista e le grida di eja alalà irrompono fragorose all'indirizzo del prefetto fascista, dell'on. Zimolo, e del Duce.

I componenti del nuovo Direttorio si portano di fronte alle autorità, e fattosi profondo silenzio, il prefetto comm. Iraci pronuncia un vibrante elevato discorso indicando i compiti attuali dei fascisti friulani, che rappresentano la nobile guardia della sacra frontiera della Patria.

L'elevato discorso del capo della Provincia, così efficace nel dipingere la situazione creatasi in Friuli, interrotto più volte da applausi e da acclamazioni, termina tra il più vibrante entusiasmo della folla, che agli applausi unisce l'alalà clamoroso all'indirizzo del Prefetto fascista.

Il discorso dell'on. Zimolo

Fattosi di nuovo silenzio prende la parola il segretario federale on. Michelangelo Zimolo che con un travolgente discorso trascina al più alto entusiasmo.

Con foga oratoria egli così inizia il suo dire:

«Illustre Prefetto della Provincia del Friuli, signori, camerati!

Questa nostra adunata si svolge in pieno risveglio antifascista al di là delle nostre frontiere. A New York sono caduti due nostri compagni ed è per essi che si leva il nostro primo grido d'amore, per essi, vittime ahimè, piuttosto che dell'opera antitaliana di taluni stranieri, della perfida propaganda di certi connazionali, che perduta irrimissibilmente in Patria la loro partita, si sono lanciati nelle capitali straniere per fornire a tutti i nemici della Nazione italiana e del Regime, argomenti falsi che possano in qualche modo nuocere alla nostra ascensione di popolo vittorioso. (A queste parole tutti i gagliardetti si alzano ed i fascisti si raccolgono in silenzio ricordando con il pensiero le vittime dell'antifascismo).

Prefetto fascista

«Lasciate — prosegue l'on. Zimolo — che io saluti il Prefetto della Provincia del Friuli ed anzi — dice l'oratore — più che il Prefetto del Friuli il fascista Agostino Iraci, caro, infinitamente caro al cuore di tutti noi. (Una entusiastica ovazione saluta le parole dell'oratore ed il prefetto Agostino Iraci ringrazia affettuosamente per la entusiastica unanime ovazione che a lui viene rivolta dalla imponente assemblea). Egli è tra quegli uomini — prosegue l'on. Zimolo — che fu con noi nelle tristi ore in cui eravamo in pochi ad affermare contro i Governi della malavita, il diritto della nostra Nazione che non voleva morire vittima del bolscevismo fin da allora non discaro ai Governi del tempo. Egli è tra coloro che per puro spirito fascista seppero negli oscuri giorni della vigilia rinunciare al posto conquistato col sapere nell'amministrazione statale, piuttosto che adattarsi a servire supinamente, abdicando alla propria fede squisitamente italiana, quel capo di Governo e ministro degli Interni che nella storia triste della nostra Nazione è bollato dal titolo di ministro dei disertori. (Nuova ovazione all'indirizzo del prefetto Iraci).

A questa solenne adunata io saluto inoltre il podestà della capitale del Friuli on. Luigi Russo, la cui presenza qui significa anche la presenza dei combattenti del Friuli fusi a noi nella devozione e nella disciplina al combattente bersagliere del Carso Benito Mussolini. Saluto i volontari di guerra che rappresentano l'ardente spirito interventista ed intervenuto del popolo italiano nel grande cimento per le alte mete nazionali ed umane che spinsero nel maggio 1915 l'Italia a non disertare la storia; saluto i mutilati, visione tangibile del sacrificio compiuto dal popolo italiano per conquistare tutte le sue mete — ahimè non tutte ancora raggiunte —; saluto i combattenti; saluto i legionari di Fiume e Dalmazia anche perchè essi qui ci portano un po' dello spirito del Poeta Soldato, infinitamente caro al cuore di tutti gli italiani, particolarmente quando sulle rive del lago virgiliano, dalla prora della nave che fu nelle acque di Spalato italiana, ricorda con i cannoni silenziosi quando maggiormente avrebbero dovuto tuonare, perchè così vollero Governi imbelli, le grandi mete della Nazione italiana. E saluto — prosegue l'oratore — tutti i Podestà di questa gloriosa provincia, e tutti i fascisti che hanno titoli di valore e di onore per essere considerati nelle pagine del Fascismo italiano, l'avanguardia del grande movimento rinnovatore, e saluto poi avanguardisti e Balilla destinati a sostituire noi — forse già logorati dalla lotta incessante e faticosa — quando domani il Duce avrà sempre bisogno di energie fresche operanti e vigili per dare all'Italia quel domani che le ha promesso e che indubbiamente sarà.»

Proseguendo nel suo poderoso discorso, l'on. Zimolo illustra e commenta ampiamente due manifestazioni del pensiero del Duce: la circolare ai Prefetti e il recente discorso al Parlamento. L'oratore si addentra poi nei problemi politici ed economici del momento e così conclude la sua magnifica orazione:

Possiamo qualche volta avere errato, forse quando abbiamo troppo aperto le porte nelle file del Partito. Il Fascismo non ha le preoccupazioni del socialismo, non deve preoccuparsi della quantità bensì della qualità. Una minoranza compatta, se audace, domina sulla massa che non fa politica e voi ricordate la lotta per l'intervento, dove in pochi conducemmo la Nazione sulle vie che leggi sacre di storia le indicavano.

Illustre Prefetto, Signori Camerati fascisti!

Dissi all'inizio di questo mio discorso che l'ora non consente divagazioni. Ho parlato, ma credo di non avere divagato; e d'altronde era pur necessario che io parlassi oggi ad un'assemblea del Fascismo di questa provincia. Non v'è posto in quest'ora se non per l'alta idea che unisce e rinsalda. Ieri gente nostra cadeva a New York sotto i colpi del pugnale assassino, perchè affermava le ragioni ideali che condussero l'Italia nel grande cimento vittorioso. Ieri ancora gente nostra, sul nostro mare, veniva raggiunta e percossa, perchè reduce da un viaggio in Trieste, dove aveva acclamato il suo Re Vittorioso. Questi fatti devono avere per noi un formidabile significato e ci devono dire che questa è l'ora di amare, di credere, di operare, di agire. Camerati fascisti, Amiamo l'Italia, crediamo nel Duce, operiamo per il Fascismo, dichiariamoci pronti ad agire e ad incamminarci sulle vie del sacrificio, se questo fosse necessario ed il Duce comandasse.

Noi ci siamo adunati in un giorno sacro per tutti gli italiani. E' il due giugno. E' il giorno della scomparsa dalla scena della vita dell'eroe armato della gente nostra, dell'uomo che il Fascismo venera per averlo saputo condottiero audacissimo dalle prime lotte del '48 ai giorni in cui gli italiani con ansito maggiore dei loro cuori aspiravano alla redenzione della Patria. E' il giorno della scomparsa dell'uomo che non abbiamo dimenticato, e che affermò chiaramente quali sono i diritti della nostra stirpe. Uscendo di qui, i fascisti friulani porteranno all'invitto condottiero il fiore del loro ricordo e pur essendo i tempi mutati — da quando l'Eroe si spense — faremo promessa di essere fedeli a quanto il poeta dei nostri anni migliori scrisse per il Grande Italiano. Vide il poeta in quel lontano 1882 il grande rogo che doveva bruciare sul Tirreno per avvolgere e distruggere il corpo dell'Eroe, e disse che intorno al rogo di lui gli italiani avrebbero dovuto gettare non le cose loro più care, ma tutto quello che avevano di più triste. Noi faremo altrettanto.

Fiso alla meta

Un rogo perenne noi vediamo levarsi da questa terra del Friuli che raccoglie in sè tanti sepolcri di italiani di tutte le regioni, spentisi affinchè non morisse la Patria, e da questo grande rogo sembra anche levarsi un coro di voci che ci invita alla grande concordia, all'amore per il Fascismo che la vittoria salvò e dell'Italia che deve vivere eterna.

Parlando ai lavoratori del Friuli nel giorno di Roma, io volli ricordare il Principe Condottiero della Terza Armata che qui proclamiamo ancora una volta Principe di S. Marco e sentii in quell'ora come tra il popolo di questa generosa provincia, sia amato il comandante di quell'Armata che a Lui stesso piacque definire col titolo di «Armata Adriatica». Camerati fascisti. Io voglio chiudere queste mie parole con lo stesso ricordo di quel giorno innanzi ai lavoratori del Friuli, ed invito voi a ricordare il motto che fu caro al Principe invitto; il motto che scolpiamo oggi nei nostri cuori e sui nostri gagliardetti, pronti al comando del Duce: «Fiso alla meta». (Una prolungata ovazione saluta le parole del segretario federale).

L'orazione dell'on. Zimolo che è stata seguita con segni del più vivo consenso e che è stata più volte interrotta da scroscianti applausi è salutata alla fine dalle acclamazioni più alte e vibranti. La dimostrazione di entusiasmo dura a lungo tra il rinnovarsi dei battimani e delle grida di alalà.

In corteo

Ad un tratto le grida e gli applausi sono coperti da un canto solenne di mille voci: l'inno di Giovinezza.

Il salone va lentamente sfollando e sul piazzale del castello si forma un lungo imponente corteo. Sfilando attraverso le vie della città i fascisti si recano in piazza Garibaldi raccogliendosi in moltitudine davanti il monumento. Quivi viene deposta una corona di alloro e l'on. Zimolo chiama il nome di Giuseppe Garibaldi.

A gran voce risponde la folla, mentre un'onda di commozione vivissima tutta la pervade.

S. E. Cadorna non viene a Udine

UDINE, 2

Era stato annunciato che alle solenni cerimonie che si svolgeranno domenica a Udine con l'intervento di S. A. R. il Duca di Bergamo, sarebbe intervenuto anche S. E. il maresciallo Cadorna.

Oggi il nostro podestà on. Russo ha invece ricevuto una lettera dal maresciallo Cadorna, con la quale l'illustre generale, dicendosi veramente grato per l'invito fattogli di assistere alle cerimonie in onore dei Caduti udinesi, esprime il suo vivissimo rammarico nel dover declinare l'invito. Ciò causa speciali condizioni di salute di persona di sua famiglia per cui gli riesce impossibile di lasciare Pallanza.

Alla cerimonia, il segretario generale dei sindacati geom. Consarino, intende che i sindacati sieno presenti.

I segretari dei sindacati della città sono pertanto invitati ad inviare una rappresentanza di due persone con gagliardetto. Tenuta: camicia nera e decorazioni. Adunata: via Prefettura 10, alle 9. Le rappresentanze saranno inquadrate dall'ispettore dei sindacati rag. Massari.

Il passaggio dei „girini"

UDINE, 2

Provenienti da Treviso, hanno transitato oggi, diretti a Trieste i partecipanti al Giro ciclistico d'Italia. Il passaggio si è svolto regolarmente per il viale Venezia, viale Ledra, viale San Daniele, via Cividale. Ottima l'organizzazione dei servizi che fu disimpegnata dal Dopolavoro sportivo udinese e dal Club ciclistico udinese del Dopolavoro. I corridori, una ottantina, sono passati, acclamati dalla piccola folla che attendeva il loro arrivo, poco prima di mezzogiorno, e tutti in meno di cinque minuti. Ecco l'ordine osservato a Udine. 1) Ferrato Sante con una bellissima volata; 2) Paolo Zanetti; 3) Arnaldo Bertoni; 4) Ottavio Domenici. Tutti gli altri in gruppo serrato.

Dalla provincia di Gorizia

Goliardi goriziani ricevuti dal Duce

GORIZIA, 2

Da qualche giorno si trova a Roma il signor Emilio Cassanego, segretario politico del «Gruppo Universitario Guido Resen» di Gorizia e presidente del comitato organizzatore dell'adunata goliardica a Gorizia, col segretario cent. dott. E. Pocar e dell'economo Carlo Bulfoni. Ieri mattina la rappresentanza goriziana, presentata da S. E. Augusto Turati, fu ricevuta dal Capo del Governo on. Mussolini, al Palazzo Viminale. S. E. Turati elogiò con frasi molto lusinghiere il lavoro compiuto dai baldi goliardi goriziani e S. E. Mussolini, al quale fu offerta una medaglia d'oro in ricordo dell'adunata, ringraziò la Commissione e si congratulò in particolar modo col signor Emilio Cassanego, che fu l'anima dell'organizzazione, invitandola a perseverare nel suo efficace lavoro.

La festa dell'Arma Benemerita

GORIZIA, 2

Domenica, ricorre l'anniversario della fondazione dell'Arma dei CC. RR. Per tale ricorrenza il Comando la Divisione CC. RR. di Gorizia, ha diretto al Podestà di Gorizia la seguente lettera di omaggio: «Scadendo il 5 del corrente mese, la fausta ricorrenza della festa anniversaria dell'Arma dei CC. RR., gli ufficiali, sottufficiali e carabinieri della Divisione di Gorizia, presentano alla S. V. Ill.ma ed a tutti i funzionari che Le dipendono i loro devoti omaggi inneggiando all'Italia ed al nostro amato Sovrano. - F.to: il maggiore comandante della Divisione: Dante Terenzio».

Il vicepodestà, gr. uff. Giordano ha inviato al comandante magg. cav. Dante Terenzio, il seguente nobile messaggio: «In nome del podestà on. senatore Bombig — assente — e dei funzionari tutti di questo Municipio, ricambio alla S. V. Ill.ma ed agli ufficiali, sottufficiali e carabinieri della Divisione di Gorizia, particolarmente fervido e cordiale il grato saluto. E quale rappresentante della Città che, alle sue porte, nel Cimitero di Mossa, custodisce con amore infinito le sacre reliquie degli eroici carabinieri immolatisi sul Podgora per la sua redenzione, volgo, con affetto reverente e devoto, nella fausta ricorrenza della festa annuale dell'Arma, un commosso riconoscente pensiero ai militi tutti del dovere e del sacrificio, in eterna implacabile lotta contro i nemici della legge e della Patria, ed un fervido voto augurale alle fulgide sorti dell'Arma gloriosa, cui il Duce dell'Italia risorta, con lapidarie indimenticabili parole, ha testè impresso un nuovo altissimo sigillo di nobiltà, solennemente proclamandola, al cospetto del Parlamento e del Paese, «una delle colonne del Regime fascista».

Le operette al Verdi

GORIZIA, 2

Questa sera, dopo il lieto successo di ieri, la compagnia di operette Odette Marion, diretta da Angelo Fiori, ha dato «Bergerette», la graziosa operetta di Emilio Reggio, musicata dal maestro Mario Ferrarese. La graziosa ed avvenente soubrette Olimpia Sali è stata festeggiatissima, dimostrandosi all'altezza del suo arduo compito e superando con molto impegno la parte cantabile rivelandosi in possesso di ottimi mezzi vocali. Dove la Sali emerge particolarmente è nelle danze, intrecciate col comico Primo De Gennaro, rivelando sveltezza e precisione di movimenti e dando alle sue creazioni vita e calore. Il comico Di Gennaro, fu con la soubrette, vivamente applaudito. In possesso di ottimi mezzi vocali si è pure mostrata ieri sera la primadonna Maria Gabbi, che cantò assai appassionatamente. Ottimo il tenore e a posto tutti gli altri. Sfarzosa la messa in scena e buona l'orchestra, diretta dal maestro concertatore Nello Neri. Per domani sera è vivamente attesa l'esecuzione della brillante operetta di Leo Fall «La rosa di Stambul», che da tempo non si dà al nostro Verdi e per la quale si sentiva vivo desiderio.

GORIZIA, 2

Nella Milizia. Tutti gli ufficiali, capisquadra e militi della I Centuria, del Manipolo Ciclisti, del Manipolo mitraglieri ed i militi della Seconda Centuria domiciliati a S. Pietro, Lucinico, Merna, Gargaro, Chiapovano, San Floriano, sono comandati per domenica 5 giugno ad intervenire all'adunata che avrà luogo alle 7.30 precise al Comando della Legione, per prendere parte alla rivista militare passata dal signor Comandante della Divisione militare di Gorizia. Grande uniforme con decorazioni. Il comandante della I Coorte: A. Franciolini.

Furto di bicicletta. In danno di Antonio Sanfilippo, di 35 anni, da Vilesse, ignoti ladri rubarono una bicicletta del valore di 600 lire, lasciata momentaneamente incustodita davanti la porta di ingresso dell'Ufficio delle R. Imposte.

Rubava delle uova. Il tredicenne Ernesto Kainik, di 13 anni, fu arrestato dai carabinieri perchè colto in flagrante a rubare sul mercato delle uova.

CORTE D'ASSISE

La pedata che manda all'altro mondo

Il processo differito

GORIZIA, 2

Nel pomeriggio di ieri furono escussi gli ultimi testimoni nel processo contro Marvin Romano, imputato di aver causto la morte di Mattiussi Giovanni con un calcio vibratogli nella regione epigastrica. Le loro deposizioni posero in essere il dubbio sul fatto essenziale della causa, se cioè il Mattiussi fosse stato o meno colpito dal Marvin così come è contestato nell'atto d'accusa. Oltre a ciò, per la deposizione di testi addotti dalla difesa costituita dagli avvocati Giannini e Napoli, risultò che la vittima, quattro o cinque giorni prima del suo incontro con l'imputato si colluttò con altra persona e cadde pesantemente al suolo.

A questo punto il Presidente ordina che compaiano al dibattimento i medici che eseguirono la necroscopia sul cadavere del Mattiussi, allo scopo di richiedere loro chiarimenti sulla perizia in atti. I periti, due medici di Gorizia, una volta sulla pedana e prestato il giuramento di rito sono lungamente interrogati dal Presidente e dall'avvocato Giannini su questioni tecniche in rapporto alle condizioni in cui trovarono i visceri del povero Mattiussi e in modo particolare sulla natura e sulla causa della lacerazione riscontrata nell'intestino in prossimità del cieco.

L'avv. Giannini chiede infine se, data la colluttazione che il Mattiussi avrebbe secondo le prove testimoniali, avuta qualche giorno prima dell'episodio intervenuto coll'imputato, abbia potuto in quella occasione formarsi un locus minoris resistentiae sul quale, per uno sforzo successivo e per un lieve trauma subito, si sia prodotta la lacerazione. Il responso dei periti non è reciso nè per l'affermativa, nè per la negativa. Certo, soggiungono, i caratteri della lacerazione e la descrizione clinica che accompagna la perizia sono tali, da far pensare ad un processo acuto. L'avv. Giannini chiede che le domande e le risposte vengano fedelmente verbalizzate, ed incalza con precisione e con competenza con altri numerosi quesiti. Dopo di ciò l'udienza fu rinviata alle ore 8 di stamane per la requisitoria del sostituto Procuratore Generale cav. uff. Tripani e per le arringhe dei difensori. Grande era l'attesa tra il pubblico che già prima dell'ora fissata sostava innanzi la porta chiusa della Corte d'Assise. E' rimasto però deluso quando che il Presidente ha annunciato di aver ricevuto notizia della indisposizione del sostituto Procuratore e di dover quindi rinviare la conclusione del dibattimento a domattina. Apprendiamo all'ultima ora che, perdurando l'indisposizione del Procuratore, il processo sarà rimandato a sabato mattina alle ore 9. Sarà perciò rinviato il processo che doveva iniziarsi domani e lunedì 6. sarà iniziato il dibattimento contro Bodig Giovanni, imputato di omicidio volontario e premeditato, difensore del quale è lo stesso avvocato Giannini.

Quando l'amore muore

GORIZIA, 2

Concetta Ascani, moglie di Domenico Mezzatesta, di 32 anni, da Reggio Calabria, aveva da tempo notato che suo marito la trascurava. Negli ultimi tempi anzi, ebbe ripetute prove che lo stesso frequentava l'abitazione di una donna, in via Rabatta n. 20, per cui non v'era più alcun dubbio sulle sue intenzioni. Vinto il dolore che la dominava, dopo di aver penato non poco per tale abbandono, dopo di aver anche cercato tutti i modi perchè il marito rientrasse sotto il tetto coniugale, finì col prendere una decisione categorica, denunciando il marito e la sua concubina agli agenti della forza pubblica. Questi, ieri sera, si recarono in via Rabatta 20, dove sorpresero il Mezzatesta con la sua amante, certa Giovanna Michelcic, in flagrante adulterio, per cui li arrestarono.

Sullo sconforto di coloro che sono consumati dal male che non perdona, spargi la consolazione della tua carità, e pensa che il fiore che sarà offerto dal Consorzio Antitubercolare possiede la virtù di sanare molte ferite, e di salvare molte vite.

BORSA DI TRIESTE

1-2 giugno 1927

	Chius. ieri	Chius. odierna		Chius. ieri	Chius. odierna
Rend. 3½%	63.50	63.50	Martin.	175	175
Cons. 5%	77.70	77.70	Medit.	320	320
Obbl. Ven.	62.80	62.75	Merid.	606	605
B. Tes. nov	85.—	85.—	Oceania	110	110
Dan.-Sava	204½	202.—	Premuda	518	518
Bankitalia	2065	2040	Tram	165	165
Comit	1125	1120	Tripcovich	260	258
B. C. T.	558	555	Ampelea	280	280
Credito	700	700	Cant. nav.	104	104
B. N. Cred.	516	516	Fram	90	90
B. Roma	112	112	Fin. Cosul.	150	150
Cred. Pop.	291	290	Cem. Dal.	690	680
Zivno	235	235	Isonzo	89	89
Generali	3645	3605	Spalato	235	232
Ass. It.	788	780	Kerka	130	129
Infortuni	1875	1850	Siomat	175	175
Riun. A	1730	1730	S. T. El. G.	98	98
Riun. B	1730	1730	Gas Roma	601	595
Sigorta	230	230	Ilva	147	145
Adria	178	174	Jutificio	500	500
Cosulich	164	162	Off. Nav.	90	90
Nav. Dal.	138	138	Pastificio	270	270
Gerol.	648	634	Pilatura	283	233
Libera T.	345	343	St. Dalmine	119	119
Istria-Tr.	276	270	St. Tecnico	275	275
Lloyd T.	770	770	Terni	363	360
Lussino	350	352			

(NOTE DI CRONACA)

Il Bagno Savoia è riaperto!

Ecco una notizia che sarà accolta con vivo favore dalla cittadinanza. Il Bagno Savoia è finalmente riaperto e attende la sua numerosa, affezionata clientela, desiderosa di tuffarsi nella limpida acqua e di crogiolarsi beatamente al sole sui terrazzi. Lo stabilimento è stato completamente rinnovato. Quest'anno esso sarà dotato anche di un accurato servizio sanitario diretto dal dott. Ferruccio Zoppolato, il quale riceverà dalle 12 alle 13. Non basta, ma il ben noto parrucchiere Domenico Lupoli vi aprirà un lussuoso salone da parrucchiere. Infine il signor Accorinti ha aperto un buffet di primissima classe, con cibi caldi e freddi, pranzi e cene, servizio di bar e di caffè. Data così splendida e completa organizzazione, non dubitiamo che il Bagno Savoia diverrà il ritrovo preferito dei nostri bagnanti.

Avviso ai fumatori

Le sigarette JOB Turkish, che sono in vendita nelle principali tabaccherie d'Italia, sono fabbricate con i migliori tabacchi turchi, ed avvolte in carta specialissima, del tutto innocua. Il pacchetto di 10 sigarette costa L. 3.50.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

CAMERIERA capacissima, sarta, offresi distinta famiglia. Offerte cassetta 15665 A, Unione Pubblicità. 15665 A

DONNA onesta, prestaservizi, offresi. Via del Toro 14, IV. 63681 A

DONNA conoscenza lingue italiana, tedesca, boema, qualunque occupazione, guardarobiera, cameriera, ecc. offresi subito per luogo di cura. Bolzoni. Androna Cristoforo Colombo n. 9. 63567 A

RAGAZZA brava, lunghi attestati, offresi presso piccola famiglia fuori Trieste. Offerte cassetta 15699 A, Unione Pubblicità. 15699 A

RAGAZZA seria, lunghi attestati, pratica tutti lavori offresi piccola famiglia o persona sola. Offerte cassetta 15682 A, Unione Pubblicità. 15682 A

SIGNORINA distinta, lunga pratica bambini, aiuto lavori casa, perfetta italiano, tedesco offresi eventualmente villeggiatura. Buone referenze. Cassetta 15687 A, Unione Pubblicità. 15687 A

VEDOVA media età capace tutti lavori offresi presso persona sola oppure vicemadre buone referenze. Indirizzo Piccolo. 63581 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. A. CUOCA ristorante Abbazia, 800 mensili cerca Provveditorio S. Lazzaro 23. 63750 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, altro personale per Trieste, fuori, alte paghe, cercansi. Presentarsi via Machiavelli 24, pt. 15716 B

BAMBINAIA sana, pratica, con buoni attestati, cercasi prontamente. Viale XX Settembre 18, quarto. Canarutto. 36879 B

CAMERIERA capace, buoni attestati cercasi. Via Cavana 15, I, destra. Presentarsi dalle 10 alle 16. 36852 B

CUOCA, oppure domestica capacissima cucinare, buona paga, cercasi. Diaz, Ghega 2. 63772 B

DOMESTICA con attestati, ricercasi prontamente. XX Settembre 56, quarto, sinistra. 36883 B

DOMESTICA tutto fare con attestati, cercasi. Regina Elena 29, porta 9. 63760 B

DOMESTICA cercasi. Piazza Goldoni n. 5, II piano. 36859 B

DOMESTICA brava, capace, buoni attestati cercasi. Piccolomini 4, porta 38. 63715 B

DOMESTICA capacissima tutti lavori cercasi prontamente. Cecilia 2, I. 63696 B

DOMESTICA onesta, laboriosa, capace cucinare, con attestati, cercasi. Giacinto Gallina 5, II, destra. 36865 B

DOMESTICA con attestati cercasi. Valdirivo 27. Coben. 6374 B

DONNA servizio per tutto il giorno, cercasi. Viale XX Settembre 68, II. 63764 B

PRESTASERVIZI 8-12 cercasi. Piccardi 32, porta 6. 63548 B

PRESTASERVIZI capace dalle 8 alle 11 cercasi prontamente. Geppa 2, I. piano. 63672 B

PRESTASERVIZI di media età cercasi per tre ore alla mattina. Via Aleardi N. 3, V. sinistra. 32863 B

PRESTASERVIZI per mattina cercasi. Dott. G. Susa, via Ginnastica n. 1, I p. 36822 B

PRESTASERVIZI per alcune ore cercasi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 36821 B

PRESTASERVIZI capace, cercasi 3 ore mattina, con attestati. Viale XX Settembre 52, pt.. Sigoni. 63693 B

PRESTASERVIZI capace tutta giornata, con attestati, cercasi. Battisti 20, III, porta 20. 63748 B

RAGAZZETTA prestaservizi, 3 ore giornaliere cercasi. Galatti 16, II, sinistra. 63721 B

SIGNORA sola cerca vedova o ragazza 22-enne per trattoria. Giulia 92. 36854 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

COMMESSO giovane, ramo calzature, ottime referenze, miti pretese, offresi. Indirizzo Piccolo. 63678 C

COMMESSO praticante cartoleria, conoscenza ramo, referenze buone, offresi. Indirizzo Piccolo. 63678 C

CORRISPONDENTE stenodattilografo perfetto, quattro lingue principali, offresi. Selvi, Gelsi 5. 63552 C

DATTILOGRAFA, aiuto studio, offresi prontamente. Miti pretese. Ottime referenze. Scrivere cassetta 15706 C, Unione Pubblicità. 15706 C

GIOVANE magazziniere spedizioniere capacissimo, corrispondente, dattilografo, abilissimo chauffeur, offresi miti pretese. Referenze ineccepibili. Indirizzo al Piccolo. 63697 C

GIOVANE quale domestico ristorante offresi. Cassetta 15683 C, Unione Pubblicità. 15683 C

IMPIEGATO amministrativo pratico conteggi mercedi, lavori ufficio, magazzino, cassa o simile offresi, pretese minime, primarie referenze. Cassetta 15614 C Unione Pubblicità. 15614 C

IMPIEGATO tecnico, amministrativo capacissimo conteggio mercedi, corrispondente, dattilografo offresi. Miti pretese. Referenze primo ordine. Scrivere cassetta 15696 C. Unione Pubblicità. 15696 C

INFERMIERA pratica, miti pretese, offresi anche fuori. Indirizzo Piccolo. 36834 C

MAGAZZINIERE capacissimo generali mansioni tecnico amministrative, abilissimo chauffeur, trentamila cauzione occuperebbesi. Offerte cassetta 15658 C, Unione Pubblicità. 15658 C

MEDICO-chirurgo, sano, colto, ex ufficiale, ottimi titoli, bella presenza, occuperebbesi decorosamente dovunque. Offerte Cassetta 15606 C Unione Pubblicità. 15606 C

ORTOLANO aiuto per Trieste offresi. Cassetta 15683 C, Unione Pubblicità. 15683 C

SIGNORA vedova, media età, occuperebbesi quale guardarobiera, hotel o bagno. Parla lo sloveno, italiano, tedesco. Indirizzo al Piccolo. 63526 C

SIGNORINA attivissima, bella presenza, pratica macchine espresso e servizio cerca posto di barista a Trieste. Miti pretese. Offerte cassetta 15490 C, Unione Pubblicità. 15490 C

SIGNORINA conoscenza tedesco, perfettamente francese, pratica lavori ufficio, cerca posto. Offerte cassetta 15700 C, Unione Pubblicità. 15700 C

TRENTADUENNNE occuperebbesi ufficio spedizioniere, pratico punto franco esterno. Indirizzo Piccolo. 63727 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

FALEGNAME raccomandasi famiglie lucidare mobili, riparazioni. Recapito Battisti 13, lavagnanti. 36836 CC

SARTA confeziona vestiti lire 30, mantelli 50. Corso 45, III. CC. 36531 CC

SARTA donna specilizzata tailleurs eseguisce prezzi modici. San Francesco 23, II. 36871 CC

SARTA per riparazioni a domicilio, offresi, miti pretese. Via Panfilo Castaldi 14, III, porta 8. 5445 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

AGENTE vetrinista per negozio chincaglie, generi affini cercasi. Offerte cassetta 15714 D, Unione Pubblicità. 15714 D

APPRENDISTA fabbro ed apprendista pittore, assumonsi. Sanzin, Coronco 3. 63768 D

APPRENDISTE sarta donna, garzone volonterose cercansi. Sartoria via Commerciale 3, negozio. 63747 D

CAPO di cucina, pasticceria, gelateria, disponibile. Via Barbariga 2, Agatino. 3579 D

COMMESSA 14-16 anni cerco. Presentarsi dalle 9-11.30 Sartoria Corso Vittorio Emanuele III, 20. 63755 D

CORRISPONDENTE cerchiamo per il nostro Ufficio Segreteria perfetta italiano tedesco, capace di tradurre con sveltezza dall'italiano al tedesco e viceversa, provetta stenografa tedesco e veloce dattilografa. Prendiamo in considerazione solo offerte di chi corrisponde perfettamente alle sopraesposte condizioni e che abbia avuta lunga pratica nel ramo bancario o in studio legale. Indirizzare offerte descriventi pratica; dati personali e pretese, con fotografia sub N. 1185 Agenzia Pubblicità Stelvio, Merano (Alto Adige). 5459 D

FALEGNAME lucidatore provetto, cercasi. Zanchi, Lazzaro 1. 63770 D

FATTORINO per leggeri lavori magazzino cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 36842 D

GARZONA modista con paga cerca Modisteria Cimpara, Corso Vitt. Em. 6. 63716 D

GARZONA per calzoni cercasi prontamente. Sapone 5, III, porta 10. 36868 D

GARZONA stiratrice cerco prontamente. Via S. Michele n. 27, pt. 63729 D

GARZONE sartoria uomo, cercasi. Corso Vittorio Emanuele n. 5, I p. 63759 D

GUARDIANO notturno preferibilmente ex carabiniere oppure ex combattente esercito nazionale, con ottime referenze, trova pronta occupazione presso primaria ditta della città. Offerte con indicazione età, luogo di nascita, stato famiglia, servizi prestati cassetta 17333 D, Unione Pubblicità. 17333 D

IMPIEGATA sappia tedesco cercasi. Indirizzo al Piccolo. 3750 D

IMPIEGO offresi prontamente con 5000 cauzione persona dabbene. Indirizzo Piccolo. 63553 D

LAVORANTE sarta uomo che sappia fare occhielli e garzona, cercansi. S. Nicolò 12, piano I. 36876 D

LAVORANTE o mezzo barbiere cercasi. S. Giovanni 550. 63702 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Via Giulia N. 4. 36866 D

MAGAZZINIERE giovane preferibilmente conoscenza tedesco, cercasi. Offerte cassetta postale 193, Chiarutti. 36874 D

MARITO moglie senza figli per portineria guardiano notturno cercasi per stabilimento industriale provincia. — Offerte cassetta 15698 D, Unione Pubblicità. 15698 D

MEZZO lavorante barbiere, cercasi. Pozzo del Mare 2. 8444 D

MEZZA lavorante parrucchiera capace ondulazioni, buona paga, cerco. Salone Pasquale Revoltella 14, porta 8. 63723 D

ONDULATRICE mezza lavorante capacissima cercasi Udine 4. 36830 D

PERSONA disposta versare 6000 cauzione, guadagno assicurato, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 63683 D

PRATICANTE buona famiglia con qualche pratica assume primaria ditta ramo tecnico. Offerte indicando studi fatti, referenze, cassetta 15681 D, Unione Pubblicità. 15681 D

PRATICANTE 16enne cercasi. Presentarsi ore 9 ufficio Carducci 8, II. 36838 D

RAGAZZETTA sarta donna, cercasi. Piazza Attilio Hortis 7, interno, Erl. 36875 D

RAGAZZO pratico barbiere o mezzo lavorante cercasi. Via Coroneo 7. 63706 D

RAGAZZO pratico drogheria cercasi prontamente. Via Conti 40. 63700 D

RAGAZZO 14-15 per macelleria cercasi. Via Media 10. 63741 D

RAGAZZO robusto, onesto, accompagnato genitore, cerca Agenzia Lievito. Piazza Scorcola 3. 63756 D

RAGAZZO buona famiglia per manifatture cercasi. Via Udine 4. 36419 D

RAGAZZO pistore, cercasi. Foscolo 22. 63734 D

RICAMATRICE a macchina, cercasi prontamente. Lizzi, Vespucci 6, III. 63701 D

SARTA biancheria, cercasi. Ghirlandaio 19, p. IV sinistra. 63712 D

VENDITRICE possibilmente pratica chincaglie, bella presenza, cercasi. Offerte cassetta 15712 D. Unione Pubblicità. 15712 D

VENDITRICE pratica, cercasi urgentemente. Modisteria Lucchi. Via Riborgo 45. 63690 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

BANCARIO cerca prontamente vitto e stanza ingresso libero, massima pulizia, presso distinta famiglia. Offerte cassetta 15713 E Unione Pubblicità. 15713 E

CAMERA mobilata matrimoniale, uso cucina, cercasi, preferibilmente paraggi Caserma Rozzol. Offerte cassetta 15650 E, Unione Pubblicità. 15650 E

CAMERA ingresso libero o semilibera, ariosa, bene mobiliata, cerca distinto impiegato. Offerte via Dante 7, portiera. 36844 E

CAMERE (due) vuote, possibilmente con bagno cercansi. Offerte Cassetta 15619 E Unione Pubblicità. 15619 E

CAMERETTA cerca giovane serio, residenza stabile, possibilmente centro. Offerte indicando pretese Cassetta 15450 E, Unione Pubblicità. 15450 E

STANZETTA cercano coniugi soli. Massimo lire settanta. Cassetta 15644 E. Unione Pubblicità. 15644 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L 3.50 F

A A. CAMERE tutte posizioni, prezzi, affittansi. Via Machiavelli 24, pt. 15716 F

A. A. MATRIMONIALE moderna, elegante, comodo cucina, presso persona sola, affittasi. Via Udine 15, porta 15. 36853 F

AA. STANZA vuota affittasi a distinto signore. Ind. Piccolo. 15322 F

A. AFFITTASI mobiliata pulitissima, luce, solo distinto. Giulia 14, porta 14. 36837 F

A. AFFITTASI stanza per società, oppure signore solo. Indirizzo Piccolo. 63688 F

A. MATRIMONIALE luce, desiderando vitto, comodo cucina, affittasi anche persona sola, cura vestiario. Corso Emanuele 39, III, destra. 63774 F

A. MOBILIATA pulitissima, vitto, 1—2 persone, affittasi. Via d'Annunzio 1, porta 41. 8443 F

A. STANZA davanti, vuota o mobiliata, eventualmente comodo cucina, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 36818 F

AFFITTASI matrimoniale, luce, preferibile uomini. Vicinanze Caserme Rozzol. Indirizzo Piccolo. 63724 F

AFFITTASI stanza mobiliata, escluso donne. Corso Garibaldi 25, porta 23. 63718 F

AFFITTASI stanza elegantemente mobiliata vicino Hotel Savoia, faccia mare. Indirizzo Piccolo. 36846 F

AFFITTASI stanza elegante, laterale Roma. Richiedesi persona distinta. Indirizzo al Piccolo. 36869 F

AFFITTASI stanza mobiliata con uso salotto, presso persona sola, a distinto signore. Centro. Offerte cassetta 15703 F. Unione Pubblicità. 15703 F

CAMERA vuota o mobiliata, davanti, comodo cucina, affittasi prontamente. Solitario 15, I destra. 36861 F

CAMERA vuota, ingresso libero, affittasi prontamente. Risorta 10, II. 63740 F

CAMERA soleggiata, affittasi signora, signorina impiegata. Udine 18, Berutti. 36814 F

CAMERETTA vuota, affittasi signora sola. Silvio Pellico 8, II, porta 8. 63687 F

CAMERETTA mobiliata da affittare. Conti 40, p. 19. 63695 F

CAMERETTA mobiliata, affittasi prontamente, Via S. Michele 24, porta 6. 36880 F

FONDO con magazzini, adatto qualsiasi industria, affittasi. Via Pacinotti 1. 36832 F

MATRIMONIALE elegante, salotto, pianoforte, volendo uso cucina, affittasi. Tiziano n. 22, primo. 63726 F

MATRIMONIALE con ingresso indipendente, affittasi prontamente. Via S. Michele n. 24, porta 6. 36882 F

MATRIMONIALE soleggiata, luce, bene mobiliata. Udine 35, I destra. 36848 F

MOBILIATA ariosa pulitissima affittasi; donne escluse. Ind. Piccolo. 63517 F

MOBILIATA affittasi. Viale XX Settembre n. 39, secondo. 36843 F

MOBILIATA luce, eventualmente vitto, affittasi. Via Udine 12, porta 8. 36823 F

MOBILIATA, volendo anche costo familiare, persona dabbene, prontamente. Alessandro Volta 14, porta 1. 63771 F

MOBILIATA, ingresso libero, luce, affittasi a distinto signore. Via T. Duciani n. 12, II p., Degenutti. 36877

MOBILIATA ariosissima, vista, affittasi distinta. Rossetti 29, IV. 63761 F

MOBILIATA elegantissima, pulitissima, comfort, rara occasione affittasi distintissimo, massima cura, prezzo buono. Giulia 6, I, porta 5. 36829 F

MOBILIATA tranquilla, luce elettrica, massima pulizia, paraggi Rossetti, affittasi a distinto unico subinquilino. Petrarca 7, porta 1. 36763 F

MOBILIATA bellissima, una persona, affittasi prontamente. Fonderia 3, II, sinistra. 63777 F

MOBILIATA 2 letti, affittasi, anche pochi giorni. Palestrina 2, II sinistra. 63670 F

MOBILIATA ariosa, splendida vista, affittano coniugi soli, a distinto. F. Cappello 10, mezz. destra. 63704 F

MOBILIATA affittasi 1 o 2 persone, eventualmente vitto. Via Giorgio Vasari 4, p. 11. 63711 F

MOBILIATO affittasi quartiere camera, camerino, cucina, magazzino, acqua, luce. Tesa 3. 36827 F

STANZA ingresso scale affittasi a distinto. Via Roma 30, III. 63610 F

STANZA mobiliata, affittasi, escluso donne. Via Gaspara Stampa n. 7, pt. sinistra. 36841 F

STANZA bellissima, semilibera, massima tranquillità, pressi piazza Goldoni, affittasi distinto. Indirizzo Piccolo. 63765 F

STANZA bellissima, luce, ingresso libero, affittasi uso ufficio. S. Nicolò 13, II, sinistra. 36884 F

STANZA elegante, uso bagno, casa signorile, centro, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 36828 F

STANZA mobiliata. affittasi. Via Udine 26, secondo, porta 12. 63673 F

STANZA bellissima, affittasi a distinto signore, unico subinquilino. Margherita 3, piano primo. 62308 F

STANZE una o due, comodo cucina, mobiliate, terrazza, affittansi prontamente. Viale III Armata 11, porta 1. 63677 F

STANZE 2, cucina, mobiliate, affittansi. Rivolgersi via Cologna 19, porta 11, ore 9-11, 14-16. 63686 F

STANZE due e cucina, tutto mobiliato, ingresso indipendente, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 63732 F

STANZETTA mobiliata, affittasi, escluso donne. S. Francesco 12, porta 8. 36831 F

VITTO familiare, offresi distinti signori. Indirizzo Piccolo. 63730 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A. A. A. A. A. ALLA Berlitz School, via Fabio Filzi 23, telefono 44-82 insegnamento tutte le lingue. Traduzioni. 134 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Durata corso 3 mesi, 1 mese pratica. Dattilografia. Ginnastica 45. 36860 G

BARCA uso canotto in mogano e rovere, quasi nuova, vendesi un terzo valore. Rivolgersi Christofidis, Benvenuto Cellini 3. 63758 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 36811 G

INGLESE, tedesco, francese, metodo speciale accelerato. Piazza Cavana 4, secondo. 8441 G

LATINO, francese, tedesco. Sicura preparazione, ripetizione durante vacanze. Informazioni: Libreria Trani, Cavana. 63692 G

MAESTRA diplomata, istruisce coscienziosamente, qualsiasi materia. Bosco 22, p. I. 63703 G

STUDENTE capace, ultimi corsi commerciali, darebbe ripetizioni allievi, tre corsi inferiori. Indirizzo Piccolo. 36815 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANARINO bastardo fuggito riva Grumula. Generosa mancia portandolo Lazzaretto vecchio 37, III, Ravasini. 36867 H

CANE lupo, piastra 1021, rinvenuto. Ginnastica 22. Stupiza. 63708 H

POVERO studente dimenticò Giardino Pubblico pacco libri. Pregasi rinvenitore portarlo Giulia 15, p. I. Mancia adeguata. 63705 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. A. APPARTAMENTO bellissimo, mobiliato, signorile, 2 fino 4 camere cucina, bagno, telefono, Stazione Centrale, affittasi, pronta entrata a persone distintissime, ottime condizioni. Cassetta 14332 I. Unione Pubblicità. 14332 I

A. AFFITTASI appartamento con stanza matrimoniale, comfort, 3 stanze, camerino, cucina. Gatteri 36, I, destra, visitare 10-12. 15689 I

A. APPARTAMENTO in villa, vuoto, via Rossetti; altro 2 camere cucina; diversi altri mobiliati, anche subaffitto; negozi disponibili. Via Machiavelli 24, pt. 15716 I

A distinta signora slovena, oppure piccola famiglia slovena si darebbe appartamento in villa mobiliata, gratuitamente, purchè sorvegli la villa. Offerte Cassetta 15694 I Unione Pubblicità. 15694 I

A. QUARTIERI 1-3 camere, vuoti, altri mobiliati, giardino, scambi, offre Sandri, XXX Ottobre 17. 63757 I

APPARTAMENTI massimo comfort, quattro, sei stanze più accessori, affittansi prontamente. Via Franca 15. 36444 I

APPARTAMENTINO vuoto, camera cucina; altri 2-3 150 mensili, 4 fino 8 stanze, senza spese, affittansi. Corso 45, porta 2. 63714 I

APPARTAMENTO 5 camere (accessori), centrico, pigione 8000, affittasi. Indirizzo Piccolo. 63769 I

APPARTAMENTO signorile, vuoto, messo a nuovo, soleggiato, 8 stanze, camera bagno, stanza servitù, luce, gas, affittasi prontamente. Informazioni Cehovin, XX Settembre 65, telefono 33-17. 02527 I

APPARTAMENTO 2 camere, cucina, cortile, affittasi mobiliato, causa partenza. Via Ponticello 1116, Servola. 63698 I

APPARTAMENTO 3 stanze, camerino, posizione centrica, vuoto o semiammobiliato, affittasi. Offerte Cassetta 15686 I Unione Pubblicità. 15686 I

CAMERA, cucina, 100 mensili, anno anticipato affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 2440 I

LOCALE vuoto con acqua, gas e luce elettrica affittasi. Ind. Piccolo. 62716 I

MAGAZZINO centrico, con chiusura scrittoio, arredato, telefono, luce, affittasi tutto o parte. Scrivere Cassetta 15715 I Unione Pubblicità. 15715 I

QUARTIERE bellissimo, 2 stanze, camerino, stanzino bagno, comfort, scambiasi con stanza in più, pure comfort. Indirizzo Piccolo. 63713 I

QUARTIERE mobiliato, tre stanze, cucina, affittasi. Cassetta 15708 I Unione Pubblicità. 15708 I

QUARTIERE 4 stanze, camerino, cucina, poggiolo, centro, affittasi prontamente. Offerte Unione Pubblicità. Cassetta 15701 I. 15701 I

QUARTIERE ottimo stato, 4 stanze, bagno, cucina, vicino piazza Unità, cambierebbesi con uno 5-6 stanze, accessori, posizione centrica. Offerte Cassetta 15688 I Unione Pubblicità. 15688 I

QUARTIERE 2 stanze scambio con altro 2 o 3. Via Madonnina 8, osteria. 36849 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

CAMERA, cucina, urgemi tra Roiano-Acquedotto. Offerte De Manin, Galvani 5, III. 63537 L

QUARTIERE due camere, cucina, possibilmente vuoto, cercasi per sposi pagando anno anticipato. Offerte cassetta 15602 L Unione Pubblicità. 15602

QUARTIERE piccolo, centro, cercano coniugi, fino 5000, completa rifusione spese. Indirizzo Piccolo. 36819 L

QUARTIERE 2-3 camere, camerino, cucina, vuoto, senza spese, cercasi. Offerte Cassetta 15604 L Unione Pubblicità. 15604 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L 3.50 M

A. PAIO vasi porcellana Impero, miniati; Coppa cristallo Moser Iasbitz, miniatura Maria Teresa, vendonsi. Daniele, Mazzini 4-IV. 00736 M

A. VESTITO cresima maschietto, mantello marrone, crepe cotone, shantung originalo, vendonsi. Parini 11, porta 8. 63739 M

ABITO elegante, nuovo, figura normale, cappello modello, occasionissima vendonsi. Cellini 1, portineria. 36835 M

ALCUNE casse vuote, grandi, vendonsi lire 5 pezzo. Cappellani, Corso 11. 63744 M

ATTREZZI e cristalli per vetrine, vendonsi occasione. Cillo, piazza C. Goldoni, negozio manifatture. 63766 M

BULLDOG 4 mesi, razza purissima, tipo speciale, vendesi. Indirizzo Piccolo. 36855 M

CANE S. Bernardo bellissimo, 10 mesi, vendesi. Filippo Corridoni 8, IV. 10135 M

CANI caccia cuccioli, razza inglese, cedonsi mite prezzo. Scorcola Coroneo 752. 63752 M

CARROZZELLA elegante, girello legno, vendonsi. Molingrande 44, IV, 13. 36856 M

CASSAFORTE nuovissima vendo. Visitare 10-11. Indirizzo al Piccolo. 63743 M

CAUSA trasloco vendonsi m. 17.50 tramezzo invetriato, stufa e diversi uso ufficio. Sindacato Italiano Manifatturiero, Battisti 8. 63709 M

MACCHINA cucire, ricamare, nuova, vendesi prezzo occasione, ritiro usata. Cervellini, accanto Cine Excelsior. 15417 M

MACCHINA cucire Singer vendesi. Via Giuliani 34, I, p. 8. 36824 M

MACCHINA cucire, spola rotonda, altra rientrante, vendo occasionissima. Liaci, Riborgo 9. 63717 M

MACCHINA Singer originale, stanza chiara, psiche, euste, vendonsi qualunque prezzo. Mare 2, I, destra. 8439 M

MACCHINA Singer vendesi. Kandler 10, p. 11. Presentarsi fino alle 2. 63719 M

MOLINO con tre palmenti, motore ridotto a nafta, vendesi 22.000 trattabili. Indirizzo Piccolo. 62702 M

MOTORE nafta Diesel originale, per imbarcazione, tipo veloce, garantito, visibile funzionante: occasione vendo. Ing. Sutter. Goldoni 32, Milano. 5470 M

RACCHETTE tennis, macchina scrivere, vendonsi. Indirizzo: Neymon, via Trento 1, IV, dalle 12 alle 14. 63699 M

ROCCHETTI 400 Yards vendesi partita, straoccasione. Luigi Silvestri, Antignano Livorno. 15392 M

SERBATOIO acqua, 2000 metri cubi; pompa Cerpelli, motore Marelli, tubatura, vendo. Canalpiccolo 2, Tenze. 63684 M

SPECCHI quadri, alcuni lussuosi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 36375 M

TAILLEURS neri, quasi nuovi, vendonsi. Piccardi 15, porta 18. 36858 M

TAPPETI 3, grandi di cuoio, per bagni o garage, vendo. Manzoni 5, corte. 36813 M

VERA occasione: vendesi 8 lampadari bronzo a nove fiamme. Offerte Cassetta 15719 M, Unione Pubblicità. 15719 M

VESTIARIO uomo, usato, occasione vendesi. Indirizzo Piccolo. 36812 M

VESTIARIO donna, usato, in buonissimo stato, vendo. Lazzaretto vecchio 41, III, destra. 63691 M

VESTITI uomo finissimi, d'occasione, calzoni, soprabiti, vestiti usati, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 14, porta 8. 30869 M

VESTITI e mantelli per signora, nuovi e seminuovi, vendonsi causa lutto. Piazza Cornelia Romana 1-33. 63753 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

BILANCIA (portata kg. 15) compera Pollak, riva Nazario Sauro 10. 63694 N

CANE levriero, inglese, giovane, o lupino pura razza e particolare bellezza, cercasi. Piazza Unità 6, III. 2730 N

CONSERVATORIO gelati, compera Pollak, riva N. Sauro 10. 63694 N

TRICICLO con cassone acquistasi. Via Rossetti 8. 36847 N

VENTILATORI (3-4) cercansi se vera occasione. Offerte 15720 N Unione Pubblicità. 15720 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. CAMERE letto, matrimoniali faggio lucidato, 1850 poi; cucine complete 800; sale pranzo, attaccapanni, salotti, prezzi ribassati. Confrontate. Punzo, Carducci 10. 15022 NN

ATTACCAPANNI con cassapanca, laccato bianco, lussuoso, occasione vendesi. Indirizzo Piccolo. 36810 NN

BANCO vendita, lunghezza circa tre metri, con molti cassetti, cerco. Piazza Ponterosso 2, II. 36862 NN

CAMERA matrimoniale, porte piene, frassino, vendo metà prezzo. Corso Garibaldi 29-I. 63754 NN

CAMERA matrimoniale frassino, 1700; mogano 1800; pioppo 2000; con porte piene 3400; da pranzo con sedie pelle, 2400. Brod, Felice Venezian 7. 63775 NN

CAMERA pranzo solidissima, buon prezzo, vendesi. Polonio 3 (ex Bachi), porta 6. 36877 NN

CAMERA matrimoniale e cucina, vendesi in giornata. Commerciale 23, porta 25. 63763 NN

CAMERE, cucine, stanze pranzo, 30% sconto, solidità, garanzia, propria fabbrica. Ginnastica 21. 35881 NN

CUCINE, ricco assortimento, stanze da letto prezzi ridotti, vende Consorzio Falegnami, Carducci 17. 63749 NN

LEGGIO doppio, scrivania, comò marmo, Tavolino, vendonsi. Alessandro Volta 14, porta 6. 63736 NN

LETTO ferro, pieghevole, letto lucido, canapè, tavolo, materasso, vendonsi. Piazza Tra i rivi 3, p. 13 (Roiano). 63767 NN

MATRIMONIALE nuova, massiccia, vendesi occasione. Via Galatti 1, deposito legnami. 36990 NN

MATRIMONIALE mogano, nuova, vendesi causa partenza. Viale Regina Elena 11, porta 6. 36839 NN

PIANINI, pianoforti mondiali, Bechstein, Hoffmann, Stingl, Schulze, assortimento, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13. 10357 NN

PIANINI usati e nuovi vendonsi a prezzi di liquidazione. Ditta Fabbri, Carducci 24, primo, destra. 12733 NN

PIANINI autopiani garantiti, rate mensili, senza anticipio, noleggio scontabile, acquistandoli. Pianino germanico 3800, occasione. Riosa. Mazzini 44. 36523 NN

PIANINI pianoforti «Steinway e Sons» Förster «Lauberger Gloss» Hofmann, vendonsi, scambi, facilitazioni. Pianini noleggiansi. Via Sanità 16. 36591 NN

PIANINO finissimo, nero, viennese, lire 2800 altro germanico, tre pedali, 3900; mignon viennese 4500. Via Sanità 16. 36772 NN

PIANO cortissimo, primaria marca vendesi 2500; escluso rivenditori. Via Artisti 7, primo. 36978 NN

PIANOFORTE coda, causa mancanza spazio, vendesi qualunque prezzo. Via Crosada 16, primo. 63776 NN

STANZA pranzo, camera letto, 600, diversi vendonsi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 36418 NN

TAVOLA pranzo massiccia, allungabile, vendesi. Conti 19, porta 1. 36817 NN

TAVOLINO ovale lucido da stanza, vendesi occasione. Cillo, negozio manifatture, piazza Goldoni. 63766 NN

Commercio ed industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

AA. BRILLANTI, oro, argento, dentiere, rottami qualsiasi compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1793 O

A. BRILLANTI, oro, argenteria, acquista, assume lavori d'oreficeria. Licher, Lazzaro 11, primo. 122 O

A. CRESIMANDI: modernissime, solidissime, convenientissime calzature, reale sconto 10 per cento, trovate unicamente Calzoleria Triestina, Carducci 21. 15561 O

BOTTI ettolitri 3 circa acquistansi. Filippo Corridoni 21, Grottino Marchigiano. — 63735 O

ITALIANI preferite il sapone e candele Tricolor. Subagente per la Venezia Giulia e Trieste: Di Vita Riccardo, via D. Bramante 6. 15691 O

LA bomboniera più adatta, più fine, per la Cresima? Pasticceria Gius. Weber, via Dante 6. 63762 O

MACCHINE cucire per industria da calzolai, da maglie vendonsi prezzi ribassati. Liaci, Riborgo 9. 63717 O

MAGLIERISTE!!! Abolite il superauto; applicate alle vostre macchine il nuovo apparecchio «Jacquard», otterrete grandiosi vantaggi. Liaci, Riborgo 9. 63717 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PIAZZISTA vini uecente ditta Dimartini, offresi. Maurantonio, via Pratello 7, Roiano. 63720 P

PIAZZISTA pratico articoli ufficio cercasi: meccanografia. Offerte Casella 105, piazza Borsa. 63676 P

PIAZZISTA bene introdotto cerca casa vinicola. Presentarsi piazza Sansovino 7. — 15707 P

PIAZZISTA volonteroso, anche principiante, disposto versare con cointeressenza lire 5000-10.000 troverebbe buona e lucrosa occupazione. Scrivere Cassetta 15471 P Unione Pubblicità. 15471 P

PIAZZISTI cercasi per generi di commestibili e coloniali; presentarsi: Via Crocifero 1. 36760 P

PRODUTTORE intelligente, disposto viaggiare, ottime condizioni cercasi: presentarsi con ottime referenze, 15-16, Biblioteca, Corso 17. 36646 P

VIAGGIATORE provetto, ingrandimenti fotografici viaggerebbe per ditta seria purchè corrisposto provvigione ogni settimana, dopo controllo affari. Offerte Cassetta 15717 P Unione Pubblicità. 15717 P

VIAGGIATORI piazzisti, per articolo halreare ed altri articoli novità, cercansi. Indirizzo Piccolo. 36425 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

AUTOMOBILE Ford quasi nuova occasione; camioncino portata 8-10 quintali piena efficenza, vendonsi. Garage via Giulia N. 68. 63775 Q

AUTOMOBILISTI. Volete vincere la corsa Trieste-Opicina? Acquistate macchina di corsa Tipo Targa Florio! Eventualmente accettasi scambio con 501 chiusa o 503. Indirizzo Piccolo. 36864 Q

AUTOVETTURA Fiat 501, lussuosissima; Ansaldo 4 C, freni anteriori, vende Ronceroni, Zonta 7. 36643 Q

GUZZO completo ottimo, rimesso a nuovo vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 63728 Q

MOTO sidecar, vendesi prezzo occasione. Torrebianca 14, magazzino. 36873 Q

MOTOCICLETTA Bianchi, occasione buon prezzo, vendo. Garage Raffineria 4. 63773 Q

MOTOSCAFO a benzina lunghezza metri 8, larghezza 1.80, velocità 8 e mezzo miglia, portata 25 persone, vendesi a prezzo di vera occasione: telefono 2539. 36870 Q

«SPA» occasione vendesi, 8000 trattabile oppure scambiasi con motocicletta. Giuliani 12, macelleria. 63742 Q

TORPEDO Diatto, nuova, vendesi. S. Francesco 10. 63418 Q

TROMBA (Sirena) a pressione d'aria (Cicca o simile) cercasi pagando bene. Offerte cassetta 15660 Q, Unione Pubblicità. 15660 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

AFFITTASI causa morte proprietario negozio arredato centro Portorose. Rivolgersi Zangrande, Pozzo bianco 2, Trieste. — 1203 R

ALBERGO Pensione cedesi ottime condizioni vicinanze Portorose. Rivolgersi. Valdirivo 36. 63633 R

BOTTEGA barbiere vendesi causa altri impegni, prezzo mite, Indirizzo Piccolo. — 63722 R

DEPOSITO vini bene arredato con buona clientela vendesi causa partenza, esclusi mediatori. Offerte cassetta 15633 R, Unione Pubblicità. 15633 R

DISPONENDO forte cauzione, giovane ventiquattrenne, I nautica, cerca decoroso impiego. Referenze buone, disposto recarsi estero. Pamani Salvatore, fermo posta Trieste. 63680 R

LICENZA auto pubblica cercasi in cessione o affitto. Offerte Cassetta 17232 R Unione Pubblicità. 17232 R

LIRE 2000 verso cambiale 60 giorni; cercansi. Cassetta 15810 R Unione Pubblicità. 15810 R

MONFALCONE: cedesi negozio con mobilio, posizione centrale. Scrivere: Piani Mario, Sacile. 36826 R

NEGOZIO dolci bene arredato, adatto qualunque genere, con retrobottega, acqua, gas, luce elettrica, focolaio ecc. vendesi oppure affittasi. Ind. Piccolo. 63527 R

NEGOZIO commestibili bene avviato, posizione centrica vendesi, soltanto nel caso di riflettere anche all'acquisto di villino Via Udine N. 30, porta 3, dalle 1 alle 3. 63682 R

NEGOZIO specializzato calze centrale avviatissimo, incasso giornaliero mille, le 20 per cento, affittanza 5 anni, cedesi convenientemente straoccasione anche estraneo articolo. Scrivere Osti. Calle ... 5452 A. Venezia. 5471 R

VENDESI calzoleria avviatissima, via principale. Indirizzo al Piccolo. 63639 R

25.000, 30.000, 65.000 disponibili per prime taverne... Starà, Caffè Edison. 63730 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

CASA uso villa composta di 3 stanze, camerino e cucina, ripostiglio, giardino, tutto recintato, luce elettrica occasione vendesi. Rivolgersi Servola n. 2, Cobez. 63545

CASA giardino (S. Luigi) acqua, gas, luce, rendita 13072, vendesi 120.000 trattabili (esclusi do prezzo 70.000) senza mediazione. Indirizzo Piccolo. 63753

CASETTA 6 locali, orto 15.000; altra 6 locali, acqua, gas, giardino 25.000, vendesi. Palma, Caffè Negozianti. 36851

CERCASI prontamente in affitto fondo circa mq. 1000, con tettoia, per deposito materiali costruzione. Offerte cassetta 15607 S Unione Pubblicità. 15607

STABILE posizione splendida vicino centro, vendesi saldo prezzo 160.000, trattasi direttamente. Ind. Piccolo. 63575

VILLETTA Sagrado, nuova, comfort moderno vendesi ottime condizioni. Indirizzo Piccolo. 36819

VILLINI pronti nuova costruzione e costruire vendesi. Informazioni: Finzi; telefono 3606. 63731

VILLINO al mare vicino Capodistria, vende od affitta Apollonio Antonio, Capodistria. 63689

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

BARCOLA: affittansi due stanze, splendida posizione. Informazioni dalle 5 alle ... Bar Castelli Romani, via Bellini. 63671

GRADO: Ristorante Grignaschi, piazza Porto; sempre pranzi pronti, buonissimi vini, prezzi convenienti. Per viaggiatori prezzi ribassati per le stanze. 36920

HOTEL pensione «Venezia» Capodistria (medeila), prezzi ribassatissimi, bagni mare, grande giardino. 36602

OPICINA: per stagione estiva cercasi villetta quattro stanze, comfort, non sulla strada principale. Offerte Casella 15704 Unione Pubblicità. 15704

SPIAGGIA Lignano (Friuli) pensione completa, 20-25 giornaliere. Bagno gratuito. Chiedere opuscoli, informazioni, Direzione Alberghi Riuniti. 1153

STANZE 2, mobiliate, affittansi per il ... giugno. Villa Opicina 140. 36857

VILLA mobiliata comfort, 4 stanze, accessori, vicino stazione Grignano, affittasi villeggiatura. Informazioni: Torre bianca 27, amministrazione stabili. 63737

VILLEGGIATURA: stanze con o senza ... offre Giuseppe Bertok, Bertocchi, presso Capodistria. 63674

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

CINQUANTENNE, possidente, affettuoso sposerebbe uomo senza prole, avente posizione stabile. Offerte Cassetta 15697 U. Unione Pubblicità. 15697

SIGNORINA 30enne, bella, passato illibato, casalinga, dote 15.000, famiglia tedesca israelita, corrisponderebbe con signore 35enne, israelita, onesto, sano, in posizione modesta. Cassetta 15674 U. Unione Pubblicità. 15674

VENTINOVENNE: professione «chauffeur», privo conoscenza, desideroso conoscere ... dova giovane con quartiere proprio, scopo matrimonio. Offerte Cassetta 15684 Unione Pubblicità. 15684

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

A. ARRIVANO continuamente nuove creazioni calzature: signora, signori, ragazze, prezzi bassissimi. Calzoleria Muratti via Muratti 1 (dirimpetto Cine Excelsior). 15561

A rate vestiti uomo su misura. Assortimento seterie. Corso Garibaldi N. 8. 63707

CHIROMANTE dà lezioni cartomanzia, divinazione pensiero. San Francesco 34, mezzanino, destra. 63745

COLORI ad olio, tinte diverse, lire 5.50 vende drogheria Debiasio. Via Venezian ... 63426

MIRAMAR-Grignano 10 biglietti, andata e ritorno: adulti lire 25, fanciulli lire 17. Dilettevole traversata marina. Diverse partenze giornaliere. 36845

MOTOSCAFO della capacità di 8—10 persone col motorista cercasi di affittare per un mese. Offerte Cassetta 15095 V Unione Pubblicità. 15095

OSTETRICA Brelich diplomata Università di Palermo; consultazioni gravidanza; accoglie gestanti segretezza. V.a Mazzini ... terzo. 63725

Quest'oggi, alle 8, santamente come visse, rese la sua bell'anima a Dio, dopo lunghe e penose sofferenze, la nostra adoratissima

Maria Mittenzwei nata Wagner

moglie e madre esemplare e di elette virtù.

Addoloratissimi, il marito **GIORGIO**, i figli **HELLMUT** e **CARLO**, unitamente agli altri congiunti tutti, danno parte dell'immatura perdita agli amici e conoscenti.

I funerali della diletta Estinta seguiranno sabato 4 corr., ad ore 10, partendo dalla via Fabio Severo N. 25.

Trieste, 2 giugno 1927.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Imp. Zimolo, Corso V. E. III. n. 41

Con rassegnazione e munito dei conforti religiosi spegnevasi cristianamente

Giovanni Fragiacomo

d'anni 74

La dolente moglie **GIUSEPPINA**, i figli **IRENE in RAVALICO, IDA in de STEFANI, GIOVANNI e CASIMIRO**, i generi **GIOVANNI, UMBERTO**, i fratelli, le sorelle, i nipoti e gli altri congiunti, danno parte di tale sciagura a quanti lo conobbero e amarono.

I funerali dell'amato Estinto seguiranno venerdì 3 corr., alle ore 16, partendo dalla via Ferriera N. 36.

Trieste, 2 giugno 1927.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III. N. 47

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa per le molteplici attestazioni di stima ed affetto tributate alla sua adorata

MARIA

ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che, partecipando ai funerali, come pure con l'invio di fiori od in altre varie guise, vollero rendere omaggio alla Sua memoria.

Trieste, 3 giugno 1927.

Famiglia OSTOLDI

FRANCESCA ved. BRADASCHIA

si spense serenamente questa mane lasciando nel più profondo dolore i nipoti che a nome dei parenti tutti, ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali della cara Estinta seguiranno venerdì 3 corr., alle ore 16.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 2 giugno 1927.

Primaria Imp. Zimolo, Corso V. E. III. n. 41

CELESTINA MORPURGO

si spense serenamente addì 31 maggio, dopo breve malattia.

I nipoti ed i cugini tutti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

La salma della cara Estinta è stata tumulata, nella più stretta intimità.

Trieste, 2 giugno 1927.

RINGRAZIAMENTO

A quanti con gentile e pietoso pensiero, sia intervenendo ai funerali, che in altra guisa, onorarono la memoria dell'indimenticabile

Edoardo Incontrera

ed in ispecial modo alla spett. Camera di commercio ed industria, esprimono, commosse, la loro perenne riconoscenza le famiglie

INCONTRERA - RISEGARI CRUSIZ - CASA

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia tutte quelle gentili persone ed in special modo l'**Associazione Antoniana** ed il parroco della Chiesa di S. Antonio Nuovo, **don Vattovaz**, che vollero onorare la memoria della sua indimenticabile

Enrichetta

tanto col prendere viva parte al suo dolore quanto col gentile invio di fiori.

Un grazie di cuore al sig. dott. **Mario Benci**, il quale con amorevoli e disinteressate cure cercò in tutti i modi di lenire le sofferenze della cara Estinta.

Trieste, 9 giugno 1927.

Famiglia OREH

SUZANNE MILA 31

Amore: dolore

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Ed era lui, il suo Pietro, che le parlava così?!

Si scosse: si slanciò sui passi dell'amato, chiamandolo con voce supplichevole:

— Pietro!... Pietro!...

Egli non rallentò il passo.

Ella, ansante, lo raggiunse, lo afferrò per un braccio, lo costrinse a fermarsi.

Erano ora l'una di fronte all'altro, sul «quai» deserto.

Ella lo tratteneva ancora per il braccio, si aggrappava disperatamente a lui, per tema che gli sfuggisse.

— Bisogna che voi mi crediate!... Dovete credermi! E' necessario!... Io non sono rimasta in quella stanza!...

Egli scrollò le spalle: e con voce rauca in cui fremeva tutto lo strazio del suo cuore, rispose:

— Andatevene!... Andatevene!.. Osate anche di difendervi!... Lasciatemi!... Io non vi domando nulla! Non vi domando più nulla!... Fra voi e me non v'è più che il mio disprezzo e il mio odio!..

— Pietro! Pietro!... Non mi parlate così!

Egli riprese, martellando le sillabe:

— Mi pento di tutte le parole che vi ho detto nei giorni scorsi!... Mi pento delle puerilità che vi ho confessato!... Mi pento del mio ridicolo amore!.... Ormai vi conosco! Basta, dunque! Andatevene!...

Cercò di respingerla con un gesto rude.

Ma ella rimase aggrappata a lui, come un naufrago ad un rottame.

Le pareva di essere in preda ad un incubo spaventoso.

Non era possibile che la cosa durasse, che Pietro continuasse a dubitare di lei!

Egli inveì ancora.

— Che cosa volete? Che cosa sperate ancora da me?...

E con un riso straziante, che pareva il cachinno di un demente, aggiunse:

— Volete che vi creda, dopo quello che ho udito?

Ella si sovvenne di non avere pronunziata neppure una parola nella stanza dell'albergo.

C'era, dunque, un equivoco: un equivoco facilmente chiaribile. La verità non poteva non rifulgere!

— Ma voi vi siete ingannato, Pietro!

Egli continuò, ridendo ancora di un riso che pareva un singhiozzo:

— Volete che vi creda, quando ciascuna delle vostre parole rivelava un gesto peccaminoso, una vergogna!..

— Pietro, che cosa osate dire?.... Ascoltatemi!...

Egli continuò implacabile, travolto dalla sua angoscia divorante:

— Volete dunque che vi ripeta quel che avete detto? Che ripeta ad una ad una le vostre parole? Non le ho dimenticate! No!... Non le dimenticherò mai!

— Ma voi siete pazzo!...

— Voi avete detto a un uomo, che — perchè tacerlo ancora? Perchè tacere la parola, quando voi non indietreggiate di fronte al fatto? — voi avete detto a un uomo ch'è il vostro amante...

— Oh!... — ella esclamò inorridita e premendosi il cuore come se una lama tagliente lo avesse colpito.

Egli proseguì con maggiore violenza, mentre gli occhi gli si iniettavano di sangue:

— Voi avete detto a quell'uomo: «Io sono felice di essere accanto a te....»

— No.... Pietro.... No!... — ella gridò perdutamente.

E alzò le mani verso di lui, quasi a soffocare la voce dell'uomo amato, che la oltraggiava così crudelmente.

— Voi avete detto: «Il mio amore è così grande, che io sono quasi orgogliosa del mio peccato!...» Avete capito, signorina De Prany?.. «Del mio peccato!» Avete detto: «Del mio peccato!...»

— Pietro per pietà!..

Come tutti gli innocenti sorpresi da una accusa imprevista e troppo ingiusta, ella non sapeva rispondere che con piccole esclamazioni soffocate, con dei gridi di rivolta e di preghiera.

I rimproveri che egli le faceva erano così terribili, così mostruosi, così insensati, così immeritati, che accentuavano in lei l'impressione di essere vittima di un incubo.

— Per pietà, Pietro: tacete!...

— Tacere.... E perchè?... Per pietà di voi?... Ma voi non meritate nulla!... Gli avete detto: «Sono tua!...» E ora invocate pietà?...

— Ascoltatemi, Pietro, ascoltatemi, ve ne supplico! Io non ero in quella stanza!...

— Vi eravate!... Giuro che vi eravate! Giuro che ho udito il rumore dei baci che vi siete scambiati con quell'uomo! Difendetevi finchè volete!... Io non vi ascolterò... Ormai so quello che mi premeva di sapere!... E so quel che ho visto e quel che ho udito!... Ora comprendo tante cose!.. Siete venuta a Parigi per vedervi col vostro amante!... «Non ho perduto nulla — avete detto a quell'uomo» —. Probabilmente vostro padre vi ha scacciata!... E vostra madre è qui, sia per salvare le forme, sia perchè voi avrete saputo infinocchiarla chi sa in che modo, come avete infinocchiato me con le vostre arie da ingenua!... Ora so anche di chi era quel ritratto che mi avete strappato dalle mani quel giorno in cui io, come un imbecille, vi offrivo il mio amore e la mia vita!... Era del vostro amante!....

Malgrado lo strazio del suo cuore, ella ebbe ancora la forza di soffocare la frase che le saliva alle labbra.

— No!... era il ritratto di tua madre!

Fece ancora per accostarsi all'amato: ma egli la respinse con un gesto violento e si allontanò correndo.

— Pietro!... Pietro!... — ella gemette. Ma egli non si volse.

Gli corse dietro. Per qualche minuto lo vide ancora.

Ma poi egli si disperse nell'ombra.

E tutto, nel mondo e nel cuore della infelice, fu tenebra profonda.

PARTE TERZA

FRA LA VITA E LA MORTE

I

Amare!...

Quando Lucia giunse, stremata, in via Picpus, non avrebbe saputo dire quali strade aveva percorse.

Mentre si accingeva a salire le scale, udì una voce angosciosa esclamare dall'alto:

— Sei tu, Lucia?..

— Sì, mamma.

— Finalmente! Iddio sia lodato!..

Sul pianerottolo, sua madre e Chouchou l'aspettavano.

L'abbracciarono, la trasportarono sul divano:

— Pensa come ho sofferto! — balbettò Elena. — Non mi sono nemmeno seduta, per origliare ad ogni istante alla porta!... A mezzanotte, la tua amica e uscita dalla sua stanza...

— Ero inquieta, molto inquieta — intervenne Chou-chou. — Quando ho sentito suonare la mezzanotte ho avuto paura! Ed ho ritenuto mio dovere dire a tua madre tutto ciò che sapevo.

— La tua amica — riprese Elena — non sapeva il nome della strada in cui tu ti sei recata. Se lo avesse saputo, sarei venuta a raggiungerti... Dimmi, dunque, che cosa è avvenuto laggiù?...

— Che cosa è avvenuto laggiù? — ripetè Lucia, con un soffio di voce.

Chou-chou capì che era giunta l'ora delle confidenze, e in punta di piedi uscì dalla stanza.

(Continua)